



Parco regionale delle Groane

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Groane

Variante per le zone di ampliamento

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento di Scoping

*D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, Allegato 1 e D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761,
Allegato 1d*

D.lgs 152/2006, articolo 13

Procedura integrata di VAS e di Valutazione di Incidenza

Gennaio 2020



Ente di gestione del Parco regionale delle Groane

Via della Polveriera n. 2, 20020 Solaro (MI)

www.parcogroane.it

Autorità procedente

Direttore Generale - Dr. Mario R. Girelli

Autorità competente

Responsabile Area Tecnica - Dr. Luca Frezzini

Società responsabile della redazione degli elaborati di VAS e VIC

AMBIENTEITALIA
we know green

Codice progetto	19V024
Versione	01
Stato del documento	Def
Autori	Arch. M. Miglio, Eng. T. Freixo Santos
Approvazione	Dott. M. Zambrini
Note	

AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39
20129 Milano
tel +39.02.27744.1
fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Azienda con Sistema di gestione Qualità Ambiente certificato da DNV-GL
UNI EN ISO 9001-2015 - CERT. 12313-2003-AQ-MIL-SINCERT
UNI EN ISO 14001-2015 - CERT. 98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA
Conformità EMAS Reg. N. IT-001538

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione
e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

Azienda ESCO certificata da IAS - UNI EN CEI 11352:2014 - CERT. ES-01448/00

Partita Iva, CF e Iscrizione Registro Imprese MI 11560560150 / R.E.A. 1475656
Capitale Sociale Interamente versato € 100.000,00

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1 PREMESSA	3
1.1 <i>L'ampliamento del Parco regionale e il PTC del Parco</i>	3
1.2 <i>La procedura di VAS e il documento di scoping</i>	4
1.3 <i>La procedura di VIC</i>	5
1.4 <i>I contenuti e le finalità del presente Documento di scoping</i>	5
2 INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VAS	7
2.1 <i>Riferimenti normativa nazionali</i>	7
2.2 <i>Riferimenti normativi regionali</i>	9
3 INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	12
3.1 <i>Riferimento normativi nazionali</i>	12
3.2 <i>Riferimento normativi regionali</i>	13
4 LE AUTORITÀ, I SOGGETTI E GLI ENTI	15
4.1 <i>L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS</i>	15
4.2 <i>I Soggetti con competenze in materia ambientale</i>	15
4.3 <i>Gli Enti territorialmente interessati</i>	16
4.4 <i>Le modalità per la convocazione della Conferenza di Valutazione</i>	17
5 IL PUBBLICO	18
5.1 <i>I settori del Pubblico interessati</i>	18
5.2 <i>Le modalità per il coinvolgimento</i>	18
6 LA PROCEDURA INTEGRATA VAS E VIC	20
6.1 <i>Lo schema procedurale proposto</i>	20
7 IL PTC-P VIGENTE E LA VARIANTE PER L'AREA DI AMPLIAMENTO	24
7.1 <i>Il Parco e i contenuti del vigente PTC-P</i>	24
7.2 <i>Indirizzi per la Variante del PTC-P per le aree di ampliamento</i>	25
8 L'AMBITO D'INFLUENZA TERRITORIALE E I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI	27
8.1 <i>Premessa</i>	27
8.2 <i>Il territorio potenzialmente interessato</i>	27
8.3 <i>I possibili effetti sulle componenti ambientali, il patrimonio e la salute</i>	33
9 LA DIMENSIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P	34
9.1 <i>Premessa</i>	34
9.2 <i>Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>	34
9.3 <i>Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità</i>	35
9.4 <i>Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia</i>	37
9.5 <i>Obiettivi normativi regionali</i>	39
9.6 <i>Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle VAS del PTC-P</i>	40
10 IL RAPPORTO AMBIENTALE	42

10.1	<i>La struttura e i contenuti del Rapporto Ambientale</i>	42
10.2	<i>La struttura e i contenuti della Sintesi Non Tecnica</i>	43
10.3	<i>La struttura e i contenuti del Piano di monitoraggio</i>	43
10.4	<i>Il Quadro conoscitivo ambientale</i>	44
10.5	<i>La verifica di coerenza esterna e interna</i>	47
10.6	<i>L'analisi degli effetti ambientali</i>	48
11	LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE NATURA 2000	50
11.1	<i>Inquadramento - La Rete Natura 2000</i>	50
11.2	<i>La ZSC Pineta di Cesate</i>	52
11.3	<i>La ZSC Boschi delle Groane</i>	53
11.4	<i>La ZSC Fontana del Guercio</i>	54
11.5	<i>La ZSC Palude di Albate</i>	55
11.6	<i>La ZSC Lago di Montorfano</i>	56
11.7	<i>La ZSC Spina Verde</i>	57
11.8	<i>Considerazioni generali sulla relazione tra le ZSC e la Variante del PTC-P</i>	58
11.9	<i>I contenuti del documento per la VIC</i>	59
12	LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE ECOLOGICA	60
12.1	<i>La Rete Ecologica Regionale</i>	60
12.2	<i>La Rete Ecologica della CM di Milano</i>	68
12.3	<i>La Rete Ecologica della Provincia di Monza e Brianza</i>	70
12.4	<i>La Rete Ecologica della Provincia di Como</i>	73

1 PREMESSA

1.1 L'ampliamento del Parco regionale e il PTC del Parco

La L.R. 28.12.2017, n. 39, di modifica e integrazione della L.R. 16/2007, estende i confini del Parco regionale delle Groane, includendo parte del territorio appartenente ai Comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, ampliando le aree incluse nel Parco in territorio dei Comuni di Arese e Garbagnate Milanese, accorpando la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS della Brughiera Briantea, ricadenti nel territorio dei Comuni di Cabiante, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

Tale legge regionale (come modificata dalla L.R.22/2019), aggiungendo l'articolo 12 bis 1 alla L.R. 16/2007, stabilisce che la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (PTC-P), per le aree di ampliamento, è adottata, dall'Ente gestore del Parco, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge e che tale Variante non opera nelle aree ricomprese nella Riserva naturale Fontana del Guercio, che mantiene tale denominazione e regime, all'interno del Parco, restando ferma l'applicazione del relativo Piano di gestione.

Il Parco regionale delle Groane, istituito con L.R. 20.8.1976, n. 31 (abrogata e sostituita dalla L.R. 16/2007), è successivamente ampliato, con la L.R. 29.4.2011, n. 7, di contestuale istituzione del Parco naturale delle Groane.

Il Parco è dotato di PTC-P del Parco regionale approvato, come Variante generale, con la D.G.R. 30.7.2004, n. 7/18476, con la D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3814 e in ultimo con la D.G.R. 25.7.20112, n. 9/3814.

La Variante generale del PTC-P 2012 è stata sottoposta alla procedura di VAS e alla procedura di VIC, concluse, rispettivamente, con Parere motivato positivo (decreto n. 5604 del 26.6.2012 della Struttura Strumenti per la pianificazione) e con valutazione di incidenza positiva (Decreto n. 11259 del 25.11. 2011, confermato con decreto n. 5123 del 8.6.2012 del dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità).

La Variante del PTC-P 2014, per le aree di ampliamento, è stata sottoposta alla procedura di VAS e alla procedura di VIC, concluse, rispettivamente, con Parere motivato positivo (Decreto n. 2658 del 27.3.2014 della Struttura Strumenti per la pianificazione) e con valutazione di incidenza positiva (Decreto n. 1621 del 27.2.2014 del dirigente della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile).

Tale Piano è composto dalle Norme Tecniche di Attuazione, dalle Tavole "Planimetria di piano" (scala 1:10.000), Tavola 1A e Tavola 1B, dalle Tavole "Vincoli e tutele" (scala 1:10.000), Tavola 2A e Tavola 2B, dalla Dichiarazione di sintesi finale.

Il PTC-P, come definito all'art. 17, comma 1, della L.R. 86/1983 e s.m.i, è strumento che ha effetti di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del PTCP e di piano territoriale regionale per le previsioni riguardanti il Parco naturale. Tale Piano può disciplinare, come previsto al comma 4bis dello stesso articolo 17, le riserve istituite all'interno del Parco con apposito azionamento.

Il PTC-P è immediatamente vincolante, con riguardo alle previsioni urbanistiche, che devono essere recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi; tale Piano può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale, per le quali detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici (art. 18).

1.2 La procedura di VAS e il documento di scoping

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) dei Piani è prevista dal comma 1, dell'articolo 4 della L.R. 11.3.2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", che introduce l'applicazione della stessa in recepimento della Direttiva 2001/42/CEE e rimanda, per le specifiche, agli indirizzi, successivamente approvati con la D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi", a cui si aggiunge la D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", che contiene i nuovi allegati metodologici.

Il PTC-P, come da punto 4.1 e 4.2 dell'Allegato 1, della citata delibera del 2007, e come da elenco dell'Allegato A della stessa, rientra tra i Piani assoggettati a tale procedura. L'avvio della procedura di VAS, come indicato al punto 6.2, dell'Allegato 1d, della richiamata delibera del 2010, avviene con avviso pubblicato sul sito web SIVAS, contestualmente a quello dell'avvio della procedura di redazione del PTC-P.

L'Ente di gestione del Parco, con Delibera del Consiglio di Gestione n. 52/2018, ha formalmente avviato il procedimento di Variante parziale del PTC-P e contestualmente è stato avviato il procedimento di VAS e di VIC, limitatamente all'adeguamento per le aree di ampliamento. Con tale deliberazione è individuata l'Autorità Procedente (Direttore Generale, Dott. Mario Roberto Girelli) e l'Autorità Competente per la VAS (P.O. Responsabile Area Tecnica, Dott. Luca Frezzini).

L'Autorità procedente, con Determinazione Direttore Generale n. 2/2020 del 7.1.2020, individua, come richiesto al punto 6.3 del citato Allegato 1d, sia i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di Valutazione, sia i settori del Pubblico interessati dall'iter decisionale; al contempo sono disposte le modalità d'informazione e comunicazione al Pubblico.

Nel citato Allegato 1d, per quanto attiene alle procedure specificatamente riferite al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, al punto 6.4 si stabilisce che l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, predispone il documento di scoping, che deve essere messo a disposizione, tramite il sito web SIVAS, e presentato, in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, allo scopo di raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifiche e integrazioni.

Il documento di scoping, come indicato al punto 5.11, dell'Allegato 1, e come stabilito nel punto 6.4 dell'Allegato 1d, contiene la definizione dell'ambito d'influenza del PTC-P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e riporta lo schema del percorso metodologico e procedurale, come definito, d'intesa, tra le due citate Autorità. Tale documento, inoltre, deve "dare conto" della verifica delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000.

La redazione di un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, quale base per avviare la fase di consultazione, tra Autorità proponente, Autorità competente per la VAS e Soggetti competenti in materia ambientale, è prevista anche dall'articolo 13 del D.lgs 3.4.2006, n. 152. Il fine del citato Rapporto preliminare e della consultazione è di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Si annota che ISPRA ha pubblicato, come manuale e Linee Guida 124/2015, le "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", che contengono riferimenti anche sul contenuto del documento di scoping.

1.3 La procedura di VIC

Nel territorio dell'attuale Parco regionale delle Groane ricadono due siti della Rete Natura 2000, la ZSC IT2050001 "Pineta di Cesate" e la ZSC IT2050002 "Boschi delle Groane". Con l'accorpamento della Riserva naturale Fontana del Guercio si aggiunge la ZSC IT2020008 "Fontana del Guercio", ricadente nel Comune di Carugo (CO). Per tutte e tra le citate ZSC, l'Ente Gestore è quello del Parco delle Groane.

Nel territorio circostante ai nuovi confini del Parco regionale, considerando una fascia di 2 km, s'individuano le seguenti altre aree appartenenti alla Rete Natura 2000: la ZSC IT2020003 "Palude di Albate", che si trova a circa 1,2 km; la ZSC IT2020004 "Laghi di Montorfano", che si trova a circa 1,4 km; la ZSC IT2020011 "Spina Verde di Como", che si trova a circa 1,8-2 km.

La presenza delle citate ZSC, quantomeno per la Fontana del Guercio, richiede l'avvio della procedura di Valutazione d'Incidenza, di cui al D.P.R. 120, del 12.3.2003, e quindi la presentazione di uno Studio di incidenza (screening o valutazione appropriata), conforme a quanto definito nell'Allegato G del D.P.R. 357/1997.

Il comma 2, dell'articolo 25bis, della L.R. 30.11.1983, n. 86, stabilisce che la Regione effettua la valutazione di incidenza dei piani territoriali che viene espressa previo parere obbligatorio dell'ente di gestione dei siti interessati dalla pianificazione. La Regione, al fine di garantire il raccordo dei procedimenti, esprime la valutazione d'incidenza dei piani territoriali di competenza regionale nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi. Per quanto attiene allo Studio di incidenza, la D.G.R. n. 7/14106 dell'8.8.2003 rimanda ai contenuti minimi dell'Allegato D alla stessa e al già citato Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, come richiamato nell'Allegato 1d della citata D.G.R. 9/761 del 2010, partecipa alla Conferenza di Valutazione di cui alla procedura di VAS del PTC-P e la decisione assunta in materia di VIC costituisce parere obbligatorio e vincolante, da assumere in sede di Parere motivato, quest'ultimo formulato prima dell'azione del Piano.

L'Allegato 2 della D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351, riconfermato con modifiche e integrazioni dalla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, al punto 2.2 definisce il rapporto tra la procedura di VAS e di VIC e in particolare dettaglia le modalità operative.

Si attiva, quindi, la procedura di VAS integrata con quella di VIC.

1.4 I contenuti e le finalità del presente Documento di scoping

Il presente documento, in osservanza di quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale, illustra il percorso metodologico procedurale che si prevede di seguire per l'interazione tra Variante del PTC-P, VAS e VIC, identifica l'ambito territoriale d'influenza della Variante, definisce le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e richiama la relazione con i siti della Rete Natura 2000, anticipando la struttura e contenuti dello Studio di Incidenza.

In aggiunta o a integrazione dei punti precedenti, per quanto attiene alla VAS, sono fornite indicazioni in merito agli obiettivi ambientali generali di protezione ambientale che saranno assunti quale riferimento, all'impostazione della verifica della coerenza esterna e interna, dell'analisi degli effetti ambientali, del sistema di monitoraggio ambientale del PTC-P e alla relazione con le Reti Ecologiche del livello regionale e provinciale.

Il presente documento di scoping, assumendo quanto suggerito nel documento "*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*", redatto da ISPRA e pubblicato nel maggio 2015, inserisce, alla fine di ogni capitolo, all'interno di riquadri colorati, delle domande, da intendere quali promemoria



per formulare suggerimenti, da parte degli Enti e delle Autorità che partecipano alla Conferenza di Valutazione, con riguardo alla completezza dei riferimenti e agli approfondimenti necessari in sede di redazione del RA.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VAS

2.1 Riferimenti normativa nazionali

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è disciplinata dal D.lgs 152/2006, "Norme in materia ambientale", e s.m.i, che recepisce la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Le norme sulla VAS sono contenute nella Parte Seconda del citato decreto legislativo e in dettaglio nel Titolo I, per gli aspetti generali, e nel Titolo II, per gli aspetti specifici inerenti alla VAS. In particolare, sono stabiliti gli elaborati da produrre (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) e le informazioni da fornire, incluse quelle dell'analisi di contesto, e gli aspetti da considerare per la valutazione dei possibili impatti.

La VAS è definita (art. 5) come processo che comprende l'elaborazione di un Rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Piano, del Rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione del Parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. In merito agli impatti ambientali di un Piano, si stabilisce di considerare gli effetti significativi, diretti e indiretti, sui fattori di seguito elencati (e anche le relative interazioni): popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e habitat protetti dalle Direttive Uccelli e Habitat; territorio; suolo; acqua; aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.

La normativa nazionale (art. 6) definisce il campo di applicazione della VAS, della Verifica di assoggettabilità e di esclusione dalla procedura. La VAS riguarda la pianificazione territoriale o la destinazione d'uso dei suoli e anche i piani per i quali si ritiene necessaria la procedura di Valutazione d'Incidenza, salvo il caso in cui sono interessate piccole aree a livello locale o si tratta di modifiche minori, per le quali si valuta (in sede di Verifica di assoggettabilità) che non si producono impatti significativi sull'ambiente. Per i piani di competenza regionale, provinciale e degli enti locali, le disposizioni sulle diverse procedure di VAS sono stabilite dalle leggi regionali (art. 7).

Le norme nazionali (art. 10) prevedono il coordinamento della procedura di VAS con quella di Valutazione d'incidenza (VIC), nel senso che la VAS comprende la seconda e il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1977: la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione, proprie della VIC, oppure da atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza.

La procedura di VAS si avvia con una fase di consultazione (art. 13), da sviluppare nei momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, che coinvolge l'Autorità proponente e l'Autorità competente per la VAS e anche gli altri Soggetti competenti in materia ambientale, *"al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*. Per favorire tale attività è redatto un Rapporto preliminare, sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, il cui invio scandisce i tempi (di norma, 90 giorni) della fase di consultazione.

Il Decreto definisce l'Autorità procedente come la pubblica amministrazione che elabora il Piano o comunque, se il proponente è un soggetto diverso, quella che recepisce, adotta o approva il Piano, e l'Autorità competente ai fini della VAS come la pubblica amministrazione a cui compete l'elaborazione del Parere motivato, e più precisamente quella con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, come individuata dalle disposizioni regionali. Le norme regionali devono altresì definire i criteri per individuare gli Enti Locali territoriali interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale (pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che, per

competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano).

La seconda fase della procedura di VAS attiene alla redazione del Rapporto Ambientale, documento che accompagna il processo di approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante. Nell'elaborato s'individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e le ragionevoli alternative, adottabili in relazione agli obiettivi e all'ambito territoriale dello stesso Piano. Nel Rapporto, inoltre, si dà atto delle consultazioni effettuate e delle modalità di considerazione dei contributi pervenuti.

Nell'Allegato VI dello stesso decreto legislativo si precisano le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale. In sintesi, si tratta di: (a) illustrare gli obiettivi e contenuti del Piano e il rapporto di questo con altri piani e programmi; (b) descrivere lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione in assenza di piano; (c) descrivere le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree potenzialmente interessate in misura significativa; (d) descrivere i problemi ambientali esistenti, considerando, in particolare, i siti della Rete Natura 2000 e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità; (e) individuare gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano e illustrare come si è tenuto conto degli stessi; (f) illustrare i possibili impatti significativi sull'ambiente (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio) e l'interazione tra gli stessi; (g) descrivere le misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi e significativi sull'ambiente derivanti dal piano; (h) sintetizzare le ragioni della scelta delle alternative individuate; (i) descrivere il monitoraggio e controllo degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano (indicatori, periodicità del rapporto).

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica, congiuntamente alla proposta di Piano, sono comunicati all'Autorità competente e sono messe a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e anche del Pubblico, dandone comunicazione con avviso, mediante il deposito della documentazione presso gli uffici dell'Autorità competente e dell'Autorità procedente e gli uffici delle Regioni e Province interessate e con pubblicazione sul sito web delle due Autorità. In tale modo si apre la fase di consultazione durante la quale possono essere presentate, in forma scritta, entro 60 giorni dall'avviso, le osservazioni sulla proposta di Piano e sul Rapporto ambientale. La fase di deposito e raccolta delle osservazioni, di cui alla procedura di VAS, deve raccordarsi all'analogha fase eventualmente prevista per la procedura del Piano (art. 14).

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, come stabilito dall'articolo 15, esprime il Parere motivato, entro 90 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione delle osservazioni, e provvede, prima dell'approvazione del Piano, ad apportare le opportune revisioni allo stesso; gli elaborati (Piano, Rapporto ambientale e Sintesi Non Tecnica e Piano di monitoraggio, Parere motivato, documenti relativi alla consultazione) sono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano (art. 16). La decisione finale sul Piano è pubblicata sui siti web delle Autorità interessate e, allo stesso modo, sono resi pubblici, il Parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure di monitoraggio (art. 17).

Nell'articolo 18 del richiamato Decreto si stabilisce che deve essere predisposto un Piano o Programma di monitoraggio, allo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano approvato e anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare eventuali impatti negativi non previsti e da adottare le misure correttive. La disciplina nazionale indica che il Piano di monitoraggio deve individuare le responsabilità e le risorse dedicate allo stesso monitoraggio e che le informazioni raccolte devono essere rese disponibili o comunicate attraverso i siti web; delle stesse, inoltre, si deve tenere conto, in sede di modifica del Piano e per l'integrazione del quadro conoscitivo. La norma nazionale precisa che il monitoraggio è condotto, dall'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi delle ARPA e di ISPRA.

2.2 Riferimenti normativi regionali

La L.R. 11.3.2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", e s.m.i., all'articolo 4, introduce l'applicazione della valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani. Nello stesso articolo sono definiti i requisiti dell'Autorità competente per la VAS e le funzioni attribuite alla stessa.

La Regione Lombardia ha approvato diversi provvedimenti di indirizzo in materia di VAS tra i quali: la D.C.R. n. VIII/351 del 13.3.2007, contenente gli indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi; i provvedimenti esplicativi, comprendenti la D.G.R. n. 8/6420 del 27.12.2007, la D.G.R. n. 8/7110 del 18.4.2008, la D.G.R. n. 8/8950 del 11.2.2009, la D.G.R. n. 8/10971 del 30.12.2009 e la D.G.R. n. 9/761 del 10.11.2010, di "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi", che modifica e integra le precedenti.

La citata D.G.R. VIII/351 del 2007, nell'Allegato 1, delinea le forme d'integrazione della dimensione ambientale nei piani, richiama l'ambito di applicazione della VAS, definisce le fasi metodologiche e procedurali, fornisce criteri per il processo di partecipazione, individua il raccordo con le altre procedure (VIC e VIA) e richiama la costituzione del SIVAS. Al punto 5.11 si precisa che l'Autorità competente per la VAS, collaborando con l'Autorità procedente, svolge una serie di attività, tra le quali, la definizione dell'ambito d'influenza del piano (scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale.

La citata delibera del 2010, nell'Allegato 1d, al punto 2, richiama l'ambito di applicazione della VAS, che include le Varianti al PTC-P, e al punto 3 sono indicati i soggetti interessati al procedimento, elencati nell'Autorità procedente (Ente gestore del Parco), nell'Autorità competente per la VAS, nei Soggetti competenti in materia ambientale, nel Pubblico e nel Pubblico interessato, ai quali si può aggiungere l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS e/o l'Autorità competente per la VIA.

Nel punto 3.2 si precisa che l'Autorità procedente è individuata all'interno dell'Ente di gestione del Parco e al punto 3.3 che l'Autorità competente per la VAS, da individuare con atto formale, coincide con la figura del Direttore del Parco.

I Soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla Conferenza di Valutazione, devono essere individuati con atto formale dell'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente (punto 3.3).

Nel punto 3.5 si fornisce la definizione di "Pubblico" e di "Pubblico interessato" e si stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua i settori del pubblico interessati all'iter decisionale e definisce le modalità d'informazione e partecipazione del pubblico; negli indirizzi si segnala l'opportunità di avviare momenti di informazione e confronto nei confronti di associazioni, organizzazioni e gruppi presenti nel territorio considerato.

Nel punto 4 del citato Allegato 1d, sono delineate le modalità di consultazione, comunicazione e informazione, che riguardano i Soggetti e gli Enti facenti parte della Conferenza di valutazione e il Pubblico. Per quanto attiene alla Conferenza di Valutazione si definisce il compito della stessa, che si articola in almeno due sedute, la prima d'illustrazione del documento di scoping, la seconda di valutazione della proposta di PTC-P e di Rapporto Ambientale, di esame delle osservazioni e pareri pervenuti, di presa d'atto dei pareri obbligatori, con raccordo agli esiti della procedura di VIC. Per quanto riguarda il Pubblico, le modalità d'informazione e coinvolgimento devono essere precisate con atto formale dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente per la VAS.

Al punto 6 sono elencate le fasi del procedimento di valutazione, con riferimento al D.lgs 29.6.2010, n. 128, artt. 11,13,14,15,16,17 e 18, e al punto 5.0 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con D.C.R. 13.3.2007, n. VIII/351.

Le fasi individuate sono le seguenti:

- avviso di avvio del procedimento;
- individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- elaborazione e redazione del PTC-P e del Rapporto Ambientale;
- messa a disposizione dei documenti;
- convocazione della Conferenza di Valutazione;
- formulazione del Parere ambientale motivato;
- adozione del PTC-P;
- deposito e raccolta delle osservazioni;
- formulazione del Parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
- gestione e monitoraggio.

L’Autorità competente per la VAS collabora con l’Autorità procedente, come stabilito al punto 6.4 dell’Allegato 1d, nell’individuazione di un percorso metodologico e procedurale, nella definizione dell’ambito d’influenza del Piano (in sede di scoping) e delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale, nella costruzione e gestione del sistema di monitoraggio.

In merito al “percorso metodologico e procedurale” (che definisce modalità di collaborazione, forme di consultazione, soggetti competenti in materia ambientale, pubblico da consultare), nel citato punto 6.4, si stabilisce che l’Autorità procedente, in collaborazione con l’Autorità competente per la VAS, definisce lo stesso sulla base dello “Schema PTC-P – Valutazione Ambientale – VAS”, inserito nello stesso Allegato 1d. Lo schema suddivide il percorso nelle seguenti diverse fasi: fase 0, di Preparazione; fase 1, di Orientamento; fase 2, di Elaborazione e redazione; fase 3, di Adozione e approvazione; fase 4, di attuazione e gestione.

Al termine della fase 1 si colloca l’avvio del confronto, con la prima seduta della Conferenza di Valutazione, mentre al termine della fase 2, a seguito del deposito della Proposta di PTC-P e della Proposta di Rapporto Ambientale, acquisita la determinazione dell’Autorità competente sulla procedura di VIC, si tiene la seduta conclusiva della stessa Conferenza di Valutazione, con la successiva predisposizione del Parere motivato. La successiva fase 3 consiste nell’adozione, deposito e raccolta delle osservazioni e dei pareri espressi e della relativa predisposizione delle controdeduzioni, con eventuali indicazioni di modifiche e integrazioni al PTC-P e RA. L’insieme dei documenti è quindi trasmesso in Regione affinché l’Autorità regionale competente per la VAS predisponga il Parere motivato finale, da portare in approvazione, assieme alla Dichiarazione di sintesi finale e al PTC-P e Rapporto ambientale.

Il documento di scoping deve includere il “percorso metodologico procedurale”, da presentare alla Conferenza di Valutazione, nella prima seduta, assieme alla proposta di definizione dell’ambito d’influenza del PTC-P e alle caratteristiche e portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale; in tale occasione si restituisce anche l’esito della verifica delle interferenze con i SIC-ZSC o ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000. Il fine del documento di scoping è di raccogliere i pareri, le osservazioni o le proposte per una migliore definizione dei contenuti degli elaborati di PTC-P e del RA.

Con riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale, nel punto 6.4 si rimanda all’Allegato I della Direttiva 2001/42/CEE, riportando stralcio dello stesso, e quindi, indirettamente, all’Allegato VI del D.lgs 152/2006 (richiamato, nel presente documento, al precedente paragrafo 2.1).

La procedura prevede che la Proposta di PTC-P e la Proposta di RA (con la Sintesi Non Tecnica) sono messe a disposizione, per 60 giorni, presso gli uffici dell’Autorità procedente e pubblicate sul sito web (dell’Ente e SIVAS), comunicando la stessa messa a disposizione (mediante l’Albo dell’Ente e il sito web); la documentazione è

trasmessa ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati che, entro il termine di 60 giorni, devono inoltrare i pareri.

La documentazione, che deve comprendere lo Studio di Incidenza, è trasmessa all'Autorità competente per la procedura di VIC, che partecipa alla Conferenza di Verifica e presenta il parere obbligatorio e vincolante.

Al termine della fase di deposito e osservazioni e a seguito della Conferenza di Valutazione conclusiva, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità precedente, formula il Parere motivato, che può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche e integrazioni del PTC-P; conseguentemente, l'Autorità precedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede all'eventuale revisione del Piano e formula la Dichiarazione di sintesi.

Gli elaborati del PTC-P e quelli di VAS, nella loro versione finale, sono quindi adottati dall'Ente Parco, pubblicati sugli Albi pretori dei Comuni e Province interessate, depositati presso gli uffici dell'Ente Parco e il sito web SIVAS, per la raccolta delle osservazioni e dei pareri, entro 60 giorni. L'Autorità precedente comunica il deposito con avviso sul BURL, su almeno due quotidiani, sul sito SIVAS e con avviso indirizzato ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati.

Al termine del citato periodo, l'Ente di gestione del Parco delibera sulle controdeduzioni alle eventuali osservazioni e pareri pervenuti e trasmette i documenti alla Giunta Regionale

Nel punto 6.9, dell'Allegato 1d, si precisa che, nel caso di rielaborazione parziale del PTC-P o di approfondimenti delle analisi e valutazioni ambientali, con aggiornamento del RA, s'indica una nuova seduta della Conferenza di Valutazione.

La Giunta regionale provvede all'approvazione del PTC-P; l'Autorità regionale competente per la VAS formula il Parere motivato finale.

Al punto 6.11 dell'Allegato 1d, si precisa che in sede di VAS del PTC-P devono essere fornite indicazioni per l'applicazione della procedura di VAS ai Piani di Settore, al fine di evitare duplicazioni di valutazioni.

D1. I riferimenti normativi e alla procedura di VAS sono corretti e completi? Devono essere considerate altre norme o aspetti?

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 Riferimento normativi nazionali

La Valutazione d'Incidenza è definita, all'articolo 5 del D.Lgs 3.4.2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come *"procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della Rete Natura 2000, (...) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso"*.

L'articolo 6, del D.P.R. 12.3.2003, n. 120, che sostituisce l'articolo 5 del D.P.R. 8.9.1997, n. 357, "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, detta "Habitat", disciplina la Valutazione di incidenza.

Nel comma 1, del citato articolo, si esprime un principio di carattere generale, laddove si dice che *"... nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"*.

Il comma 2 stabilisce che devono essere sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti; pertanto, i proponenti devono redigere uno studio, in conformità a quanto previsto dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, atto a individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito interessato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza, come stabilito all'articolo 8, deve essere acquisita prima dell'approvazione definitiva del piano; questa, qualora non diversamente stabilito dalle Regioni, deve essere conclusa con il rilascio della relativa determinazione entro un termine di sessanta giorni dal ricevimento dello Studio di incidenza.

L'Allegato G indica che, nello Studio di Incidenza, deve essere descritto il Piano con riferimento, in particolare:

- alle tipologie di azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

In tale Allegato si precisa che le interferenze di un Piano, con riferimento al sistema ambientale, devono essere descritte considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche e si deve tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il percorso logico, della Valutazione d'Incidenza, è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", redatta da Oxford Brookes University, per conto della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea; la traduzione italiana, non ufficiale, è resa disponibile a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente - Servizio VIA della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ("Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE").

Le fasi procedurali, di valutazione progressiva, si articolano nelle seguenti.

- Valutazione di screening: in questa fase si esaminano i probabili impatti del piano o progetto sul sito Natura 2000 e se ne valuta la significatività. Qualora s'identifichi una possibile incidenza significativa si passa alla realizzazione di una valutazione d'incidenza completa; non funziona tasto elenco
- Valutazione appropriata: gli impatti del piano o progetto sono considerati in relazione agli obiettivi di conservazione del sito ed alla sua struttura e funzionalità ecologica e l'analisi comprende l'individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie;
- Valutazione delle soluzioni alternative: questa fase consiste nell'esaminare le possibilità alternative di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto evitando impatti negativi sull'integrità del sito;
- Valutazione in mancanza di soluzioni alternative: in assenza di soluzioni alternative e qualora esistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (salute umana, sicurezza pubblica, ambiente) che impongano la realizzazione del piano o progetto, vengono esaminate le misure necessarie per compensare il danno arrecato all'integrità del sito e quindi per tutelare la coerenza globale della Rete Natura 2000.

Il richiamato percorso non costituisce un vincolo: il passaggio alla valutazione appropriata dipende da quanto emerge in fase di screening.

In aggiunta, si richiamano le "Linee Guida nazionali per la VInCA", pubblicate sulla GU, Serie Generale n. 303 del 28,12,2019, che definiscono i criteri generali da rispettare, i contenuti del documento per la fase di screening e l'articolazione della procedura, i contenuti dello Studio di Incidenza ai fini della valutazione appropriata, le modalità per la determinazione di eventuali misure di compensazione.

In tali LGN si precisa che, *"in fase di screening l'area vasta è individuata dall'Autorità competente per la VInCA, sulla base degli elementi informativi forniti dal proponente e della propria discrezionalità tecnica, mentre in fase di valutazione appropriata, l'individuazione dell'area vasta di analisi è effettuata dal proponente, e deve essere verificata e condivisa dall'Autorità VInCA in sede di valutazione"*.

3.2 Riferimento normativi regionali

La L.R. 30.11.1983, n. 86, "Piano generale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" e smi, all'articolo 25 bis detta norme sulla Rete Natura 2000. In particolare, al comma 3, si stabilisce che la Regione effettua la VIC dei piani territoriali e al comma 6 che per la stessa deve essere acquisito il parere obbligatorio degli Enti di gestione dei siti interessati. Al comma 8 si precisa che la Regione, nel caso di Piani e relative varianti di competenza regionale, esprime la propria valutazione nelle fasi di adozione e approvazione degli stessi, mentre negli altri casi, prima dell'approvazione. In fase di adozione, la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estende alle finalità di conservazione proprie della VIC.

La D.G.R. 8.8.2003, n. 7/14106, nell'Allegato C, all'articolo 1, stabilisce che gli Studi d'incidenza relativi ai piani territoriali, urbanistici e di settore, devono individuare e valutare gli effetti degli stessi piani sui SIC, tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi, illustrando gli effetti diretti e indiretti delle previsioni ed evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le stesse con le esigenze di salvaguardia e indicando le misure di mitigazione e compensazione già adottate o da adottare in sede attuativa. In tale articolo si precisa che lo Studio d'Incidenza deve avere i contenuti minimi dell'Allegato D alla stessa delibera e che deve essere redatto ai sensi dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997.

L'articolo 2 del citato allegato, descrive le procedure di VIC, confermando che l'Autorità competente della Regione si esprime, entro 60 giorni dal ricevimento degli elaborati di Piano e dello Studio di incidenza, con atto dirigenziale; tale termine, nel caso di richiesta d'integrazione, decorre dalla data di consegna delle stesse. In tale articolo si ribadisce che la valutazione degli effetti del Piano sui siti è condotta tenendo conto degli obiettivi di conservazione degli stessi siti.

Per quanto attiene all'Allegato D, nella sezione riguardante i piani, questo ribadisce che lo Studio d'Incidenza deve fare riferimento ai contenuti dell'Allegato G, del D.P.R. 357/1997, e agli obiettivi di conservazione dei siti e che deve indicare le misure di compatibilità e le mitigazioni e/o compensazioni. In tale Allegato sono elencati i contenuti dello Studio d'Incidenza di seguito ripresi:

- contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal sito o siti di Rete Natura 2000, con evidenziata la sovrapposizione dell'intervento del piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la zona interessata dalle previsioni del piano, anche con una analisi critica relativa alla realtà della situazione ambientale del sito, precisando se in relazione al tipo di intervento vi sono zone intorno ad esso che potrebbero subire effetti indotti;
- esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici; illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo.

La D.G.R. 8/8515 del 26.11.2008, di approvazione degli elaborati della RER, nell'Allegato "Rete ecologica e programmazione territoriale degli enti locali", al Capitolo 11, definisce il rapporto tra le Reti ecologiche, da un lato, e le procedure di VIA e VIC, dall'altro.

Nel caso della VIC, si precisa che le reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciali, locali) costituiranno riferimento per le Valutazioni di Incidenza, con particolare considerazione: del contributo ai quadri conoscitivi, per gli aspetti relativi alle relazioni strutturali e funzionali tra gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed il loro contesto ambientale e territoriale; della fornitura di criteri di importanza primaria per la valutazione degli effetti delle azioni dei piani o programmi sugli habitat e sulle specie di interesse europeo; della fornitura di indicatori di importanza primaria nel monitoraggio dei processi indotti dai piani/programmi, da legare ai monitoraggi previsti nelle VAS; della fornitura di suggerimenti di importanza primaria per azioni di mitigazione-compensazione che i piani-programmi potranno prevedere per evitare o contenere i potenziali effetti negativi su habitat o specie rilevanti; degli aspetti procedurali da prevedere per integrare le procedure di VIC con i processi di VAS.

D2. I riferimenti normativi e alla procedura di VIC sono corretti e completi? Devono essere considerate altre norme o aspetti?

4 LE AUTORITÀ, I SOGGETTI E GLI ENTI

4.1 L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., identifica, quali soggetti con preciso ruolo all'interno della procedura di VAS, l'Autorità procedente, definita come *"la pubblica amministrazione che elabora il piano"*, e l'Autorità competente per la VAS, definita come *"la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato"*.

La L.R. 11.3.2005, n. 12, al comma 3ter stabilisce che l'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'Ente al quale spetta l'approvazione del Piano, deve essere separata rispetto all'Autorità procedente, deve avere adeguato grado di autonomia ed essere dotata di competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Allegato 1d, della già richiamata D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, indica, quale autorità procedente, l'Ente di gestione del Parco, e quale autorità competente per la VAS la figura del Direttore del Parco.

Il Consiglio di Gestione del Parco, con deliberazione n. 52/2018, ha individuato, nell'ambito della procedura di VAS della Variante di adeguamento del PTC-P per le aree di ampliamento, quale Autorità Procedente, il Direttore Generale, nella persona del Dott. Mario Roberto Girelli, e quale Autorità Competente il P.O Responsabile Area Tecnica, nella persona del Dott. Luca Frezzini.

4.2 I Soggetti con competenze in materia ambientale

Il D.lgs 152/2006 e s.m.i., prevede, in sede di procedura di VAS, il coinvolgimento dei Soggetti con competenze ambientali, definiti come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per competenze e responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Il punto 3.4 del Modello 1d, allegato e parte integrante della D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i Soggetti competenti in materia ambientale. In tale modello sono già indicati quelli da invitare, obbligatoriamente, alla Conferenza di Valutazione (ARPA, ASL ora rinominata ATS, Soprintendenza ai Beni Architettonici e paesaggistici ora rinominata Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, Autorità competente per la VIC dei SIC/ZSC), lasciando facoltà, all'Autorità procedente, di integrare gli stessi.

L'Autorità procedente, con la Determinazione 2/2020 del 7.1.2020, individua i Soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla Conferenza di valutazione.

L'elenco dei Soggetti, integrato tenendo conto degli indirizzi regionali e della contestualità tra la procedura di VAS e la procedura di VIC, è il seguente:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Monza e Brianza, Dipartimento di Como);
- Agenzia di Tutela della Salute competenti per zona (ATS della Brianza, ATS dell'Insubria);
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici (Segretariato Regionale per la Lombardia del MiBACT);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Regione Lombardia – DG Ambiente e Clima;
- Regione Lombardia, Uffici Territoriali Regionali Insubria, Milano, Monza e Brianza;
- Provincia di Como (Ente gestore ZSC Palude di Albate);

- Ente gestore del Parco regionale Valle del Lambro (Ente gestore della ZSC Lago di Montorfano);
- Ente gestore del Parco delle Groane (Ente gestore delle ZSC Boschi delle Groane, Pineta di Cesate e Fontana del Guercio);
- Ente gestore del Parco Spina Verde di Como (Ente Gestore ZSC Spina Verde);
- Autorità competente per la procedura di Valutazione di Incidenza.

4.3 Gli Enti territorialmente interessati

Il punto 3.4 del Modello 1d, in Allegato alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l’Autorità procedente, d’intesa con l’Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, gli Enti territorialmente interessati. Nel modello sono indicati, quali enti da consultare obbligatoriamente, la Regione, la Provincia (o Città Metropolitana), le Comunità Montane, i Comuni confinanti, l’Autorità di Bacino; si lascia facoltà, all’Autorità procedente, d’integrare gli stessi.

Gli Enti territorialmente interessati, da invitare alle sedute della Conferenza di Valutazione, sono individuati dall’Autorità procedente, con Determinazione 2/2020 del 7.1.2020.

L’elenco degli Enti, integrato tenendo conto degli indirizzi regionali e della contestualità tra la procedura di VAS e la procedura di VIC, è il seguente:

- Regione Lombardia (DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi; DG Ambiente e Clima; DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile; DG Territorio e Protezione civile);
- Città Metropolitana di Milano (Area Tutela e Valorizzazione Ambientale; Area Pianificazione Territoriale, Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico);
- Provincia di Monza e Brianza (Settore Territorio);
- Provincia di Como (Dipartimento Programmazione, Territorio e Parchi);
- Città Metropolitana di Milano;
- Comuni appartenenti al Parco regionale Groane;
- Comuni confinanti con il Parco;
- Parco Regionale Spina Verde;
- Parco Regionale Valle Lambro;
- Parco Regionale Bosco delle Querce;
- Parco Nord Milano;
- PLIS Lura;
- PLIS Grugnotorto
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po.

L’Ente gestore del Parco regionale, si ricorda che è un Ente di diritto pubblico costituito, come da Statuto approvato, in ultimo, con D.G.R. 1613 del 15.5.2019, dalla Città Metropolitana di Milano, dalla Provincia di Monza e della Brianza, dalla Provincia di Como e dai seguenti Comuni: Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo, Ceriano Laghetto, Cermenate, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Milano, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro, Vertemate con Minoprio.

4.4 Le modalità per la convocazione della Conferenza di Valutazione

La Conferenza di Valutazione si prevede che sarà convocata almeno in due sedute: la prima introduttiva, di presentazione e consultazione sul documento di Scoping, per raccogliere contributi e osservazioni; la seconda, finale, di valutazione conclusiva, per un confronto, alla luce delle osservazioni presentate e dei pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati e della determinazione dell'Autorità competente per la VIC. In occasione dell'ultima Conferenza di Valutazione si prevede di precisare come sono stati presi in considerazione gli stessi pareri.

Per quanto attiene alle modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, si prevede l'invio dell'avviso di convocazione e richiesta di partecipazione, mediante comunicazione con posta elettronica, normale e/o certificata, con la messa a disposizione, tramite caricamento sul sito web dell'Ente e/o sul sito web SIVAS, della documentazione prodotta (Documento di Scoping, Proposta di PTC-P e Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica, documenti per la Valutazione di Incidenza), con indicazione del termine previsto per la trasmissione delle osservazioni e pareri.

Con riguardo alle sedute della Conferenza di Valutazione, sarà redatto il verbale, provvedendo alla trasmissione dello stesso ai Soggetti e agli Enti partecipanti alla seduta, affinché possano indicare eventuali integrazioni, e poi a tutti quelli parte della stessa Conferenza.

D3. I Soggetti con competenze ambientali e gli Enti territorialmente interessati sono correttamente individuati o vi sono altri che dovrebbero essere chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione?

D4. Le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione rispondono a quanto previsto dalla normativa regionale o sono necessarie integrazioni?

5 IL PUBBLICO

5.1 I settori del Pubblico interessati

Il punto 3.5 del Modello 1d, approvato come allegato alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, stabilisce che l’Autorità procedente, d’intesa con l’Autorità competente per la VAS, individua, con atto formale, i singoli settori del Pubblico interessati dall’iter decisionale e definisce le modalità di informazione e di partecipazione da parte dello stesso.

Il Pubblico è inteso come persone fisiche o giuridiche e come associazioni, organizzazioni e gruppi di tali persone e la condizione di “interessamento” e correlata al fatto che subisce o può subire gli effetti delle procedure o ha un interesse in queste. Sono indicati, come pubblico interessato, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e dotate dei requisiti stabiliti dalle norme nazionali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L’Autorità procedente, con la Determinazione 2/2020 del 7.1.2020, individua, quale Pubblico, la cittadinanza, le principali associazioni ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF, sezioni locali); le Associazioni locali di tutela ambientale; gli Ambiti Territoriali di Caccia competenti; le Associazioni di categoria (Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, CIA, Coldiretti), gli Ordini/collegi professionali regionali (Geometri, Architetti e Pianificatori, Ingegneri, Agronomi e Forestali).

In maggior dettaglio, per quanto attiene alle Organizzazioni di categoria, sindacali e professionali, si considerano, indicativamente, le seguenti:

- Organizzazioni Agricole (Confederazione Italia Agricoltori – CIA, Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti - Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione Produttori Agricoli – Copagri);
- Associazioni degli Industriali (Confindustria - Assolombarda);
- Associazione delle Piccole e Medie Imprese - API;
- Organizzazioni degli Artigiani (Confartigianato; Confederazione Nazionale dell’Artigianato – CNA);
- Organizzazioni del Commercio (CCIAA, Confcommercio, Confesercenti);
- Organizzazioni del settore dell’edilizia (Assimpredil-ANCE, Confedilizia)
- Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL, CISNAL);

5.2 Le modalità per il coinvolgimento

Lo Statuto del Parco delle Groane (pubblicato sul BURL SAC n. 21 del 22.5.2019), all’articolo 21, contempla la possibilità, prima dell’adozione di provvedimenti che possono interessare categorie di cittadini, che il Consiglio e la Comunità possono “consultare i rappresentanti delle relative associazioni di categoria e sindacati, nonché le associazioni ambientaliste ed altre associazioni riconosciute dagli enti facenti parte del Parco che operano sul territorio in materia di sport e tempo libero”. Al comma 2, del citato articolo, si precisa che “in via generale”, ai diretti interessati è data comunicazione scritta dell’avvio delle procedure.

L’Autorità procedente, con Determinazione 2/2020 del 7.1.2020, individua, quali principali canali informativi che saranno utilizzati dall’Ente, per la divulgazione e la messa a disposizione delle informazioni, i seguenti:

- Albo pretorio dell’Ente;
- Posta Elettronica Certificata;
- Sito web dell’Ente, www.parcogroane.it, compreso il portale cartografico parcogroane.webeasygis.it;

- Social network dell'Ente, con particolare riferimento alla pagina Facebook;
- Portale SIVAS di Regione Lombardia;
- BURL e stampa per quanto attiene agli avvisi e alle informazioni da pubblicare per cui i disposti normativi prevedano la messa a disposizione mediante i canali ufficiali di cui al presente punto.

Il Pubblico sarà quindi informato sulle attività di redazione della Variante del PTC-P e degli elaborati di VAS e delle iniziative correlate, mediante gli strumenti comunicativi propri dell'Ente, indicativamente con l'inserimento di avvisi nelle "ultime notizie", sulla home page del sito web del Parco, e nelle "news", sezione accessibile sempre dalla home page, o attraverso Facebook e Twitter.

Il Pubblico sarà informato anche attraverso la messa a disposizione della documentazione prodotta e dei provvedimenti assunti nell'ambito della procedura della Variante del PTC-P e della VAS-VIC, mediante caricamento degli stessi nella pagina dedicata, sul sito web del Parco. Nei comunicati e avvisi sarà inoltre evidenziata la messa a disposizione degli elaborati tramite il sito web SIVAS di Regione Lombardia.

Il Pubblico sarà invitato a partecipare alla presentazione dei contenuti della Variante e del Rapporto Ambientale, mediante una comunicazione diretta, per tramite di messaggio di posta elettronica o avviso con canali social, o indiretta, con segnalazione sulla home page del sito web del Parco ed eventualmente anche con affissione di locandine di pubblicizzazione dell'evento in spazi di pubblica frequentazione.

D5. Il Pubblico è correttamente individuato o vi sono altri soggetti che dovrebbero esser coinvolti?

D6. Le modalità di coinvolgimento si ritengono adeguate e rispondenti a quanto richiesto dalla normativa? Devono essere prese in considerazione altre modalità d'informazione e comunicazione?

6 LA PROCEDURA INTEGRATA VAS E VIC

6.1 Lo schema procedurale proposto

Nelle successive tabelle si riporta il percorso procedurale proposto, con un'articolazione e sequenza che tiene conto dello schema riferito ai PTC del Parco, di cui all'Allegato 1d della D.G.R. n. 9/761 del 2010, e della necessaria integrazione tra la procedura di VAS e di VIC, con riguardo anche a quanto contenuto nell'Allegato 2 della D.G.R. n. 8/6420 del 2007, quest'ultimo confermato dalla citata delibera del 2010.

Lo schema che segue illustra l'articolazione in fasi del procedimento di elaborazione della Variante del PTC-P e della correlata VAS e VIC, evidenziando le relazioni funzionali che intercorrono tra l'elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale e la redazione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza.

Nello schema si omette la fase 0, di preparazione, riferita agli atti formali di avvio del procedimento, al conferimento degli incarichi per la redazione degli elaborati ed alla raccolta delle proposte pervenute, e la fase 4, di attuazione e gestione, relativa al monitoraggio, alla redazione dei rapporti periodici di valutazione, all'assunzione di eventuali azioni correttive e retroazioni.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIC
FASE 1 Orientamento	Definizione degli orientamenti iniziali e dello schema operativo della Variante del PTC-P. Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio.	Integrazione della dimensione ambientale nella Variante del PTC-P - prima individuazione degli obiettivi di riferimento per la sostenibilità. Definizione dello schema procedurale integrato tra Variante del PTC-P, VAS e VIC. Individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale, degli Enti territorialmente interessati e del Pubblico interessato. Definizione della modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione e delle forme per garantire l'informazione e partecipazione del Pubblico e la diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.	Verifica della possibile interferenza con i siti della Rete Natura 2000. Considerazione degli elementi della RER e REP.

In merito alle attività previste nella Fase 1, nel presente documento si riprendono gli obiettivi di sostenibilità individuati quale primo riferimento generale per l'impostazione della Variante del PTC-P, si richiama l'articolazione della procedura e anche, come da atto delle due Autorità, i Soggetti, gli Enti e il Pubblico individuato e le modalità di convocazione o coinvolgimento degli stessi.

Si evidenzia che il presente documento, come richiesto per svolgere la consultazione in sede di scoping, contiene la verifica della relazione con i siti della Rete Natura 2000 e gli elementi della RER e REP.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIC
Fase 2 Elaborazione e redazione redazione SCOPING	Definizione degli obiettivi generali e costruzione dello scenario di riferimento della Variante del PTC-P. Redazione di un Documento d'indirizzo	Definizione dell'ambito d'influenza della Variante del PTC-P. Identificazione preliminare dei possibili effetti significativi sull'ambiente. Anticipazione dell'impostazione del Quadro ambientale di riferimento. Analisi preliminare delle possibili interferenze sui siti della Rete Natura 2000. Definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale e dello Studio d'Incidenza. Redazione del Rapporto preliminare o documento di scoping,	
	Pubblicazione sul sito web SIVAS del Rapporto preliminare (documento di scoping) Avviso della messa a disposizione del Rapporto preliminare (documento di scoping) Comunicazione indirizzata ai partecipanti della Conferenza di Valutazione, inclusa l'Autorità competente alla VIC.		
CONFERENZA VALUTAZIONE	Convocazione della prima seduta della CV, per la presentazione del Rapporto preliminare (documento di scoping) e la raccolta delle osservazioni e delle proposte sui contenuti del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza.		
Fase 2 Elaborazione e redazione redazione PROPOSTA	Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Incontro per la presentazione della procedura, degli orientamenti generali della Variante del PTC-P, del Quadro ambientale di riferimento. Raccolta di suggerimenti (analisi SWOT). Restituzione dei risultati in un report.		
	Definizione degli obiettivi specifici. Costruzione delle alternative. Definizione delle azioni.	Analisi di coerenza esterna. Valutazione delle alternative. Analisi di coerenza interna. Valutazione degli effetti ambientali attesi. Definizione del piano di monitoraggio. Indicazioni, per i successivi livelli di pianificazione (Piani di Settore), sull'applicazione del modello metodologico-procedurale.	Restituzione degli elementi d'interesse dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (habitat e specie), delle previsioni (obiettivi di conservazione e azioni) dei siti e dei Piani di gestione, delle misure di conservazione dei siti e dell'area protetta in cui ricadono. Restituzione degli obiettivi, indirizzi e disciplina degli elementi che compongono la RER e REP. Verifica degli effetti rilevanti.
	Redazione della Proposta di Variante del PTC.	Redazione della Proposta di Rapporto Ambientale e SNT.	Redazione dello Studio di Incidenza. (screening o appropriato)
	Messa a disposizione, presso gli uffici dell'Ente, e pubblicazione sul sito web dell'Ente delle Proposte e dello Studio di Incidenza. Avviso della messa a disposizione sull'Albo e sul sito web dell'Ente. Pubblicazione sul sito web SIVAS. Trasmissione delle Proposte ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati. Trasmissione delle Proposte e dello Studio di Incidenza all'Autorità competente alla VIC (Regione Lombardia). Deposito degli elaborati e presentazione delle osservazioni da parte del Pubblico (entro 60 gg dall'avviso). Trasmissione dei pareri da parte dei Soggetti e dei Enti (entro 60 gg dal deposito). Trasmissione della decisione dell'Autorità competente alla VIC (entro 60 gg dalla presentazione dell'istanza o dalla presentazione delle eventuali integrazioni richieste).		
Informazione e coinvolgimento del Pubblico. Incontro per la presentazione delle Proposte e dello Studio di Incidenza.			
CONFERENZA VALUTAZIONE	Convocazione della seduta conclusiva della CV. Presentazione dei documenti della Proposta di Variante del PTC-P, della Proposta di Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza. Acquisizione dei pareri sulla VAS dei Soggetti e degli Enti. Acquisizione della decisione, vincolante, sulla VIC da parte dell'autorità competente, a seguito del parere obbligatorio dell'Ente gestore dei siti Rete Natura 2000. Illustrazione della decisione e dei pareri e osservazioni pervenute e di come sono considerate le stesse ai fini della stesura definitiva del Rapporto Ambientale.		
Fase 2 Elaborazione e redazione redazione PARERE DICHIARAZIONE		Redazione del Parere motivato	Decisione sulla VIC
	Eventuale revisione della Variante del PTC-P a seguito del Parere motivato Redazione della Dichiarazione di sintesi Informazione sulla decisione		

La Fase 2 si articola in un primo momento di definizione degli obiettivi della Variante del PTC-P, contestuale alla redazione del presente documento di scoping che contiene, in particolare, l'identificazione dei possibili effetti ambientali e del territorio potenzialmente interessato dagli stessi, la declinazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, con primi riferimenti all'approccio per l'analisi di coerenza esterna e interna, l'analisi degli effetti e

delle eventuali ricadute ambientali significative, un preliminare inquadramento dei siti della Rete Natura 2000 e degli elementi della RER e REP, direttamente o indirettamente interessati, e le indicazioni sull'impostazione dell'analisi degli effetti (screening o valutazione appropriata) in sede di VIC.

A seguito di tale momento, sulla base della definizione delle azioni della variante del PTC-P, sarà sviluppata, nel merito, la valutazione ambientale strategica, con restituzione della Proposta di Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza che saranno messi a disposizione delle Autorità competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati, per la raccolta dei pareri e la convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di valutazione. Al contempo, si provvederà al deposito delle Proposte, per la raccolta delle osservazioni da parte del Pubblico sulle stesse.

Tale Fase si chiude con l'eventuale integrazione del Rapporto Ambientale e l'espressione del Parere motivato, a cura dall'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, e la correlata revisione della Variante del PTC-P, sulla base delle indicazioni contenute nel citato Parere motivato, da "rendicontare" nella Dichiarazione di sintesi.

Fase	Variante del PTC	VAS	VIC
Fase 3 ADOZIONE	Adozione del Piano, del Rapporto Ambientale comprensivo del Piano di monitoraggio, della SNT, dello Studio di Incidenza, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi.		
	Pubblicazione della Variante del PTC-P presso gli Albi pretori dei Comuni e delle Province interessate (per 30 gg). Avviso di pubblicazione sul BURL e su almeno due quotidiani. Deposito, presso l'Ente, e pubblicazione, sul sito web SIVAS, del provvedimento di adozione, della Variante del PTC-P, del Rapporto ambientale, del Piano di monitoraggio, del Parere motivato e della Dichiarazione di sintesi. Deposito presso i Comuni e le Province interessate della SNT, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione, ai fini della presentazione di osservazioni (entro 60 gg dal deposito). Comunicazione dell'avvenuto deposito ai Soggetti e agli Enti, con indicazione delle sedi dove è consultabile la documentazione. Presentazione delle osservazioni da parte di questi (entro 60 gg dal deposito)		
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate (deliberate dall'Ente)		
	Eventuale rielaborazione parziale del PTC a seguito dell'accoglimento delle osservazioni	Eventuali approfondimenti di analisi e valutazione ambientale e aggiornamento del Rapporto Ambientale	
CONFERENZA VALUTAZIONE	Convocazione della Conferenza di Valutazione per l'esame dei documenti e formulazione del parere.		
Fase 3 APPROVAZIONE	Trasmissione alla Giunta regionale (entro 60 gg dal termine della fase di deposito/osservazione) degli elaborati adottati, delle osservazioni e delle controdeduzioni		
		Formulazione del Parere motivato finale (da parte dell'Autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità regionale procedente).	
	Giunta regionale: approvazione		
	Gli atti approvati sono depositati presso gli uffici della Giunta regionale e pubblicati per estratto sul BURL e sul web.		

La Fase 3 si avvia con la stesura degli elaborati della Variante del PTC-P PGT e della VAS, da portare in adozione, e prosegue con il deposito degli atti e di tutti i documenti e l'invio e pubblicizzazione dell'avviso conseguente, per la raccolta delle eventuali osservazioni del Pubblico, l'acquisizione dei pareri dei Soggetti con competenze ambientali e degli Enti territorialmente interessati. In caso di osservazioni sono predisposte le controdeduzioni e qualora necessario sono modificati e integrati gli elaborati, con eventuale convocazione di una nuova Conferenza di valutazione.



La documentazione prodotta è quindi trasmessa in Regione per la successiva predisposizione, da parte dell'Autorità competente, del Parere motivato finale e della Dichiarazione di sintesi finale, da sottoporre all'approvazione in Giunta regionale.

La Fase 4 "Attuazione e gestione", successiva all'approvazione della Variante del PTC-P, si riferisce all'attuazione dello stesso Piano e alla prevista attività di monitoraggio, mediante indicatori selezionati e stesura di rapporti di valutazione periodica degli effetti determinati.

D7. L'articolazione dello schema procedurale risponde e interpreta correttamente quanto definito dalla normativa o si ritiene che devono essere apportate integrazioni?

7 IL PTC-P VIGENTE E LA VARIANTE PER L'AREA DI AMPLIAMENTO

7.1 Il Parco e i contenuti del vigente PTC-P

Il Parco regionale delle Groane è istituito con la L.R. 20.8.1976, n. 31 e successivamente ampliato con la L.R. 29.04.2011, n. 7; quest'ultima istituisce, ai sensi dell'articolo 16 ter della L.R. 30.11.1983, n. 86, il Parco naturale delle Groane.

Il Parco regionale delle Groane, come stabilito dalla citata L.R. 31/1976, è sottoposto alla disciplina contenuta nel previsto Piano Territoriale di Coordinamento; la legge istitutiva e la successiva L.R. 16/2007 definiscono specifici divieti transitori, efficaci fino all'adozione del PTC-P. Il Piano Territoriale di Coordinamento di un Parco regionale, in base all'articolo 17 della L.R. 86/1983, ha effetti di piano paesistico e disciplina anche le aree a Parco naturale, in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 22 della L. 394/91, ovvero assume valenza di Piano del Parco.

Il Parco naturale delle Groane, come da articolo 12 ter della L.R. 16/2007 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), è istituito al fine di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservare e incrementare la biodiversità, le potenzialità naturalistiche, ecosistemiche e paesaggistiche del territorio, la funzionalità della rete ecologica;
- b) mantenere e migliorare la presenza delle attività forestali e agricole tradizionali del territorio mediante la migliore integrazione delle funzioni ecologiche, produttive e protettive del bosco e dei coltivi;
- c) promuovere la conservazione e la riqualificazione del territorio nei suoi valori naturalistici e culturali e delle attività agricole ad esso correlate;
- d) promuovere e disciplinare la fruizione sostenibile dell'area ai fini sociali, culturali, educativi, ricreativi e scientifici;
- e) promuovere e concorrere, con i comuni e gli enti gestori di altre aree protette limitrofe, all'individuazione di un sistema integrato di corridoi ecologici.

L'articolo 12 septies, della L.R. 16/2007, stabilisce che, all'interno del Parco naturale, *"sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat"*; le attività oggetto di divieto sono elencate nello stesso articolo.

L'articolo 12 quinquies, della L.R. 16.7.2007, stabilisce che, per il perseguimento delle finalità istitutive del Parco naturale, deve essere redatto il Piano per il Parco, recante la disciplina del Parco naturale, a norma dell'articolo 19 della L.R. 86/1983. Tale Piano definisce l'articolazione del territorio in zone, con diverso regime di tutela, e le diverse tipologie d'interventi per la conservazione dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali. Il Piano del Parco naturale si conforma e si adegua al Piano Paesaggistico Regionale e ha valore anche di piano paesaggistico e di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici di qualsiasi livello.

Il vigente PTC-P del Parco delle Groane, oggetto di Variante generale 2012 (D.G.R. IX/3814 del 25.7.2012) e di Variante generale 2014 per le zone di ampliamento (D.G.R. X/1729 del 30.4.2014), si articola e comprende i seguenti elaborati: Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.); Tav. 1A e 1B "Planimetria di Piano"; Tav. 2A e 2B "Vincoli e tutele"; Dichiarazione di sintesi finale.

Il PTC-P, all'articolo 3 delle NTA, individua gli strumenti di attuazione, tra i quali sono compresi il Piano di gestione, i Piani attuativi di settore (d'indirizzo agricolo; per la sistemazione e a manutenzione del reticolo idrografico superficiale, per i corsi d'acqua, gli stagni, le zone umide e per la qualità delle acque; per la tutela della fauna; per il recupero e il riuso delle fornaci; delle zone edificate, con norme di carattere paesaggistico per gli interventi edilizi nel territorio del Parco; della viabilità minore e ciclopedonale; delle zone di interesse storico-architettonico; delle attività ed insediamenti incompatibili) e il Piano di gestione dei siti di importanza comunitaria (SIC-ZSC).

Il PTC-P, con l'articolo 13 delle NTA, definisce quale orientamento generale degli interventi, quello di *"realizzare la tutela e la salvaguardia dei beni, dei valori e delle funzioni"*, con riguardo: alla biodiversità vegetale; alla biodiversità animale; alla morfologia, orografia e assetto idrogeologico; alla qualità delle acque; al paesaggio; all'attività agricola; agli edifici e giardini d'interesse storico.

Per quanto attiene ai due siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel Parco, all'articolo 26 delle NTA, si precisa che si applica quanto previsto nei Piani di gestione e che dovrà essere favorita la tutela e conservazione degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, delle comunità floristiche e faunistiche, della biodiversità, delle risorse in relazione alle attività agricole.

Il PTC-P suddivide il territorio del Parco in differenti tipi di zone (art. 27), ognuna oggetto di specifica disciplina contenuta nel Titolo III delle NTA e sottoposta alle norme generali di tutela (sulla biodiversità, il suolo, il paesaggio, la circolazione, le recinzioni, gli orti familiari, gli interventi edilizi, gli insediamenti compatibili, i siti contaminati) e alle norme di settore, come già definite nelle stesse NTA.

Le zone sono le seguenti:

- zone di riserva naturale orientata;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo;
- zone di interesse storico-architettonico;
- zone edificate;
- zone fornaci;
- zone a verde privato ed a spazi pertinenziali;
- zone agricole per servizi all'agricoltura;
- zone per servizi;
- zone a Parco attrezzato;
- zone riservate alla pianificazione comunale orientata.

Per quanto attiene alle norme di settore, sono disciplinati i seguenti aspetti: viabilità minore; parcheggi; infrastrutture e servizi pubblici, fasce di rispetto.

7.2 Indirizzi per la Variante del PTC-P per le aree di ampliamento

Il "Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco", oltre a restituire un quadro conoscitivo dell'area con approfondimento per quelle più significative, delinea diversi obiettivi per la tutela della natura e del paesaggio, suddivisi tra quelli per la flora e vegetazione, l'erpeto-fauna, l'avifauna e mammolofauna, il paesaggio, che dovranno trovare declinazione attraverso la zonizzazione e disciplina delle aree di ampliamento.

Per quanto riguarda la flora e vegetazione sono indicati tre obiettivi: quello primario, di tutela e conservazione delle specie floristiche d'interesse comunitario e di quelle rare, attraverso la tutela e conservazione dei principali habitat presenti nel territorio; quello secondario, di riqualificazione ambientale, in modo da aumentare il valore naturalistico; quello generale, di una fruizione pubblica compatibile con la conservazione dell'ambiente.

Per quanto attiene all'erpetofauna, l'obiettivo di riferimento è di conservare la biodiversità e sono indicativamente individuate, quali strategie, la conservazione delle zone umide, la conservazione dei boschi e la diversificazione ambientale con particolare riferimento al mantenimento delle fasce ecotonali (ambienti di transizione).

In merito all'avifauna e mammolofauna, l'obiettivo è di garantire il supporto alle specie prioritarie, mediante la conservazione dei corridoi naturalistici di elevato pregio, il riconoscimento delle zone di maggiore pregio naturalistico e dei siti maggiormente rappresentativi di specie prioritarie, l'individuazione delle aree per le quali mantenere la possibilità di esercizio dell'attività venatoria e nel caso la regolamentazione della stessa, la conservazione della qualità e continuità ai fini della connessione tra le zone soprattutto laddove questa è limitata a stretti corridoi o interrotta.

Per quanto riguarda il paesaggio storico l'obiettivo è di recuperare e valorizzare lo stesso, con riferimento sia ai elementi storici che alla valorizzazione attraverso la promozione turistico-fruitiva, con indicazione per il restauro dei patrimoni immobiliari e la ricostruzione del paesaggio circostante ai beni.

In tale Documento sono quindi declinati i criteri di riferimento per la redazione della Variante del PTC-P 2018, in sintesi riconducibili ai seguenti indirizzi:

- salvaguardia della biodiversità (di habitat e specie floristiche e faunistiche);
- difesa del suolo (con riguardo alle funzioni ecosistemiche e di assetto idrogeologico);
- controllo dell'espansione dell'urbanizzato (deframmentazione, mantenimento e consolidamento dei varchi e connessioni ecologiche),
- conservazione e ripristino degli elementi del paesaggio rurale e tutela – promozione dell'attività agricola ;
- salvaguardia delle aree agricole (con riguardo all'attività agricola e al paesaggio),
- riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali al Parco;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari;
- integrazione dei nuclei edificati nel contesto dell'area protetta;
- mantenimento della continuità di destinazioni territoriali e di un uso corretto del territorio;
- conferma delle aree destinate a servizi di livello sovracomunale;
- riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree degradate;
- individuazione delle attività incompatibili con la tutela e salvaguardia e definizione delle procedure di dismissione e rilocalizzazione;
- individuazione dei servizi ecosistemiche;
- valutazione per la limitazione delle captazioni idriche interagenti con i fontanili presenti nella ZSC Fontana del Guercio e definizione di criteri gestionali e di uso della risorsa.

D8. In merito agli obiettivi e criteri di riferimento si ritiene che devono essere presi in considerazione altri aspetti, al fine di garantire una maggiore coerenza e sinergia tra la Variante del PTC-P e le finalità proprie della normativa e pianificazione di settore sulle aree protette e il paesaggio?

8 L'AMBITO D'INFLUENZA TERRITORIALE E I POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

8.1 Premessa

L'Allegato 1d della D.G.R 9/761 del 2010, al punto 6.4, chiede di definire, in sede di scoping, l'ambito di influenza del PTC-P.

Il D.lgs 152/2006, all'articolo 13, comma 1, prevede che la consultazione in sede di VAS si avvia, nella fase preliminare di elaborazione del Piano, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale.

Nel presente capitolo è quindi definito il territorio di riferimento e sono individuati, in via preliminare, i possibili effetti ambientali che potrebbero dare luogo a impatti significativi.

8.2 Il territorio potenzialmente interessato

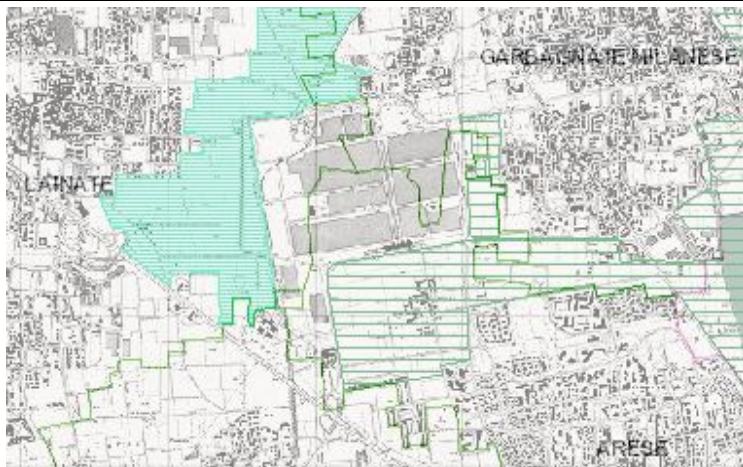
Il territorio oggetto di ampliamento del Parco regionale riguarda:

- un'area, di limitata estensione, ubicata a cavallo del confine tra i Comuni di Arese e di Garbagnate Milanese;
- l'area della Riserva naturale Fontana del Guercio, in Comune di Carugo (CO);
- diverse aree appartenenti ai Comuni di Cantù (CO), Cucciago (CO), Fino Mornasco (CO) e Vertemate con Minoprio (CO);
- l'area del PLIS della Brughiera Briantea, nei Comuni di Cabiato (CO), Carimate (CO), Carugo (CO), Cermenate (CO), Figino Serenza (CO), Lentate sul Seveso (MB), Mariano Comense (CO), Meda (MB) e Novedrate (CO).

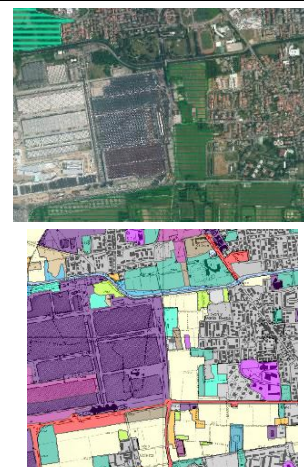
Per quanto attiene all'area in Arese e Garbagnate Milanese, si tratta di una porzione di territorio agricolo, con prevalente conduzione dei terreni a seminativi, chiuso su tre lati da aree urbanizzate, di tipo produttivo (ex Alfa Romeo), sul lato ovest, a servizi (aree verdi e sportive), sul lato a nord, e di tipo residenziale e a servizi (aree verdi), sul lato est. Sul lato sud, invece, pur con la discontinuità determinata dalla presenza di una infrastruttura viaria (viale Alfa Romeo), confina con una zona agricola più estesa, già appartenente al Parco e coincidente con un Corridoio ecologico regionale e provinciale (Dorsale Verde Nord) e con un Varco della REP.

L'ubicazione, interna al territorio dei due Comuni e in larga parte delimitata dalla presenza di aree edificate, unitamente all'estensione ridotta della zona interessata, porta a ritenere che l'influenza territoriale riguarderà, principalmente, l'area immediatamente circostante, in particolare, la confinante zona agricola che coincide con il citato corridoio ecologico. Ipotizzando un indirizzo che escluda l'edificabilità del suolo e di conseguenza, l'aggiunta di fattori di disturbo o di pressione antropica, con possibili ricadute negative sulla funzionalità del citato corridoio ecologico primario, l'ambito territoriale influenzato sarebbe più esteso, tenendo conto delle relazioni di connessione. Se si considera la presenza, sul lato nord, del Canale Villoresi, individuato quale corso d'acqua da qualificare (PTC CM) e già oggetto, in tal senso, di particolare attenzione progettuale (V'Arco Villoresi) ai fini della valorizzazione dello stesso, l'area in questione assumerebbe un ruolo di cerniera tra il corridoio della Dorsale Verde e quello del Canale villoresi, e tramite quest'ultimo la congiunzione con le zone ricadenti nel PLIS del Lura, ampliando, così, l'ambito potenzialmente interessato.

Area di ampliamento in Comune di Arese e Garbagnate Milanese



CTR e Aree protette - Foto aeree - DUSAF 2015 (estratti cartografici dal Geoportale Lombardia)



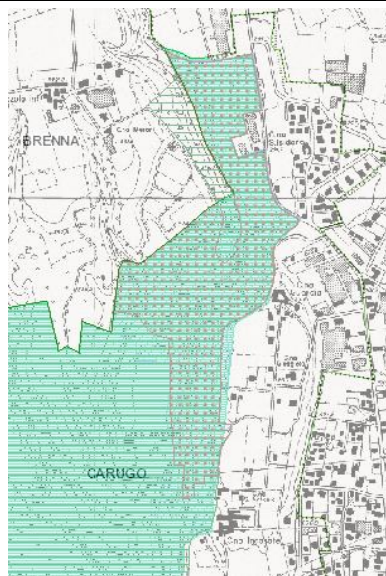
Legenda (estratto)

Aree protette (categorie presenti)	DUSAF 2015 (principali categorie presenti)
Riserve naturali regionali	Tessuto residenziale
Parchi naturali	Cascine
Parchi regionali	Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
Parchi locali di interesse sovracomunale	Reti stradali, ferroviarie e spazi accessori
Zone di protezione speciale (ZPS)	Parchi e giardini - Impianti sportivi
Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)	Aree verdi incolte
	Seminativi semplici
	Prati permanenti
	Boschi di latifoglie
	Cespuglieti

Per quanto riguarda l'area della già istituita della Riserva naturale Fontana del Guercio, questa interessa la porzione di nord-est del solo Comune di Carugo, con un tratto del perimetro dell'area protetta che coincide con il confine comunale di Brenna (CO) e di Inverigo (CO).

Il territorio della Riserva è in larga misura boschivo e in parte agricolo (seminativo o prato da taglio) e a brughiera, caratterizzato per la presenza di numerose teste di fontanile, confinate sul lato ovest con zone prevalentemente agricole e sul lato est con aree agricole e zone in prevalenza di insediamento residenziale e in misura minore di insediamento produttivo.

Area della Riserva naturale Fontana del Guercio, accorpata al PdG



CTR e Aree protette



Foto aeree



DUSAF 2015

(estratti cartografici dal Geoportale Lombardia)

La L.R. 39/2017, di ampliamento del Parco, stabilisce che la Riserva non è interessata dalla Variante del PTC-P e che per la stessa continua ad applicarsi il Piano di Gestione; non prefigurando modifiche dello strumento di gestione si escludono influenze territoriali dirette. Si possono ipotizzare, invece, effetti indiretti, per le nuove determinazioni della Variante sull'area confinate a ovest, con un possibile rafforzamento del ruolo svolto dalla stessa Riserva e delle relazioni con il territorio circostante.

Con riguardo alle aree di nuova istituzione a Parco in zona comasca, si tratta, in prevalenza, di aree boschive e in buona misura di aree agricole a prato e seminativi, complessivamente di vasta estensione e con una relativa continuità territoriale, che circondano l'abitato di Cantù e quello di Cucciago e che si collocano tra questi insediamenti e quelli di Vertemate e Fino Mornasco. Il perimetro settentrionale e orientale delle nuove aree protette, in larga parte, si attesta sul confine con i Comuni di Alzate Brianza, Brenna, Casnate con Bernate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Senna Comasco, mentre per il restante sviluppo si tratta di aree interne agli stessi Comuni direttamente interessati o a quelli coinvolti per la loro appartenenza al PLIS della Brughiera Briantea, aggregata al Parco, laddove si determina una continuità territoriale e funzionale dell'area protetta.

In tale caso si ritiene che il territorio interessato, presumibilmente e auspicabilmente per effetti di segno positivo, è quello dell'insieme dei citati Comuni, inclusi i confinanti e in parte anche quello di Montorfano, tenendo conto del disegno della Rete ecologica della Provincia di Como e delle possibili connessioni con i più vicini siti della Rete Natura 2000. In termini generali, un indirizzo della pianificazione a favore del mantenimento e della valorizzazione delle funzioni ecologiche e agricole, si presume possa determinare influenze su un ambito territoriale più ampio rispetto a quello indicato, tenendo conto della maggiore possibilità di conservazione e rigenerazione dei servizi ecosistemici.

In ultimo, considerando l'area del PLIS della Brughiera Briantea, si riscontra che si tratta di territorio prevalentemente interno ai Comuni direttamente interessati o situato al confine con i Comuni già coinvolti per le nuove aree accorpate al Parco delle Groane in zona comasca; il nuovo perimetro dell'area protetta si attesta lungo il confine di un Comune non direttamente coinvolto solo nel caso di Brenna. In particolare, si nota che le aree del PLIS si chiudono, a sud, sulla vasta area urbanizzata che si estende da Lentate sul Seveso a Mariano Comense, passando per Meda e Cabiato, determinando una discontinuità all'interno dello stesso Parco delle

Groane; solo la stretta fascia in territorio di Lentate sul Seveso, situata a ovest di Copreno, ora accorpata al Parco delle Groane, pur con le difficoltà determinate dalla presenza dell'Autostrada Pedemontana e della Superstrada Milano – Meda – Lentate (SS35), consentirebbe di mantenere o ripristinare la connessione tra la zona nord e quella centrale (dove si trova la ZSC Boschi delle Groane) dell'attuale configurazione dell'area protetta regionale.

Le aree appartenenti al PLIS accorpato, in parte, sono agricole e in parte boschive, queste ultime determinate dall'evoluzione della brughiera, ancora presente, verso il querceto o comunque si tratta di formazioni forestali composte, prevalentemente, da latifoglie, a cui si aggiungono le pinete di Pino silvestre.

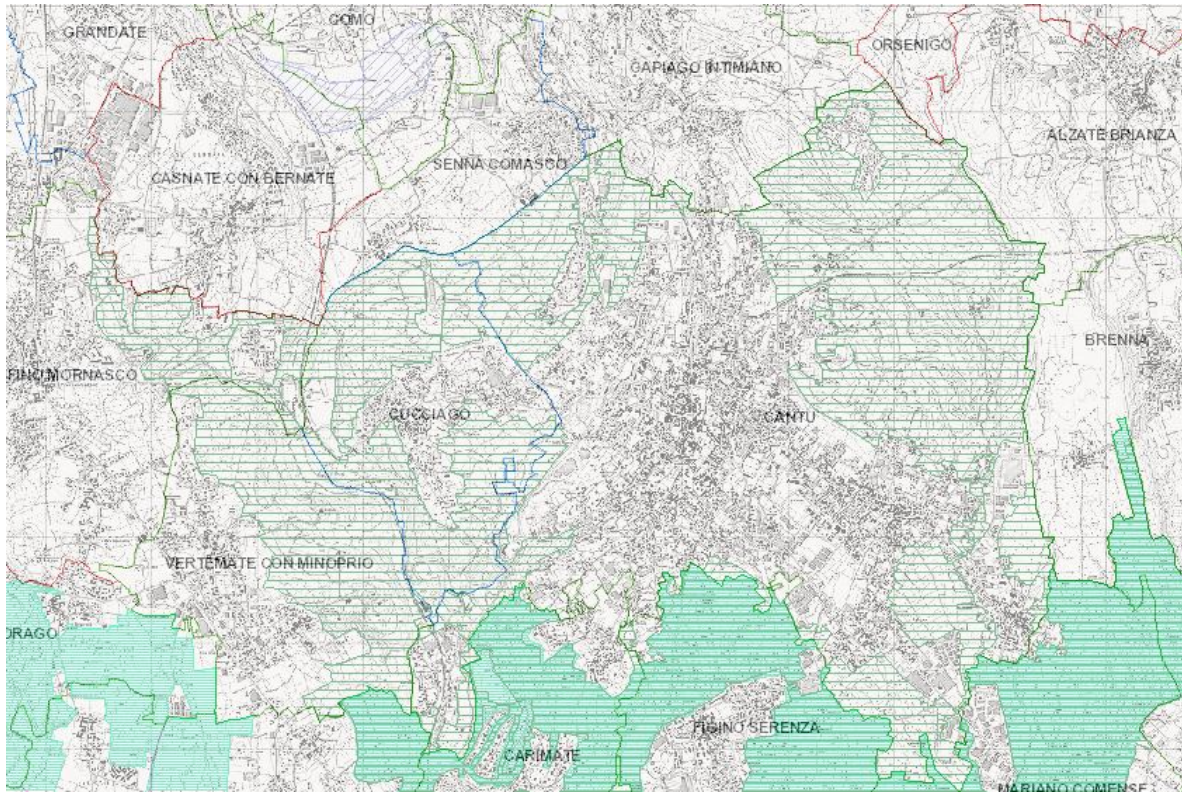
Il territorio interessato, stante l'ubicazione delle aree e la richiamata discontinuità relazionale, si ritiene coincida con quello dei Comuni che fanno parte del PLIS accorpato al Parco e anche, tenendo conto delle ricadute indirette, con una parte di quello di Brenna. Se si considera la citata possibilità di connessione ecologica tra la Brughiera briantea e i Boschi delle Groane, il territorio indirettamente interessato ovviamente si estende a quest'ultimo.

In definitiva, l'ambito territoriale potenzialmente interessato, per le ricadute dirette, comprende: una porzione di quello dei Comuni di Arese (MI) e Garbagnate Milanese (MI) e una parte consistente di quello di Meda (MB), Lentate sul Seveso (MB), Cabiato (CO), Cantù (CO), Cucciago (CO), Carimate (CO), Carugo (CO), Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO), Mariano Comense (CO), Novedrate (CO) e Vertemate con Minoprio (CO).

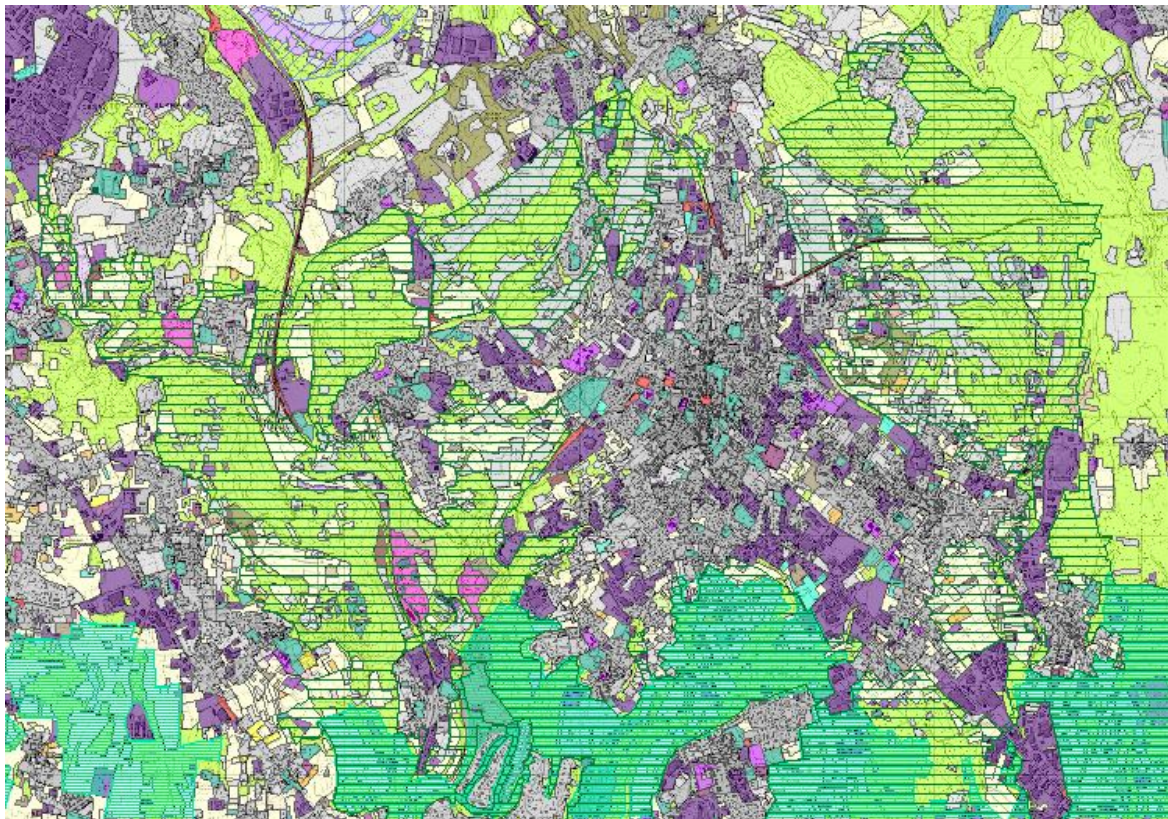
Se si considerano anche le ricadute indirette, determinate dai possibili effetti sulle componenti ambientali nelle aree circostanti, in particolare in chiave di connessione ecologica e di servizi ecosistemici, il territorio potenzialmente influenzabile (esterno al Parco) si estende, quantomeno, anche a parte di quello del Comune di Alzate Brianza (CO), Brenna (CO), Capiago Intimiano (CO), Casnate con Bernate (CO), Inverigo (CO), Orsenigo (CO) e Senna Comasco (CO).

In aggiunta, considerando le eventuali ricadute delle attuali previsioni pianificatorie sul territorio interno all'area di ampliamento del Parco, oltre a quelli già elencati, si tiene conto dei Comuni il cui territorio confina con quello dei Comuni interessati, individuati nei seguenti: Arosio (CO), Bregnano (CO), Cassina Rizzardi (CO), Giussano (MB), Seregno (MB).

Area di ampliamento nei Comuni di Cantù , Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio

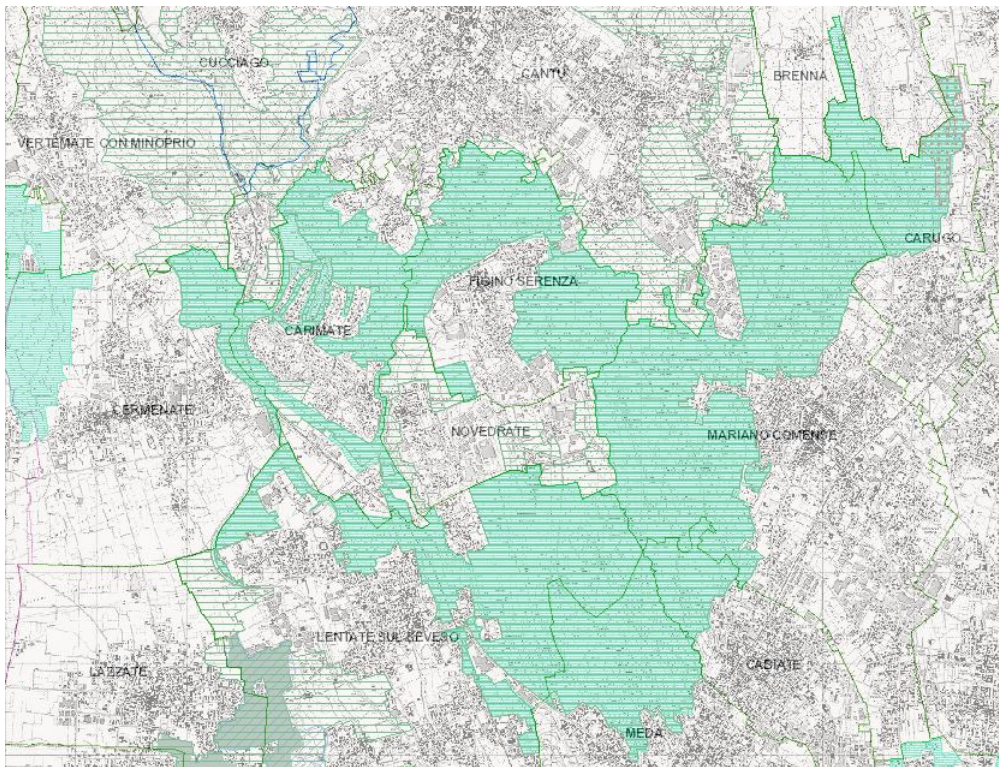


CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

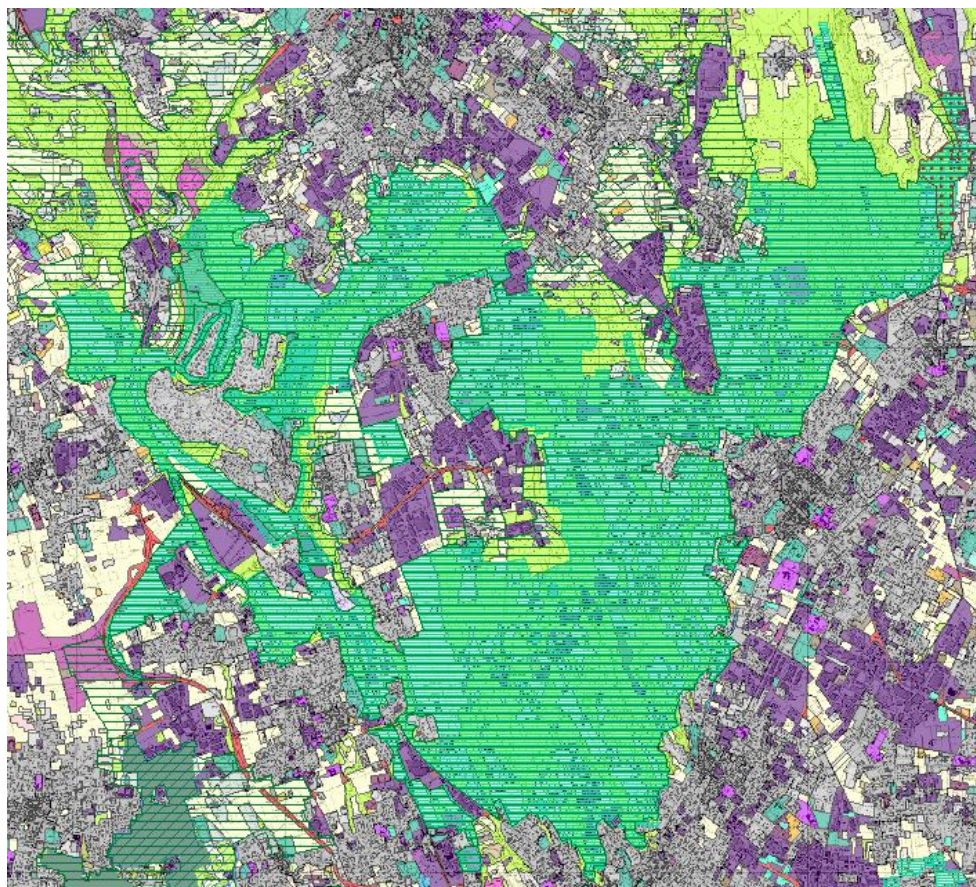


DUSAF 2015 (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

Area di ampliamento per accorpamento del PLIS Brughiera Briantea



CTR e Aree protette (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)



DUSAF 2015 (estratto cartografico dal Geoportale Lombardia)

8.3 I possibili effetti sulle componenti ambientali, il patrimonio e la salute

Gli orientamenti della variante del PTC-P per le aree di ampliamento e l'articolazione attuale in zone, come definita dal vigente PTC-P, consentono di ipotizzare i possibili effetti delle scelte di Piano che potrebbero dare luogo a impatti significativi, positivi o negativi, prevalentemente ricondotti alla modifica del regime normativo applicato al suolo e soprassuolo e alle destinazioni funzionali previste, sulle risorse ambientali e sulla salute umana.

Gli aspetti che saranno presi in considerazione, al fine di analizzare gli effetti ambientali reali o potenziali e individuare gli eventuali impatti significativi, associati ai temi indicati alla lettera f) dell'Allegato VI della Parte Seconda del D.lgs 42/2006, sono individuati tenendo conto dei suggerimenti contenuti nei Manuale di Ispra n. 124/2015 di Ispra (Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS) e n. 148/2017 (Linee Guida per l'analisi e caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS).

In dettaglio, si tratta dei seguenti:

- Aria e fattori climatici: variazione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, per presenza delle sorgenti fisse o mobili; variazione della capacità di sequestro del carbonio, correlata alla vegetazione e ai sistemi produttivi agricoli e zootecnici;
- Acque: variazione del livello di protezione degli ambienti connessi alle acque superficiali; variazione dei consumi idrici e risparmio; variazione del carico delle acque reflue e della capacità di depurazione;
- Suolo: variazione dell'esposizione alla pericolosità idraulica o idrogeologica; variazione del consumo di suolo e dell'impermeabilizzazione; variazione delle aree degradate e dismesse (rigenerazione di suolo urbanizzato o di suolo naturale e agricolo); variazione dell'estensione delle aree agricole;
- Flora, fauna e biodiversità: variazione del livello di protezione degli ambienti naturali (es. classificazione a riserva); variazione dell'estensione delle aree naturali e seminaturali; variazione della dotazione di elementi lineari e o puntuali della vegetazione rurale; variazione degli assetti forestali; conservazione e diversificazione degli habitat e degli habitat di specie; variazione della frammentazione territoriale o del grado di connessione ecologica;
- Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio: variazione dei beni architettonici, archeologici e testimoniali assoggettati a tutela o valorizzazione o del grado di protezione; variazione degli elementi strutturali del paesaggio assoggettati a tutela o valorizzazione o del grado di protezione;
- Popolazione e salute umana: variazione dell'esposizione a siti inquinati o stabilimenti a rischio; variazione dell'esposizione ai CEM; variazione dell'esposizione al rumore.

D9. In merito all'ambito territoriale d'influenza del PTC-P e ai possibili effetti ambientali da considerare si ritiene che devono essere prese in considerazione altre zone o altri aspetti rilevanti in sede di redazione del RA?

9 LA DIMENSIONE AMBIENTALE DELLA VARIANTE DEL PTC-P

9.1 Premessa

Lo schema metodologico procedurale contenuto nell'Allegato 1d di cui alla D.G.R. 10.11.2010, n. 9/761, con riguardo alla Fase 1 - Orientamento, indica che in sede di VAS si deve provvedere all'integrazione della dimensione ambientale nel PTC-P. In aggiunta, si considera che, in sede di predisposizione del Rapporto Ambientale, comunque, si devono individuare gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PTC-P e si deve illustrare in quali termini sono considerati gli stessi, in sede di redazione dello strumento di pianificazione territoriale.

In tale capitolo si presentano, quindi, i principali riferimenti, di ordine generale, individuati al fine di orientare, in senso ambientale, la redazione della Variante del PTC-P del Parco delle Groane e che costituiscono, in parte, anticipazione degli obiettivi ambientali di riferimento che si prevede di utilizzare per condurre la verifica della coerenza esterna della stessa Variante.

9.2 Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), presentata al Consiglio dei Ministri in data 2.10.2017, è approvata, dal CIPE, in data 22.12.2017.

Tale Strategia declina, a livello nazionale, i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata, nel 2015, dai Capi di Stato e di Governo, in sede di Nazioni Unite; i quattro principi guida di Agenda 2030 sono integrazione, universalità, trasformazione e inclusione e in subordine le aree di riferimento, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile, sono Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. In aggiunta, nella SNSvS si considerano anche i Vettori per la sostenibilità (conoscenza comune; monitoraggio e valutazione; istituzioni, partecipazione e partenariati; educazione, sensibilizzazione, comunicazione; efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche), intesi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Per ognuna delle aree trattate sono definite le diverse "scelte" e i correlati "obiettivi strategici"; quelli che hanno maggiore attinenza con l'ambito di operatività proprio della pianificazione in area protetta, sono le scelte "Arrestare la perdita di biodiversità", "Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali", tutte associate all'area Pianeta.

Gli obiettivi strategici della SNSvS sono correlati con i 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Tra i citati obiettivi SDGs, con riguardo all'ambito del Parco delle Groane, tolto per evidenti motivi quello della Protezione del mare, s'individua una possibile maggiore relazione, con la dimensione della pianificazione territoriale delle aree protette, per i seguenti due: 13 Arrestare il cambiamento climatico (adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze); 15 Tutela della biodiversità (proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità biologica).

Nella successiva tabella si riportano alcuni degli obiettivi della SNSvS associati alle citate scelte, che si ritiene utile assumere quale riferimento per la Variante del PTC-P, e si segnala la corrispondenza con gli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030.

Obiettivi contenuti nella SNSvS selezionati quali riferimento per la Variante del PTC-P			
AREA	AREA D'INTERVENTO	OBIETTIVI SNSvS	OBIETTIVI AGENDA 2030
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	14 PROTEZIONE DEL MARE 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	6 ACCESSO ALL'ACQUA 14 PROTEZIONE DEL MARE 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	2 PORRE FINE ALLA FAME 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	12 CONSUMI SOSTENIBILI 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11 CITTÀ SOSTENIBILI 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	6 ACCESSO ALL'ACQUA 12 CONSUMI SOSTENIBILI 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	11 CITTÀ SOSTENIBILI 13 ARRESTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	11 CITTÀ SOSTENIBILI 15 TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	2 PORRE FINE ALLA FAME 6 ACCESSO ALL'ACQUA 11 CITTÀ SOSTENIBILI

9.3 Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

La Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB), presentata dal MATTM, è approvata dalla Conferenza Stato-Regioni con intesa del 7.10.2010; tale strategia è stata aggiornata, con Revisione intermedia fino al 2020, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni in data 26.5.2016. Tale strategia nazionale tiene conto della Strategia UE sulla biodiversità fino al 2020 COM(2011) 244, approvata dal Consiglio UE nel giugno e dicembre 2011 e dal parlamento UE ad aprile 2012 e della Risoluzione del Parlamento Europeo 2016/0034 del 2.2.2016 sulla revisione intermedia della stessa.

La Struttura della Strategia è articolata su tre tematiche cardine: Biodiversità e servizi eco sistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. Gli obiettivi strategici, che derivano dalle citate tematiche, tutti da perseguire entro il 2020, sono di seguito riassunti:

- OS1 - Garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici;
- OS2 - Ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- OS3 - Integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Nella Strategia gli obiettivi sono da perseguire attraverso diverse politiche di settore, individuate in quindici aree di lavoro e per ognuna sono descritte le minacce e conseguentemente definiti gli obiettivi specifici e le priorità d'intervento. Tra le aree di lavoro si considerano, per la maggiore relazione tra gli obiettivi della Strategia e la pianificazione territoriale dell'area protetta, le seguenti: 1. Specie, habitat, paesaggio; 4. Agricoltura; 5. Foreste. Per ognuna delle citate "aree" si stralciano gli obiettivi specifici di maggiore interesse.

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Specie, habitat e paesaggio (specie – habitat)	1. Approfondire la conoscenza e colmare le lacune conoscitive sulla consistenza, le caratteristiche e lo stato di conservazione di habitat e specie e dei servizi ecosistemici da essi offerti, nonché sui fattori di minaccia diretti ed indiretti; 2. (.) 3. Favorire la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali ed introdurre l'applicazione dell'approccio ecosistemico e del principio di precauzione nella loro gestione. 4. Integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale per garantire il mantenimento del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici 5. Attuare politiche volte a garantire lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie autoctone, anche attraverso la realizzazione di azioni pilota di tutela e di ripristino, in situ ed ex-situ; 6. (.) - 7. (.) - 8. (.) 9. Attuare politiche volte alla conservazione delle specie migratrici; 10. Attuare politiche volte a mitigare l'impatto di infrastrutture sulle specie e sugli habitat; 11. (.) - 12. (.) 13. Attuare politiche consone a rimuovere e/o mitigare le cause profonde di natura antropica all'origine dei cambiamenti climatici e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie e sugli habitat utilizzati, con particolare riferimento alle specie migratrici ed agli ambienti montani; 14. (.)
Specie, habitat e paesaggio (paesaggio)	1. Attuare politiche volte a ridurre e programmare la percentuale annua di suolo soggetta a modifiche trasformative incentivando programmi di recupero e di trasformazione in aree già urbanizzate; 2. (.) 3. Attuare politiche volte ad integrare a livello normativo i temi della biodiversità all'interno degli strumenti di pianificazione di scala vasta e di scala locale, definendo i contenuti minimi conoscitivi in relazione a questa area tematica; 4. Attuare politiche volte a sviluppare l'integrazione dei diversi livelli di pianificazione del territorio per garantire il mantenimento della biodiversità per il suo valore intrinseco, del flusso dei servizi ecosistemici e la capacità di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; 5. (.) 6. Sviluppare politiche efficaci di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, ecc.) e a lento innesco (desertificazione, erosione costiera ecc.), nonché efficaci interventi di mitigazione degli stessi, preservando la resilienza del territorio, favorendo il mantenimento e il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri.

Obiettivi contenuti nella SNB selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Agricoltura	1. (.) 2. Mantenere e, laddove necessario, recuperare i servizi ecosistemici dell'ambiente agricolo in fase di danneggiamento a causa in particolare all'impatto di prodotti chimici, alla perdita di suolo e di biodiversità del suolo, al mantenimento di connettività, all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua; 3. (.) - 4 (.) – 5 (.) – 6 (.) 7. Favorire il mantenimento degli ecosistemi e del paesaggio rurale attraverso una gestione mirata dei terreni agricoli allo scopo di creare e/o mantenere una sorta di "infrastruttura verde".
Foreste	1. (.) – 2 (.) 3. Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione; attuare misure finalizzate all'adozione di sistemi di produzione forestale in grado di prevenire il degrado fisico, chimico e biologico dei suoli forestali; 4. contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici migliorando il contributo degli ambienti forestali al ciclo del carbonio attuando sinergie tra gli strumenti d'interventi esistenti; 5. promuovere il ripristino ed il mantenimento dei servizi eco sistemici delle formazioni forestali con particolare riguardo alla funzione di difesa idrogeologica, di regimazione delle acque e del mantenimento della loro quantità e qualità; 6. ricostituire il potenziale forestale danneggiato da eventi climatici, fitopatie e incendi con specie autoctone, anche se non a rapido accrescimento; 7. (.) – 8. (.) 9. promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali 10. (.) / 14 (.)

9.4 Obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Lombardia

La Regione Lombardia, con il supporto della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ha redatto le Linee Guida per un Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici (PACC, 2012) e con la successiva D.G.R. X/2907 del 12.12.2014 è stata formalizzata la presa d'atto della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), elaborata tenendo conto delle raccomandazioni delle istituzioni europee e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, quest'ultima approvata con decreto direttoriale n. 86/2015.

In base al quadro definito con la citata Strategia è stato predisposto il "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico", approvato, con D.G.R. n. X/6028 del 19.12.2016.

Tale Documento, che cita, tra i diversi strumenti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di adattamento al cambiamento climatico, i Piani territoriali, individua le sfide adattative e le direttrici di adattamento, da cui discendono le azioni proposte, distinte tra integrate e settoriali, per ognuna delle quali sono individuati gli obiettivi specifici.

Per quanto attiene alle azioni settoriali, queste si riferiscono alle direttrici associate ai quattro macro-settori Qualità dell'Aria e Salute Umana, Difesa del Suolo e Risorse Idriche, Turismo e Sport, Agricoltura e Biodiversità. In merito alla biodiversità le azioni individuate sono le seguenti: 1 Rafforzare l'introduzione sistematica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei piani e nelle pratiche di gestione per garantire le esigenze funzionali degli ecosistemi fluviali; 2 Regolare la pressione venatoria su specie chiave in considerazione dell'aggravamento delle condizioni vitali per tali specie apportate dal cambiamento climatico; 3 Azioni per la biodiversità su ambienti chiave.

Nella successiva tabella si riprendono gli obiettivi specifici, delle citate azioni inerenti alla biodiversità e nel caso della terza anche i "focus prioritari".

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Azioni specifiche per la Biodiversità	
Azione	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiv. 1	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi ecosistemici da loro forniti Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima
Biodiv. 2	<ul style="list-style-type: none"> Identificare le specie e habitat più vulnerabili alle implicazioni del mutamento del clima Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione
Biodiv. 3	<ul style="list-style-type: none"> Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici
Biodiv. 3.1	Orientare e supportare azioni di ricostituzione della biodiversità in zone chiave della RER (Rete Ecologica Regionale) e della RVR (Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica), anche promuovendo la progettazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale
Biodiv. 3.2	Incentivare supportare e valorizzare il mantenimento e l'insediamento di attività agricole (anche in sinergia con il driver turistico e socio – culturale) utili al mantenimento di praterie e zone aperte di alta quota, quali habitat chiave per la sopravvivenza di specie minacciate dal cambiamento climatico. (relazione con progetto LIFE integrato GESTIRE2020, che prevedono la pianificazione e la realizzazione, come best practices, di interventi di conservazione e gestione di habitat di brughiera, habitat a fisionomia erbacea e torbiere)
Biodiv. 3.3	Sostenere l'adozione di forme di gestione selvicolturale di tipo naturalistico (.), favorendo l'evoluzione dei soprassuoli vero popolamenti stabili ed equilibrati, con una particolare attenzione al contenimento delle specie invasive e fuori areale

Nell'Allegato B del Documento sono elencati gli obiettivi strategici di adattamento al cambiamento climatico per la Regione Lombardia, raggruppati per i citati quattro macrosettori e associati ai diversi impatti individuati; si riportano, nelle successive tabelle, gli obiettivi che si ritiene si relazionano, in maggiore misura, con la sfera d'azione del PTC-P, precisando che il codice numerico è composto dal numero di riferimento dell'impatto e da quello dell'obiettivo.

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali (stralcio)	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Difesa del suolo e del territorio	1.4 Garantire l'impiego efficiente degli attuali strumenti per la riduzione ottimale dei rischi esistenti e per la prevenzione dei nuovi rischi (idraulici) 4.3 Promuovere tipologie di mobilità sostenibile che riducano al minimo le sollecitazioni sull'ambiente naturale e che siano più resilienti al mutamento del clima. 5.1 Migliorare la resilienza degli ecosistemi boschivi agli stressor climatici, Intensificando gli sforzi di manutenzione. 5.3 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza, controllo e allerta degli incendi boschivi. 6.2. Promuovere una gestione sostenibile ed efficiente del territorio e dei suoli regionali, che riduca la loro vulnerabilità e incrementi la loro resilienza. 6.3 Potenziare l'integrazione della gestione conservativa dei suoli e le limitazioni del consumo di suolo nelle politiche territoriali.
Gestione delle risorse idriche	7.2 Incrementare la resilienza dei corpi idrici alle implicazioni del mutamento del clima per assicurare la continuità dei servizi eco-sistemici da loro forniti 7.3 Garantire il buono stato ecologico e di qualità dei corpi idrici regionali anche in considerazione al mutamento del clima

Documento di azione regionale per l'adattamento al CC in Lombardia – Obiettivi settoriali selezionati quali riferimento per la variante del PTC-P	
AREA	OBIETTIVI SPECIFICI
Biodiversità	2.2 Garantire la salvaguarda delle specie e gli habitat più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le aree rappresentative in termini di biologia della conservazione 4.1 Ridurre la potenziale diffusione di agenti infestanti e specie esotiche 5.2 Garantire il buono stato di salute degli ecosistemi boschivi e la loro capacità di fornire servizi multifunzionali 5.3 Incoraggiare la gestione sostenibile dei boschi e il coordinamento tra istituzioni, stakeholder e iniziative correlate alle politiche forestali nella definizione d'interventi per l'adattamento e gestione sostenibile degli ecosistemi boschivi 5.4 Rinforzare gli attuali sistemi di prevenzione, sorveglianza e controllo degli incendi boschivi 6.2 Assicurare l'interconnessione ecologica progressiva tra reti di biotopi per consentire i movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici 6.3 Armonizzare le politiche di sviluppo territoriale regionali con gli obiettivi conservazionisti anche in considerazione alle implicazioni del mutamento climatiche 7.2 Assicurare il mantenimento o il recupero, dove necessario, della qualità ecologica ed ambientale dei corpi idrici
Salute	2.1 Promuovere uno stile di vita sano che migliori le capacità adattive e la resilienza delle persone alle sfide climatiche emergenti
Agricoltura e zootecnia	2.1 Incrementare la resilienza dei suoli agricoli e forestali di fronte agli stressor climatici futuri 2.2 Promuovere una gestione conservativa dei suoli potenziando le loro funzioni 2.3. Ampliare le conoscenze sulle caratteristiche dei suoli agricoli lombardi e la loro idoneità per le diverse colture valutando inoltre le possibilità di diversificazione culturale 6.3 Assicurare la conservazione dei terreni migliori e più adatti per le colture
Turismo e sport	4.1 Salvaguardare il patrimonio paesaggistico e turistico, e ridefinire le misure in atto alla luce delle più recenti analisi scientifiche 5.1 Potenziare l'attrattiva turistica in tutte le aree del territorio lombardo a favore della destagionalizzazione dell'offerta (no-regret policy) 5.3 Incrementare l'interazione tra le diverse risorse turistiche regionali (centri urbani, aree naturali, settore sportivo-ricreativo e comparto eno-gastronomico) per migliorare l'attrattiva del territorio e compensare eventuali perdite economiche legate ai cambiamenti climatici

9.5 Obiettivi normativi regionali

Al fine di garantire una maggiore dimensione ambientale in sede di redazione della Variante del PTC-P, sono indicativamente assunti, quali riferimenti generali o specifici, gli obiettivi derivanti dalla normativa regionale (L.R. 30.11.1983, n. 86, e L.R. 16.7.2007, n. 16), gli obiettivi dello Statuto del Parco delle Groane, i criteri istruttori definiti in sede di valutazione della Variante generale del PTC-P del 2012, gli obiettivi dalla L.R. 28.11.2014, n. 31.

Per quanto attiene agli obiettivi normativi regionali, si fa innanzitutto riferimento al regime di tutela (art. 1 L.R. 86/1983) dei Parchi regionali, istituiti per *“esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali”*.

Con riguardo al Parco delle Groane, classificato come “parco forestale” e “parco di cintura metropolitana”, valgono, rispettivamente, le seguenti finalità specifiche (art. 16 L.R. 86/1983):

- tutela, miglioramento e potenziamento dei boschi, mediante interventi che ne assicurino la funzione ecologica e l'evoluzione verso un equilibrio naturale tra vegetazione e condizioni ambientali, valorizzandone al contempo le attitudini prevalenti in funzione naturalistica, protettiva, faunistica, paesaggistica, ricreativa e produttiva;
- tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, per la concessione delle aree esterne dei sistemi di verde urbani, per la ricreazione ed il tempo libero dei

cittadini, mediante la più efficace gestione del paesaggio, con particolare riguardo alla continuazione ed al potenziamento delle attività agro-silvo-colturali.

In secondo luogo si considerano le funzioni attribuite all'Ente di gestione, come contenute nell'articolo 9 della L.R. 16/2007; in particolare, quella di realizzare l'integrale recupero e il potenziamento naturalistico-ambientale del Parco, promuovendo destinazioni a uso pubblico compatibili con la salvaguardia ecologica.

Con riguardo agli obiettivi dello Statuto, approvato con D.G.R. 22.12.2011, n. 2719 e D.G.R. 31.5.2013, n. X/204, l'Ente Parco deve tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesistiche del Parco delle Groane e in particolare, anche attraverso l'elaborazione del PTC-P, deve esercitare le competenze per:

- la conservazione degli ambienti naturali;
- il recupero delle aree degradate o abbandonate;
- la salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
- la fruizione sociale del territorio per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto;
- la definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco;
- la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette.

In merito ai criteri di valutazione del PTC-P, si fa riferimento a quelli contenuti nella D.G.R. 25.7.2012, n. IX/3814, sinteticamente riassunti nei successivi punti, che si ritiene possano costituire obiettivi di riferimento:

- salvaguardia della biodiversità, attraverso la difesa degli habitat caratteristiche che definiscono la tutela di diverse specie floristiche e faunistiche di grande interesse naturalistico, in particolare endemiche e d'interesse comunitario;
- difesa del suolo, quale risorsa e per le funzioni ambientali ed ecosistemiche;
- controllo dell'urbanizzato, attraverso la deframmentazione, il mantenimento dei varchi attivi di connessione e il miglioramento di quelli in condizioni critiche;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali del paesaggio agrario;
- riqualificazione naturalistica delle zone perimetrali quale elemento d'identità del Parco;
- salvaguardia delle aree agricole;
- previsione di servizi comunali solo se effettivamente presenti e/o necessari;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici ed identitari.

Per quanto attiene agli obiettivi prioritari della L.R. 31/2014, "Disposizioni per la riduzione di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", questi sono declinati, come da articolo 3, che rimanda agli strumenti di governo del territorio per il perseguimento degli stessi, nella: riduzione del consumo di suolo; rigenerazione urbana; recupero e riqualificazione delle aree degradate e dismesse.

9.6 Obiettivi di sostenibilità ambientale già individuati nelle VAS del PTC-P

In sede di VAS della Variante generale del PTC-P, quella del 2009 e del 2014, sono individuati, nei rispettivi Documenti di Scoping, gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si ritiene utile richiamare, per assicurare una continuità nell'orientamento ambientale per l'impostazione della nuova Variante del PTC-P per le aree di ampliamento.

Per quanto attiene allo scoping della variante del 2009, per la definizione degli obiettivi si è fatto riferimento ai dieci criteri indicati dalla UE nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’ Unione Europea”, contestualizzandoli territorialmente e ricavando i seguenti punti:

- 1 Protezione e gestione corretta dei Siti d’importanza comunitaria presenti all’interno del Parco, con riferimento ai piani di gestione approvati;
- 2 Elevazione del livello di protezione ambientale per le aree a maggior vocazione naturalistica (istituzione del parco naturale);
- 3 Promozione di attività agricole sostenibili e poco impattanti, relativamente ai fabbisogni di acqua, arricchimento artificiale dei suoli e prodotti fitosanitari;
- 4 Limitazione massima delle urbanizzazioni all’interno del Parco e riqualificazione delle zone perimetrali come confine naturalmente percepito;
- 5 Promozione di sinergie ed accordi per il recupero delle ville storiche e delle fornaci abbandonate, in accordo con il Piano di settore relativo;
- 6 Riduzione degli impatti paesistici ed ambientali delle principali infrastrutture che attraversano il Parco (ad esempio con schermature o mimetizzazioni);
- 7 Incentivazione delle attività di comunicazione, educazione e fruizione, soprattutto per la popolazione più giovane, nei limiti di sostenibilità degli ambienti naturali, in particolare di quelli d’interesse comunitario.

Per quanto riguarda lo scoping della Variante del 2014, in aggiunta al già citato Manuale UE si è tenuto conto degli obiettivi associati ai settori cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti, come declinati nell’aggiornamento, al 2007, del Sesto programma comunitario di azione per l’ambiente (2001). Sono richiamati, quali spunti per definire i criteri di sostenibilità, anche i principi ispiratori della Strategia d’azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (MATTM 2002).

La traduzione dei citati obiettivi o principi ha portato a individuare i seguenti obiettivi di sostenibilità:

- 1 Protezione e valorizzazione degli habitat caratteristici;
- 2 Incremento della naturalità dei suoli specialmente per le aree dismesse ed incolte;
- 3 Limitazione della perdita di territorio naturale e seminaturale;
- 4 Potenziamento dei corridoi ecologici, soprattutto quelli secondari, e difesa dei collegamenti ecologici con i territori di frangia, evitandone l’isolamento;
- 5 Rafforzamento dell’identità agricola delle aree con specifica vocazione incentivandone la coltura per evitarne l’urbanizzazione;
- 6 Rafforzamento degli elementi di identificazione del Parco rispetto all’intorno;
- 7 Valorizzazione degli elementi architettonici caratteristici dell’identità storica;
- 8 Incentivazione della riqualificazione delle aree edificate interne al Parco al fine di integrarle con il contesto naturale dell’intorno;
- 9 Limitare la frammentazione e la promiscuità delle destinazioni d’uso;
- 10 Rafforzare le aree di filtro tra il Parco e le zone urbanizzate dell’intorno, comprese le grandi infrastrutture viabilistiche.

D10. In merito ai riferimenti ambientali di orientamento della Variante del PTC-P si ritiene che dovrebbero essere presi in considerazione altri obiettivi ed eventualmente quali?

10 IL RAPPORTO AMBIENTALE

10.1 La struttura e i contenuti del Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale, come già evidenziato in un precedente capitolo del presente Documento, sono elencati nell'Allegato VI del D.lgs 152/2006 e s.m.i.

Ai fini della corretta redazione del Rapporto Ambientale si considerano, inoltre, i seguenti altri utili documenti:

- ISPRA, "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", 2016 (Manuali e Linee Guida 148/2017);
- MATTM, "Linee guida per la predisposizione della Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale", 2017;
- ISPRA, "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS", 2015 (Manuali e Linee Guida 124/2015);
- UE, "Linee Guida per l'integrazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità nella VAS", 2012 (traduzione a cura del MATTM), che contiene una disamina degli aspetti chiave e fornisce indicazioni su come valutare gli effetti collegati ai CC e alla biodiversità per la valutazione delle scelte di Piano, con attenzione alla mitigazione e adattamento, e il successivo monitoraggio degli effetti;
- ISPRA – ASRPA-APPA, "Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali di riferimento ai processi di VAS", 2011 (Rapporti 151/2011).

L'indice del Rapporto Ambientale per la Variante del PTC-P 2018, orientativamente, sarà così strutturato:

- 1 Premessa - riferimento agli atti e alla procedura seguita, richiamo ai contenuti del Rapporto Ambientale e al ruolo della VAS e VIC, illustrazione della struttura e contenuti del documento;
- 2 Riferimenti normativi – richiamo delle norme nazionali e regionali sulla VAS;
- 3 I soggetti interessati – illustrazione delle figure coinvolte nella procedura di VAS (Autorità procedente e competente, Soggetti competenti in materia ambientale, Enti territorialmente interessati, Pubblico), del loro ruolo e di come si è svolto il coinvolgimento;
- 4 Esiti delle Conferenze di Valutazione - resoconto delle sedute con illustrazione delle osservazioni presentate e precisazioni di come si è tenuto conto delle stesse nella stesura del Rapporto Ambientale;
- 5. Esiti della partecipazione del Pubblico – resoconto degli incontri con illustrazione dei contributi presentati e precisazioni su come gli stessi hanno influito nella redazione del Rapporto Ambientale;
- 6. Contenuti e finalità della Variante PTC-P 2018 – illustrazione degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano;
- 7. Contesto ambientale di riferimento – restituzione delle informazioni disponibili, mediante descrizione e utilizzo di indicatori, per gli aspetti Popolazione e salute, Aria e fattori climatici, Acqua, Suolo e sottosuolo, Flora, fauna e Biodiversità, Patrimonio culturale e Paesaggio, di riferimento ai fini dell'analisi, come indicati nel D.lgs 152/2006;
- 8. Valutazione delle alternative;
- 9. Verifica della coerenza esterna – restituzione dell'analisi delle relazioni tra gli obiettivi della Variante PTC-P 2018 e gli obiettivi ambientali di riferimento e/o gli obiettivi dei piani sovraordinati e tra le previsioni – disciplina di specifici ambiti territoriali;

- 10. Verifica di coerenza interna – restituzione dell’analisi delle relazioni tra gli obiettivi e le azioni di Piano;
- 11. Identificazione degli impatti – restituzione dell’analisi degli effetti complessivi e di quelli riferiti ai singoli ambiti di azione della Variante PTC-P 2018 e valutazione della significatività degli impatti;
- 12. Relazione con la Rete Natura 2000 ed esiti della VIC - inquadramento normativo, analisi delle possibili relazioni e ricadute sulle ZSC e decisioni dell’Autorità competente per la VIC;
- 13. Relazione con le Reti ecologiche – illustrazione degli elementi costitutivi della RER e delle REP e delle relazioni con la Variante PTC-P 2018;
- 13. Misure previste per mitigare gli effetti – illustrazione delle proposte per la mitigazione ambientale degli eventuali effetti negativi o degli impatti significativi;
- 14 Monitoraggio – considerazioni generali e formulazione di eventuali proposte integrative per il sistema di monitoraggio del PTC-P;
- 15. Integrazioni al RA – presentazione delle osservazioni pervenute a seguito del deposito e risposte alle stesse, illustrazione delle proposte di modifica e integrazione al Rapporto Ambientale e delle proposte di misure mitigative da assumere nella Variante del PTC-P 2018.

10.2 La struttura e i contenuti della Sintesi Non Tecnica

La Sintesi Non Tecnica sarà strutturata riprendendo l’articolazione per temi-aspetti del RA, semplificando il linguaggio tecnico e riportando gli elementi essenziali relativi al contesto ambientale, alle scelte di Piano, agli esiti delle verifiche di coerenza e delle valutazioni sugli effetti, alle proposte di mitigazione, alle modalità per il monitoraggio.

10.3 La struttura e i contenuti del Piano di monitoraggio

Il Rapporto Ambientale della VAS della Variante del PTC-P 2014, in un capitolo dedicato, definisce il piano di monitoraggio precisando, da un lato, le finalità dello stesso (individuare tempestivamente gli effetti negativi e adottare le opportune misure di riorientamento), e elencando, dall’altro, gli indicatori da utilizzare.

Gli indicatori individuati sono i seguenti quindici: 1. Superficie del Parco regionale; 2. Superficie del Parco naturale; 3. Superficie a bosco / superficie territoriale; 4. Superficie urbanizzata / superficie territoriale; 5. Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale; 6. Superficie destinata ad attività agricola biologica / superficie territoriale; 7. Superficie occupata da habitat d’interesse comunitario / superficie territoriale; 8. Superficie aree dismesse ed incolte / superficie territoriale; 9. N. di specie arboree autoctone; 10. N. di specie faunistiche protette; 11. Kilometri di percorsi ciclabili e pedonali; 12. Valori di emissione sonora lungo le infrastrutture di attraversamento; 13. N. di edifici storici e caratteristici recuperati o ristrutturati; 14. N. di interventi di riqualificazione degli edifici interni al Parco; 15. N. di iniziative di educazione ambientale promosse dall’Ente Parco.

Nel citato Rapporto, per ogni indicatore, sono inserite le schede identificative, che definiscono: il tipo di dato; l’unità di misura del dato; la reperibilità dei dati; la frequenza temporale di campionamento; la strumentazione necessaria; il personale da impiegare; l’impegno temporale per la raccolta del dato; la localizzazione del punto di campionamento; il modo di acquisizione del dato; il modo di trasmissione del dato; l’attendibilità del dato; il valore e la data dell’ultimo campionamento; il valore obiettivo; le autorizzazioni necessarie, l’eventuale impegno economico.

Per quanto attiene alla restituzione delle informazioni, indipendentemente dalla cadenza temporale di acquisizione dei dati dei singoli indicatori, nel Rapporto si prevede la redazione biennale di una Relazione di monitoraggio, mediante la quale individuare eventuali criticità e conseguentemente individuare interventi di correzione e reindirizzamento del Piano.

L'attuale Piano di monitoraggio, come sinteticamente evidenziato, già riporta una serie d'indicatori da utilizzare e definisce le modalità applicative del monitoraggio; in sede di redazione del RA per la Variante del PTC-P 2018 si prevede, quindi, di verificare l'attuale sistema e di apportare, se necessario, le eventuali correzioni e integrazioni utili a migliorare lo stesso e a rafforzare la sinergia con quelli recentemente definiti a livello sovraordinato.

In generale, il principio guida è di assicurare la relazione tra gli obiettivi e le azioni della variante del PTC-P, da una parte, e gli indicatori di monitoraggio, dall'altra, in modo da garantire la migliore correlazione e poter restituire dati che consentano di registrare lo stato di avanzamento nell'attuazione del Piano e di verificare i risultati conseguiti e le ricadute ambientali riconducibili, prevalentemente, allo stesso PTC-P. A tale fine, gli indicatori saranno articolati e bilanciati tra quelli definiti di stato (S), di pressione (P) o di risposta (R), secondo il modello OECD, o diversamente definiti come di descrizione dell'evoluzione del quadro ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità (indicatori di contesto), di controllo dell'attuazione delle azioni (indicatori di processo) e di controllo degli effetti significativi sull'ambiente (indicatori di contenuto - variazione).

Con riferimento alla necessità di raccordo ai vari livelli, si prenderà in considerazione quanto definito, per il sistema di monitoraggio, nel RA per la VAS del PTR 2010, nel RA della Variante di adeguamento del PTR alla L.R. 31/2014 e nel Rapporto preliminare (2014) redatto nell'ambito della VAS per la revisione dello stesso PTR-PPR.

Si prevede, infine, di meglio definire le modalità processuali necessarie per il ri-orientamento del Piano, in caso di non raggiungimento degli obiettivi o di effetti non attesi e di valenza negativa per l'ambiente, e le forme di comunicazione verso le Autorità con competenze ambientali, gli Enti territorialmente interessati e il Pubblico.

10.4 Il Quadro conoscitivo ambientale

Il Quadro conoscitivo ambientale (o Quadro Ambientale di Riferimento - QAR) del Rapporto Ambientale della Variante PTC-P riguarderà gli aspetti indicati dal D.lgs 152/2006, ovvero le componenti ambientali e la popolazione e salute umana.

La descrizione, riferita alle parti del territorio oggetto di ampliamento del Parco regionale delle Groane o a quello dei Comuni interessati, che sarà condotta utilizzando anche indicatori di tipo qualitativo o quantitativo, ha, quale fine, quello di rappresentare lo scenario attuale di riferimento e a fare emergere, laddove possibile, le eventuali tendenze passate e anche future (scenario di tendenza).

La scelta degli indicatori terrà conto del sistema degli indicatori sovraordinati, in particolare quelli elaborati e recentemente proposti, a livello regionale, per gli strumenti di pianificazione territoriale. In generale, si vuole dare priorità a temi e indicatori più direttamente legati alla sfera d'azione propria di un PTC-P e alla possibilità di restituzione, in una dimensione territoriale, degli stessi.

Il Rapporto Ambientale della Variante generale del PTC-P 2014 contiene una sintesi del quadro di riferimento ambientale che tratta, in termini generali e di sintesi, con un'impostazione da analisi SWOT (forze, debolezze, opportunità, minacce), i seguenti aspetti: aria; acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità; paesaggio e beni culturali; rumore; rifiuti; energia; mobilità e trasporti.

Nel Documento di scoping, antecedente al citato RA, è riportata l'analisi dei fattori ambientali, condotta considerando i seguenti aspetti:

- per aria e atmosfera: fattori climatici, emissioni e qualità dell'aria;
- per acqua: rete idrografica, pozzi e piezometri, episodi di inquinamento acuto;

- per suolo: geomorfologia, uso reale del suolo, attività agricola, aree dismesse;
- per flora, fauna e biodiversità: specie floristiche d'interesse, comunità vegetali, erpetofauna, avifauna, mammalofauna;
- per paesaggio e beni culturali: elementi del paesaggio agrario, beni paesaggistici vincolati, fattori di degrado paesaggistico, beni culturali vincolati e d'interesse;
- rumore: livelli misurati di rumore stradale, classificazione acustica;
- rifiuti: produzione di rifiuti, raccolta differenziata;
- energia: emissioni di settore;
- mobilità e trasporti: rete viaria, piste ciclabili.

Si riporta, nelle successive tabelle, un primo quadro di riferimento con l'individuazione, articolata secondo i temi indicati dal D.lgs 152/2006, dell'elenco degli aspetti -indicatori che si prevede di elaborare per la restituzione del quadro conoscitivo ambientale, con indicazione delle possibili fonti dei dati utili per l'elaborazione degli stessi.




INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE O QAR		
Tema - Fattore	Indicatore	Fonte dati
ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI	Qualità dell'aria – Concentrazione degli inquinanti e superamenti soglie	Dati ARPAL centraline di monitoraggio Rapporti annuali provinciali sulla qualità dell'aria 2011-17 di ARPAL
	Emissioni degli inquinanti	Dati INEMAR - 2014 Mappe ARPAL
	Emissioni dei gas serra (climalteranti)	Dati INEMAR 2014 Mappe ARPAL
	Scenari climatici – variazioni dei parametri	Dati MATTM in SNACC e PNACC Dati ARPAL e Regione Lombardia
ACQUA	Reticolo idrografico - Qualità dei corpi idrici superficiali	Geoportale Lombardia Dati PTUA 2016 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti sullo Stato delle acque sotterranee
	Qualità dei corpi idrici sotterranei	Dati PTUA 2016 di Regione Lombardia ARPAL Rapporti sullo Stato delle acque sotterranee
	Prelievi idrici – Punti di prelievo	Dati Enti Gestori Geoportale Lombardia
SUOLO	Usi reali e copertura del suolo	Dati DUSAF 2012 e 2015 (2018?) Dati EGPG
	Rischio idraulico - idrogeologico	Dati cartografia ADB del Po Geoportale nazionale Dati cartografia PTC CM e PTCP Province
	Siti contaminati e bonifiche – Aree estrattive	Regione Lombardia, Anagrafe siti da bonificare
	Estensione delle aree agricole e usi dei terreni agricoli	Dati ISTAT 2010 Dati EGPG
	Consumo di suolo	Dati Regione Lombardia Dati ISPRA
	Estensione aree dismesse	Dati Regione Lombardia

INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE O QAR		
Fattore	Indicatore	Fonte dati
BIODIVERSITA'	Consistenza e diversità delle specie della flora e fauna - Estensione e tipi di Habitat	Dati Regione Lombardia Dati EGPG - PLIS Brugliera Briantea - Riserva Fontana del Guercio
	Consistenza e varietà del patrimonio forestale e della vegetazione lineare	Dati DUSAF Dati Piani di Indirizzo Forestale Dati PTCP e PTC CM Dati EGPG - PLIS Brugliera Briantea - Riserva Fontana del Guercio
	Frammentazione da infrastrutture	Dati Regione Lombardia - Geoportale
PATRIMONIO CULTURALE PAESAGGIO	Beni paesaggistici vincolati	Dati Regione Lombardia - PPR e Geoportale Lombardia Dati PTCP e PTC CM Dati MiBACT
	Elementi di degrado e rischio paesaggistico	Dati Regione Lombardia - PPR e Geoportale Lombardia
	Beni culturali vincolati e d'interesse catalogati	Dati Regione Lombardia - SIRBEC Dati CM Milano e Provincia CO e MB
	Macroindicatori HS - Sprawl - BTC - Drenante - Frammentazione	Dati Regione Lombardia

INDICATORI PRINCIPALI PER IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE O QAR		
Fattore	Indicatore	Fonte dati
POPOLAZIONE e SALUTE UMANA	Aziende RIR - esposizione	Dati MATTM e Regione Lombardia
	Zonizzazione acustica	Dati Comuni
	Inquinamento da CEM (impianti RTV e Tel e linee AT) - Esposizione	Dati ARPAL - Catasto informatico Tel RTV Dati Terna o Enel

Per gli indicatori che lo consentono, saranno restituite le serie storiche dei dati, in modo da evidenziare le variazioni intercorse, individuando eventuali tendenze e scenari futuri, da associare alle strategie del PTC-P 2018.

La rappresentazione di sintesi dello stato attuale e la valutazione della tendenza futura (scenario tendenziale), sarà declinata, ove fattibile, in giudizi riferiti alle categorie riportate nella sottostante tabella.

Valutazione dello stato attuale	Valutazione della tendenza pregressa e futura (scenario tendenziale)
 Negativo	^ Miglioramento
 Stabile	∨ Peggioramento
 Positivo	>> Stabile
?? Non definibile	?? Non definibile

10.5 La verifica di coerenza esterna e interna

L'analisi di coerenza esterna sarà condotta selezionando gli obiettivi ambientali di riferimento, ricavandoli dalle strategie europee e nazionali (SNSvS, SNB), dalla normativa di settore nazionale e regionale o da piani territoriali sovraordinati (PTR 2010, i ventiquattro obiettivi generali e gli obiettivi tematici correlati ai temi Ambiente, Assetto territoriale, Paesaggio e patrimonio culturale, e PPR, con riguardo agli obiettivi associati alle categorie presenti), dai piani di settore sovraordinati (es. PTUA, Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici) e da altri pertinenti piani territoriali e di settore (PTCP, PIF).

A titolo di esempio, per il livello della pianificazione territoriale regionale, saranno presi in considerazione gli obiettivi contenuti o derivanti dalla L.R. 28.11.2014, n. 31, "Disposizioni per la riduzione di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", gli obiettivi delineati nel Documento preliminare (2014) e gli obiettivi di sostenibilità indicati nel Rapporto preliminare della VAS della Revisione del PTR-PPR e quelli individuati nel Rapporto Ambientale dell'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014.

Per quanto attiene agli obiettivi ambientali e di sostenibilità, in analogia con quanto previsto per la valutazione degli effetti in sede di VAS, questi saranno riferiti agli aspetti aria e fattori climatici, acqua, suolo, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio, salute umana; in subordine, si terrà conto dei fattori legati alle attività antropiche che incidono sui primi.

Tali obiettivi saranno messi in relazione con gli obiettivi della Variante del PTC-P 2018, allo scopo è di verificare se sussistono condizioni di coerenza, intese come congruenza, compatibilità o raccordo tra i diversi obiettivi.

Per la verifica di coerenza esterna si propone l'utilizzo di una semplice matrice che incrocia gli obiettivi assegnando, per ogni caso, una classe di valutazione, tra quelle predeterminate e riferite alle possibili situazioni di coerenza, indifferenza, non coerenza e indeterminatezza.

Tale giudizio sarà assegnato con una valutazione ricondotta ai seguenti quattro possibili casi:

- coerenza: gli obiettivi della Variante del PTC-P sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi d'integrazione, sinergia e/o compatibilità con gli obiettivi di riferimento, con incidenza positiva diretta sul loro conseguimento;
- indifferenza: non sussiste una relazione significativa tra gli obiettivi della Variante del PTC-P e gli obiettivi di riferimento o comunque i primi non favoriscono né ostacolano il perseguimento dei secondi;
- incoerenza: gli obiettivi della Variante del PTC-P sono in evidente contrasto con gli obiettivi di riferimento o possono determinare incidenze negative sul perseguimento di questi ultimi o limitarne i risultati;
- coerenza incerta o condizionata: gli obiettivi della variante del PTC-P sottendono un rapporto con gli obiettivi di riferimento non determinabile e richiedono la successiva verifica con riguardo alla declinazione in azioni di Piano che possono determinare il tipo e grado di coerenza o incoerenza, nel secondo caso mitigando o compensando i possibili effetti ambientali significativi e negativi.

Verifica della relazione – Classi di giudizio							
	Coerente		Indifferente		Incoerente		Incerta o condizionata

La verifica di coerenza esterna sarà condotta considerando anche la relazione diretta tra le previsioni territoriali della Variante del PTC-P e quelle definite dagli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica, sia regionale (PTR-PPR), sia provinciale (PTC CM Milano, PTCP Como, PTCP Monza e Brianza). A tale fine si procederà

mediante confronto, per sovrapposizione degli elaborati “progettuali” di Piano, tenendo conto del contenuto della disciplina associata alle diverse categorie.

Per la verifica di coerenza interna si prevede di mettere a confronto gli obiettivi del PTC-P, attuali e di Variante, e gli obiettivi di Variante con le azioni dalla stessa Variante, opportunamente declinate e sintetizzate tenendo conto della zonizzazione e dei contenuti della disciplina, come definita nelle Norme di Attuazione.

La valutazione sintetica è condotta utilizzando una matrice d’incrocio, tra gli obiettivi e le “azioni”, in modo da evidenziare i rapporti, declinati come giudizio di relazione, prevedendo la distinzione nei casi già adottati per la verifica della coerenza esterna.

10.6 L’analisi degli effetti ambientali

L’analisi degli effetti della Variante del PTC-P 2018 sarà condotta considerando, innanzitutto, le possibili ricadute derivanti dalle previsioni di Piano, sui fattori indicati dalla direttiva europea e dalla normativa nazionale sulla VAS che comprendono l’ambiente (aria e fattori climatici; acqua; suolo; flora, fauna e biodiversità), il patrimonio (beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio) e la popolazione - salute umana (declinata con riguardo ai rischi, alle radiazioni, al rumore). In subordine si terrà conto anche degli aspetti sociali ed economici, le altre due dimensioni dello sviluppo sostenibile.

La verifica dei probabili effetti sulle distinte componenti ambientali si basa sul confronto tra lo stato attuale, come da uso e copertura reale del suolo, e quello derivante dalle previsioni di Variante del PTC-P; in subordine, per eventuali ulteriori approfondimenti, si può considerare anche lo scenario previsionale, come da vigenti PGT.

Il confronto consiste nella messa in relazione, per ognuna delle categorie di azionamento della Variante del PTC-P (usi previsti), delle principali classi derivate dal DUSAF (usi reali) con i parametri di riferimento afferenti ai citati fattori, come richiesto dalla normativa sulla VAS, e alla dimensione socio-economica. Tale confronto, condotto utilizzando una tabella d’incrocio, consente di fornire un quadro generale dei differenti effetti ambientali (positivi, negativi, nulli, incerti) dovuti alla variazione delle previsioni d’uso del suolo, da utilizzare per riscontrare se si determinano, effettivamente, situazioni di possibili effetti negativi o incerti, ai fini di una rivalutazione delle scelte di zonizzazione del Piano o della definizione di misure di mitigazione o compensazione.

Per quanto attiene alla tabella di relazione, i giudizi sono espressi in via sintetica e qualitativa, sia sulla base del tipo di effetto e significatività dello stesso (rilevanza dell’impatto), secondo le distinzioni in classi riportate nel sottostante riquadro.

Schema di riferimento – Effetti ambientali delle azioni previste			
+	Positivo e rilevante	-	Negativo e rilevante
+	Positivo	-	Negativo
0	Nulla – Assenza di effetti	-/+	Compresenza di effetti - Incertezza

Rilevanza degli impatti negativi			
S	Significativa	I	Irrilevante

In merito alla rilevanza dell’impatto si precisa che quando negativo, si segnalano quelli significativi e quelli irrilevanti, intendendo, nel primo caso, che le pressioni, tenendo conto della situazione attuale del contesto ambientale di riferimento e della capacità di carico, possono determinare una riduzione della qualità o quantità delle componenti ambientali o comportano un possibile danno per la salute.

Il secondo metodo di analisi proposto attiene alla verifica dei possibili effetti sui servizi ecosistemici (SE); anche in tale caso si tratta del confronto tra lo stato attuale e quello previsto dalla zonizzazione della Variante del PTC-P per le aree di ampliamento.

A tal fine si prevede di procedere selezionando, dall'elenco dei servizi ecosistemici di cui alla classificazione del MEA (2005) e di TEEB (2010), un numero ristretto ma rappresentativo degli stessi, con riguardo al territorio di ampliamento del Parco, tenendo conto delle recenti esperienze applicative, di ISPRA (Rapporti sul Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici) e di progetti LIFE o Interreg (es. LIFE-MGN, LIFESAM4CP, SOS4LIFE, AlpES).

Per i servizi ecosistemici individuati sarà attribuito, considerando le categorie di uso reale o copertura del suolo, un valore qualitativo (indicativamente entro un intervallo tra 0 e 1), al fine di ottenere una rappresentazione territoriale, secondo un'articolazione in classi degli stessi. Per l'identificazione e valutazione degli effetti sui SE si prenderanno in considerazione le differenze determinate dalle variazioni attese e derivanti dalla zonizzazione e disciplina della Variante del PTC-P, sugli usi e la copertura del suolo. Anche in tale caso sarà possibile individuare la variazione di ordine qualitativo della dotazione dei servizi ecosistemici e quindi prestare attenzione agli eventuali casi in cui s'ipotizza una riduzione per riconsiderare l'opzione della Variante del PTC-P o delineare misure di mitigazione o compensazione.

11 LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE NATURA 2000

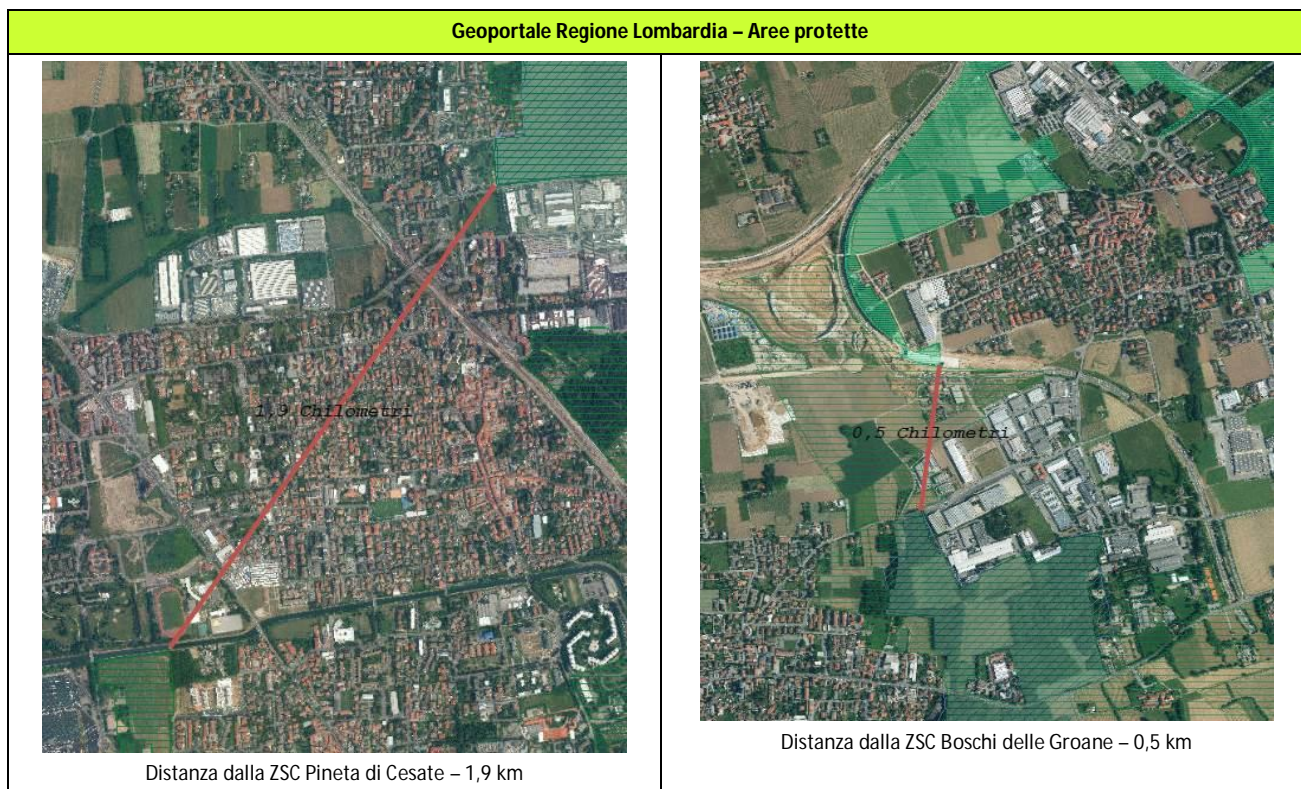
11.1 Inquadramento - La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è formata dall'insieme dei territori sottoposti a particolare protezione, distinti come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, o come Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, ora sostituita dalla 2009/147.

Nel territorio del Parco regionale delle Groane ricadono due ZSC, la IT2050001 "Pineta di Cesate", che interessa i Comuni di Cesate, Garbagnate Milanese e Solaro, e la IT2050002 "Boschi delle Groane", che riguarda i Comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lizzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro.

Per quanto attiene alla ZSC Pineta di Cesate, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella che ricade in territorio del Comune di Garbagnate Milanese (MI) e Arese (MI), e la distanza minima è di circa 1,9 km.

Per quanto riguarda la ZSC Boschi delle Groane, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella che ricade in territorio del Comune di Lentate sul Seveso (MB), e la distanza minima è di circa 0,5 km.



A seguito dell'ampliamento dell'area del parco, ricade, nel territorio dello stesso, anche la ZSC IT2020008 "Fontana del Guercio", che interessa il solo Comune di Carugo (CO).

Al di fuori del territorio del Parco Groane, considerando una distanza di 2 km dai nuovi confini determinati dall'ampliamento, si distinguono i seguenti siti della Rete Natura 2000: la ZSC IT2020003 "Palude di Albate", che ricade in territorio dei Comuni di Casnate con Bernate, Como e Senna Comasco; la ZSC IT2020004 "Lago di Montorfano", che interessa il territorio dei Comuni di Capiago Intimiano e Montorfano; la ZSC IT2020011 "Spina Verde", che ricade nel territorio dei Comuni di Capiago Intimiano, Colverde, Como e San Fermo della Battaglia.

Per quanto riguarda la ZSC Palude di Albate, l'area di ampliamento più vicina è quella situata in Comune di Cucciago, in corrispondenza del confine con il Comune di Senna Comasco, e si tratta di una distanza minima di circa 1,2 km.

Per quanto attiene alla ZSC Lago di Montorfano, l'area di ampliamento più vicina è quella situata in Comune di Cantù, in corrispondenza del confine con il Comune di Capiago Intimiano, e si tratta di una distanza minima di circa 1,4 km.

Geoportale Regione Lombardia – Aree protette



Distanza dalla ZSC Palude di Albate – 1,2 Km



Distanza dalla ZSC Lago di Montorfano – 1,4 km

In ultimo, la ZSC Spina Verde, l'area di ampliamento del Parco più vicina è quella situata in Comune di Cantù, in corrispondenza del confine con il Comune di Capiago Intimiano, e si tratta di una distanza minima di circa 2 km.

Geoportale Regione Lombardia – Aree protette



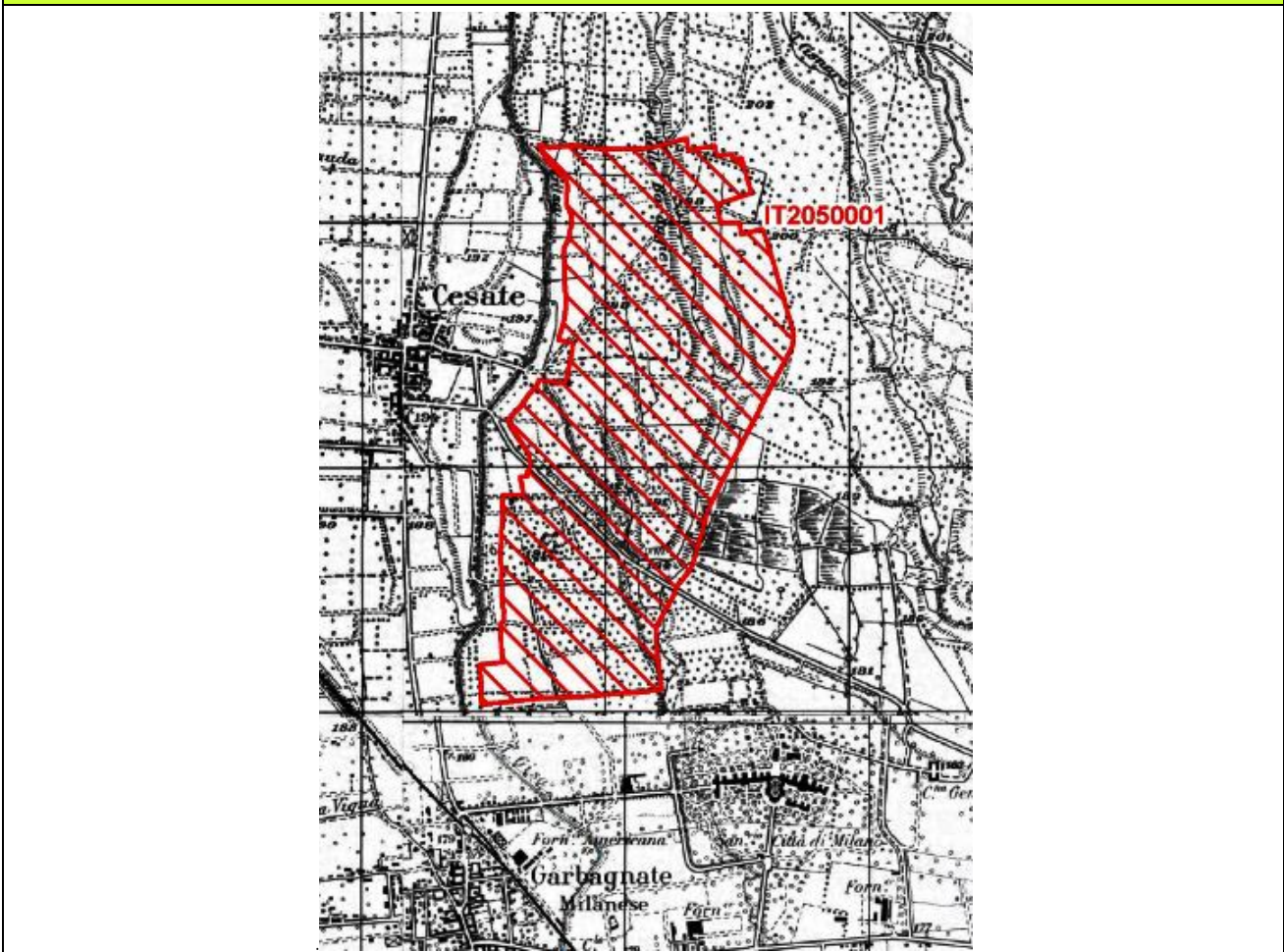
Distanza dalla ZSC Spina Verde 2 Km

11.2 La ZSC Pineta di Cesate

Il sito IT2050001 “Pineta di Cesate”, già proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di circa 182 ettari, interamente ricadente nel territorio del Parco regionale delle Groane; i Comuni interessati sono quelli di Cesate, Garbagnate Milanese e Solaro.

MATTM – Carta di delimitazione della ZSC Pineta di Cesate



Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 12 del 19.3.2008, ed è soggetto all’applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidato, per la gestione, all’Ente gestore del Parco regionale delle Groane.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono il 4030 delle “Lande secche europee”, con 15,22 ettari, e il 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, con 68,45 ettari.

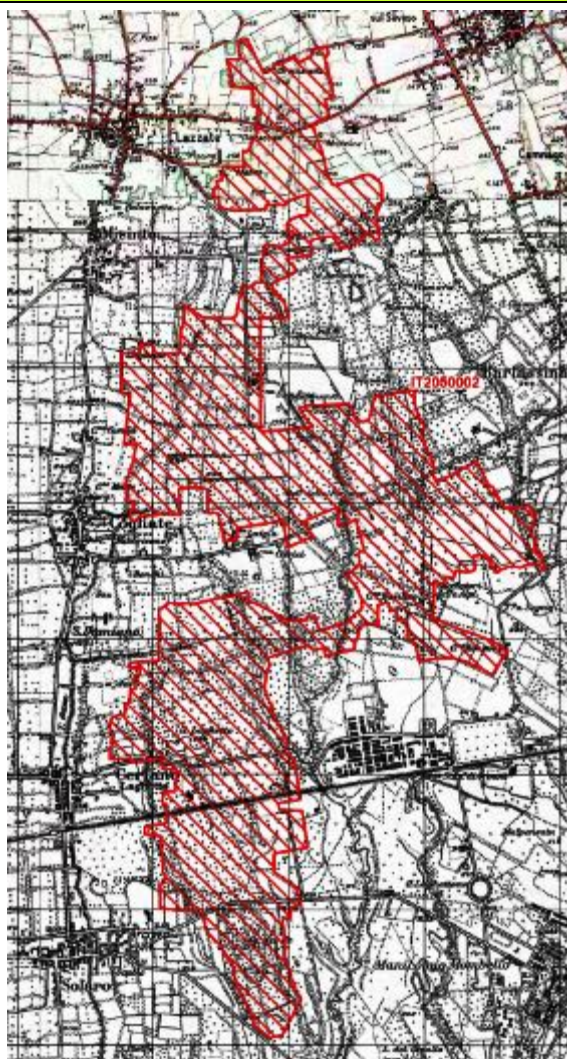
Le specie incluse nell’Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Eleocharis carniolica* (Giunchina della Carniola), per la flora, il *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della Quercia) e il *Lucanus cervus* (Cervo volante), per

gli invertebrati, la *Rana latastei* (Rana di Lataste) e il *Triturus cristatus* (Tritone crestatto), per gli anfibi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 47 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli e in quest'ultimo caso si tratta delle seguenti: *Egretta garzetta* – Garzetta, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Lanius collurio* – Averla piccola, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Pernis ptilorhynchus* – Falco pecchiaiolo.

11.3 La ZSC Boschi delle Groane

Il sito IT2050002 "Boschi delle Groane", proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

MATTM - Carta di delimitazione della ZSC Boschi delle Groane



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di circa 726 ettari, interamente ricadente nel territorio del Parco regionale delle Groane; i Comuni interessati sono quelli di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 12 del 19.3.2008, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidato, per la gestione, all’Ente gestore del Parco regionale delle Groane.

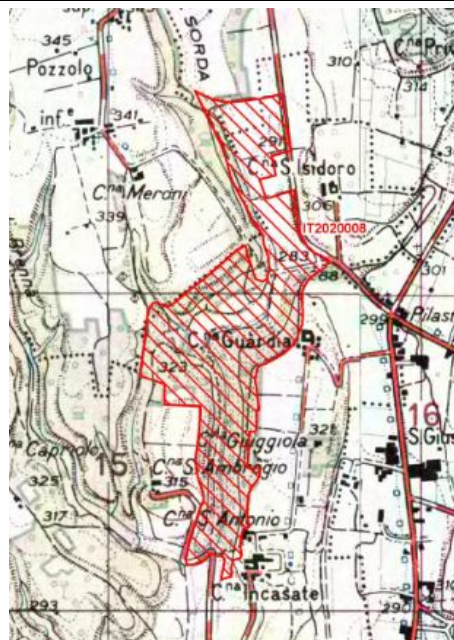
Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 3130 “Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione del *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoeto-nanojuncetea*”, con 0,74 ettari; 4030 delle “Lande secche europee”, con 33,67 ettari; 9160 “Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”, con 2,85 ettari; 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, con 60,30 ettari.

Le specie incluse nell’Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Eleocharis carniolica* (Giunchina della Carniola), per la flora, il *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della Quercia) e il *Lucanus cervus* (Cervo volante), per gli invertebrati, la *Rana latastei* (Rana di Lataste) e il *Triturus carnifex* (Tritone crestato), per gli anfibi, il *Myotisotis* (Vespertilio maggiore), per i mammiferi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 56 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell’Allegato I della direttiva Uccelli. Per quanto attiene alle specie inserite nel citato allegato della direttiva Uccelli si tratta delle seguenti: *Alcedo atthis* – Martin pescatore, *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre, *Ciconia ciconia* – Cicogna, *Circus aeruginosus* – Falco di palude, *Egretta garzetta* - Garzetta, *Falco peregrinus* – Falco pellegrino, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Lanius collurio* – Averla piccola, *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Pernis apivorus* – Falco pecchiaiolo.

11.4 La ZSC Fontana del Guercio

Il sito IT2020008 “Fontana del Guercio”, proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

MATTM - Carta di delimitazione della ZSC Fontana del Guercio



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 35 ettari; è interessato il solo Comune di Carugo.

Per tale sito è stato redatto il Piano di Gestione e lo stesso è soggetto all’applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Si evidenzia che la Riserva Naturale Regionale "Fontana del Guercio", che si sovrappone all'omonima ZSC, è dotata di Piano di gestione della Riserva naturale approvato con DGR 28.3.1995, n. 5/65759.

Il sito è affidato, per la gestione, all'Ente di Gestione del Parco delle Groane.

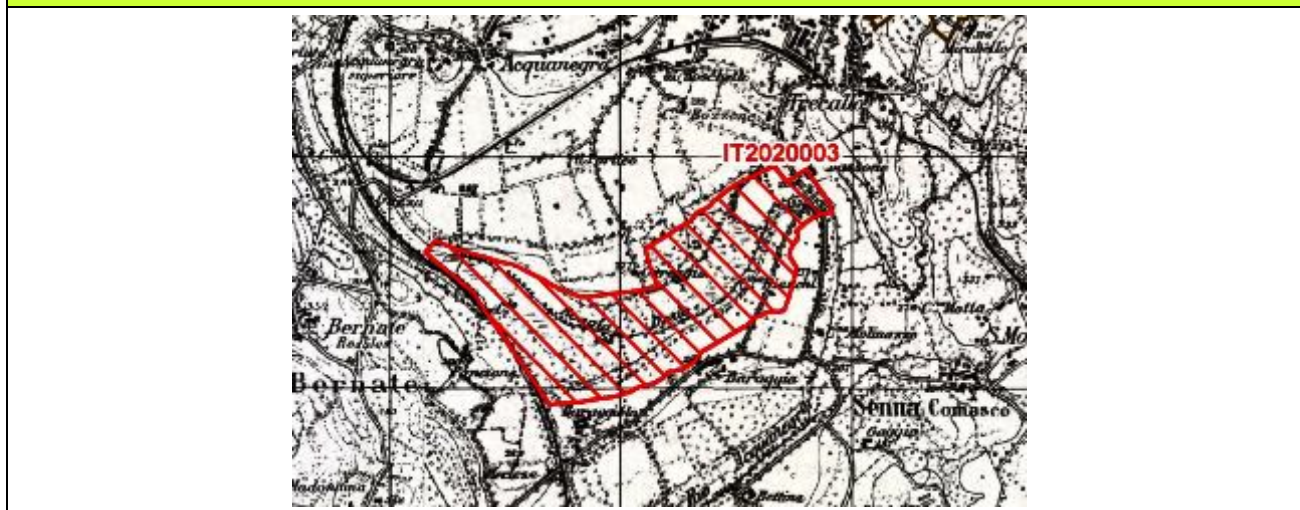
Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, con 0,76 ettari; 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*), con 2,01 ettari; 9160 "Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", con 0,68 ettari; 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*, con 1,66 ettari; 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), con 3,00 ettari. L'habitat 91E0 è distinto come prioritario.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono l'*Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume), per gli invertebrati, la *Rana latastei* (Rana di Lataste), per gli anfibi. Per quanto attiene agli uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva Uccelli si tratta del *Milvus migrans* (Nibbio bruno) e della *Nycticorax nycticorax* (Nitticora).

11.5 La ZSC Palude di Albate

Il sito IT2020003 "Palude di Albate", proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

MATTM - Carta di delimitazione della ZSC Palude di Albate



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 74; i Comuni interessati sono quelli di Casnate con Bernate, Como e Senna Comasco.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con D.C.P. n. 69 del 27.10.2008, il cui avviso è stato pubblicato sul BURL n. 23 del 10.6.2009, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. 18453, del 30.7.2004, è affidato, per la gestione, alla Provincia di Como.

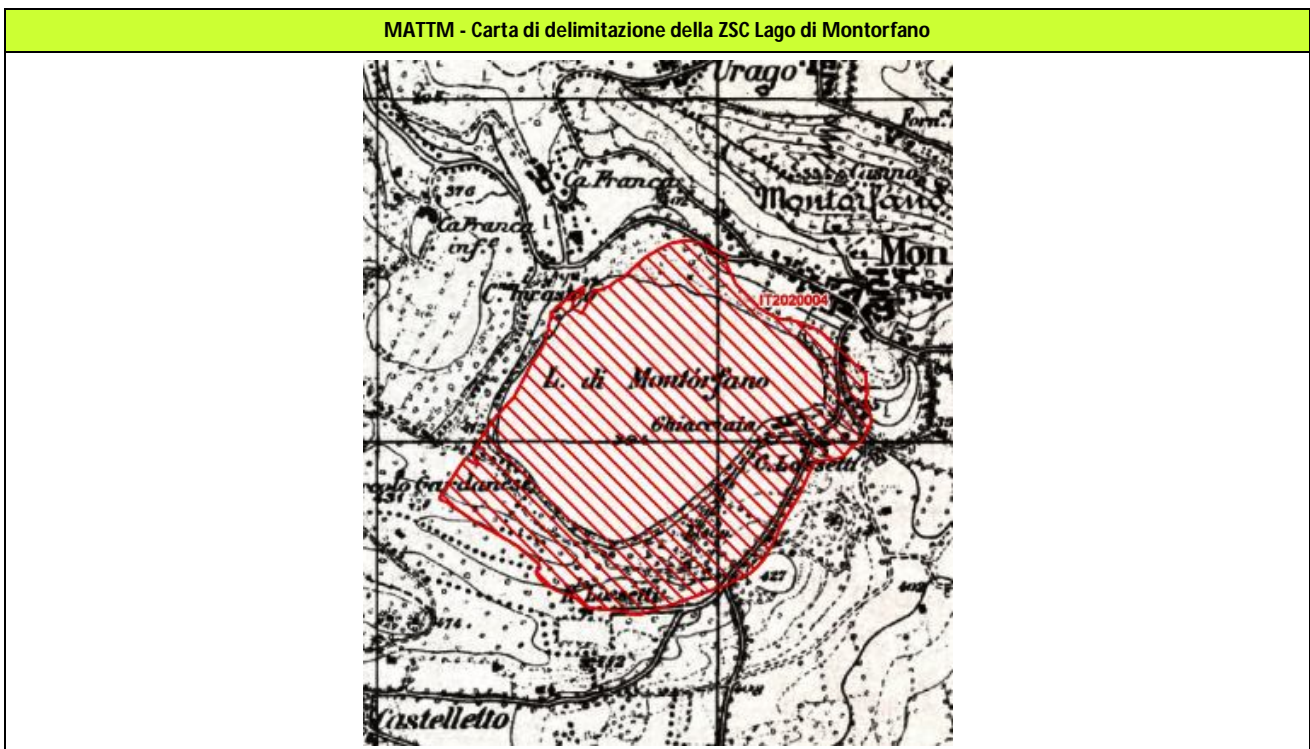
Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", con 20,23 ettari; 9160 "Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", con 12,59 ettari; 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e

Fraxinus excelsior (*Alno- Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), con 13,51 ettari. L'habitat 91E0 è distinto come prioritario.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono la *Emys orbicularis* (Testuggine palustre) per i rettili e la *Rana latastei* (Rana di Lataste), per gli anfibi. Per quanto attiene agli uccelli, sono individuate 181 specie incluse nella direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli. Per quanto attiene alle specie inserite nel citato allegato della direttiva Uccelli si tratta delle seguenti: *Acrocephalus melanopogon* - Forapaglie castagnolo, *Alcedo atthis* - Martin pescatore, *Anthus campestris* - Calandro, *Ardea purpurea* - Airone rosso, *Ardeola ralloides* - Sgarza ciuffetto, *Aythya nyroca* - Moretta tabaccata, *Botaurus stellaris* - Tarabuso, *Caprimulgus europaeus* - Succiacapre, *Ciconia ciconia* - Cicogna, *Circaetus gallicus* - Biancone, *Circus aeruginosus* - Falco di palude, *Circus cyaneus* - Albanella reale, *Circus pygargus* - Albanella minore, *Crex crex* - Re di quaglie, *Egretta alba* - Airone bianco maggiore, *Egretta garzetta* - Garzetta, *Emberiza hortulana* - Ortolano, *Falco colombarus* - Smeriglio, *Falco peregrinus* - Falco pellegrino, *Ficedula albicollis* - Balia dal collare, *Ixobrychus minutus* - Tarabusino, *Lanius collurio* - Averla piccola, *Lanius minor* - Averla cenerina, *Lullula arborea* - Tottavilla, *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Milvus milvus* - Nibbiop reale, *Nycticorax nycticorax* - Nitticora, *Perdix perdix* - Starna, *Pernis apivorus* - Falco pecchiaiolo, *Porzana parva* - Schiribilla, *Porzana porzana* - Voltolino, *Sylvia nisoria* - Bigia padovana.

11.6 La ZSC Lago di Montorfano

Il sito IT2020004 "Lago di Montorfano", proposto come SIC nel 1995 e riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del 7.12.2004, recepita con il D.M. 25.3.2005 del MATTM, pubblicato in G.U. n. 156 del 7.7.2005, è designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.



Tale sito, che appartiene alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 84 ettari; i Comuni interessati sono quelli di Capiago Intimiano e di Montorfano e il territorio della ZSC si sovrappone, quasi interamente, a quello della Riserva naturale regionale.

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con D.G.R. 25.10.2012, n. IX/4219, pubblicata sul BURL n. 46 del 16.11.2012, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC e alle Misure di

conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, con la D.G.R. n. X/1370 del 14.2.2014, passa in gestione, assieme alla Riserva, all'Ente gestore del Parco regionale Valle del Lambro.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", con 0,6 ettari; 7210 "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*", con 0,37 ettari; 9160 "Querceto di farnia e Rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", con 0,81 ettari; 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno- Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)", con 0,3 ettari, 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", con 1,18 ettari. L'habitat 7210 e l'habitat 91E0 sono distinti come prioritari.

Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono rappresentate dal solo *Cobitis bilineata* (Cobite italiano), appartenente ai pesci, mentre per l'avifauna inclusa nel citato Allegato della direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli, si tratta di 55 specie. Tra le specie elencate, quelle protette dalla direttiva Uccelli sono le seguenti: *Alcedo atthis* – Martin pescatore, *Ardea purpurea* – Airone rosso, *Ixobrychus minutus* – Tarabusino, *Milvus migrans* - Nibbio bruno, *Nycticorax nycticorax* – Nitticora, *Pernis apivorus*.

11.7 La ZSC Spina Verde

Il sito IT2020011 "Spina Verde" proposto come SIC nel 2006, riconosciuto tale con la Decisione della Commissione Europea del dicembre 2009, è stato designato come ZSC, con il D.M. 15.7.2016 del MATTM, pubblicato nella G.U. n. 186, del 10.8.2016.

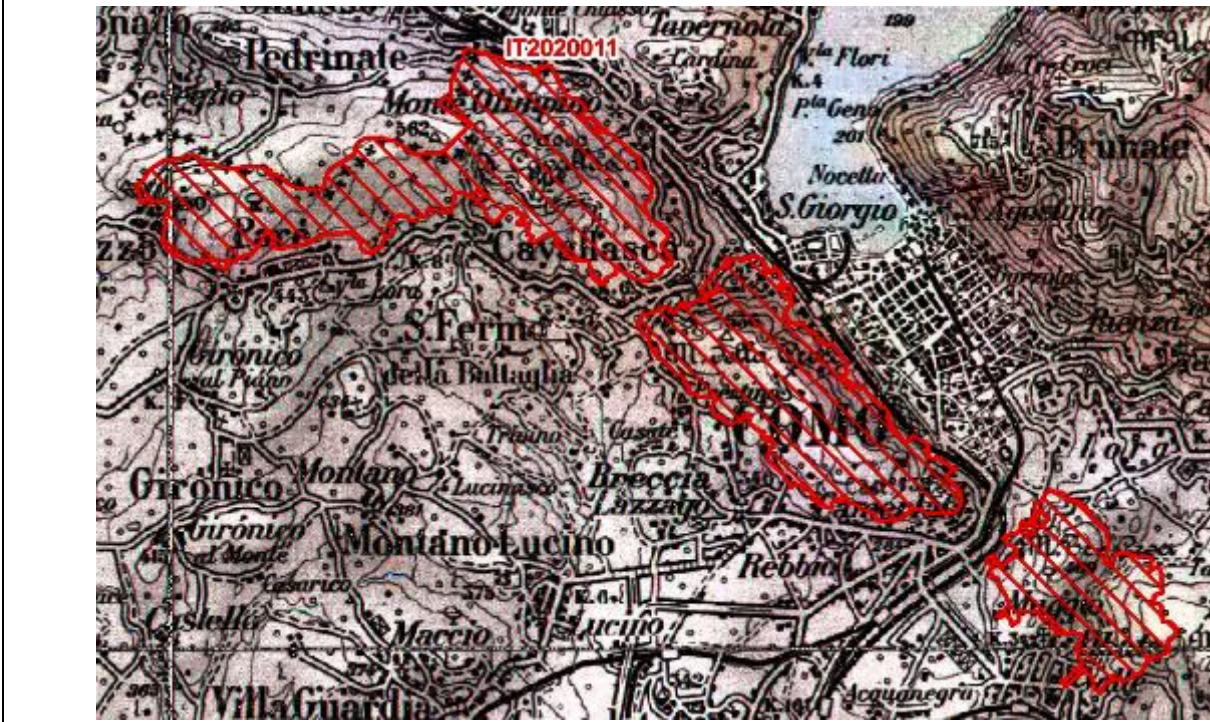
Tale sito, appartenente alla Regione biogeografica Continentale, ha una superficie complessiva di 855 ettari che si articola in tre zone, tutte ricadenti nel territorio del Parco regionale Spina Verde di Como; i Comuni interessati sono quelli di Capiago Intimiano, Colverde, Como e San Fermo della Battaglia.

Il sito non è dotato di Piano di Gestione ma è stato approvato, con D.C.R. 10.5.2006, n. VIII/167, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, e con Deliberazione di Assemblea Consortile n. 15 del 15.6.2010, il Piano di settore «Faunistico», previsto dall'art. 8 del PTC-P; tale sito è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle ZSC (D.G.R. 4429/2015, Allegato 1) e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul BURL SO n. 50 del 10.12.2015.

Il sito, ai sensi della D.G.R. n. 7/14106, del 8.8. 2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco regionale Spina Verde di Como.

Gli habitat Natura 2000 presenti nel sito sono i seguenti: 4030 delle "Lande secche europee", con 0,69 ettari; 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", con 0,18 ettari; 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", con 0,6 ettari; 91H0 "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", con 1,95 ettari; 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", con 249,39 ettari. Gli habitat 9180 e 91H0 sono distinti come prioritari.

MATTM - Carta di delimitazione della ZSC Spina Verde



Le specie incluse nell'Allegato II della direttiva Habitat, presenti nel sito, sono l'*Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume), appartenente agli invertebrati, il *Myotis emarginatus* (Vespertilio smarginato) e il *Rhinolophus ferrumequinum* (Rinolofo maggiore), per i mammiferi, la *Rana latestei* (Rana di Lataste), per gli anfibi. Con riguardo all'avifauna sono elencate 50 specie incluse nel citato allegato della direttiva Habitat e/o nell'Allegato I della direttiva Uccelli e per quanto attiene a quelle appartenenti al secondo si tratta delle seguenti: *Caprimulgus europaeus* – Succiacapre, *Falco peregrinus* – Falco pellegrino; *Milvus migrans* - Nibbio bruno.

11.8 Considerazioni generali sulla relazione tra le ZSC e la Variante del PTC-P

Il territorio oggetto di Variante del PTC-P, che riguarda, fatta eccezione per quello della Riserva naturale Fontana del Guercio, le aree di ampliamento del Parco regionale delle Groane, come già evidenziato, non interessa le aree appartenenti alle citate ZSC e non è confinante con le stesse; si escludono, pertanto, effetti diretti sugli habitat e le specie d'interesse europeo.

In merito ai possibili effetti indiretti, considerando gli obiettivi normativi di riferimento generali per la redazione dei PTC-P e gli orientamenti assunti per la Variante in oggetto, s'ipotizza, in linea generale, che non dovrebbero determinarsi ricadute negative. Per quanto attiene alle ZSC Palude di Albate, Lago di Montorfano e Spina Verde, si ritengono possibili effetti positivi su alcune delle specie dell'avifauna, per un rafforzamento della pianificazione finalizzata alla protezione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali delle aree accorpate al Parco delle Groane; si annota, inoltre, che la contemporanea inclusione, nel Parco delle Groane, del territorio ricadente in Cantù, Cucciago e Vertemate con Minoprio e di quello già appartenente del PLIS della Brughiera Briantea, potrà favorire il mantenimento e rafforzamento dei varchi e quindi delle connessioni ecologiche sull'asse nord-sud.

Alla luce di tali considerazioni si suppone che la valutazione d'incidenza dovrebbe trovare conclusione, escludendo possibili effetti rilevanti e negativi sulle specie e gli habitat, a seguito della fase di screening, senza passare alla valutazione appropriata.

11.9 I contenuti del documento per la VIC

Per quanto attiene all'impostazione dello screening di cui allo Studio di incidenza, si assumono, quali riferimenti generali, quelli normativi nazionali e regionali già richiamati nel precedente capitolo del presente elaborato di scoping e anche le indicazioni contenute nel documento "Gestire la valutazione di incidenza in Lombardia – Punti chiave per i tecnici", redatto, da Regione Lombardia – DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, nel dicembre 2015.

I contenuti dello screening riguarderanno i seguenti aspetti: inquadramento normativo e procedurale di VIC; illustrazione dei contenuti della Variante del PTC-P e del contesto ambientale in cui s'inserisce il Piano, con attenzione alle reti ecologiche; descrizione sintetica delle ZSC, sulla base dei dati ufficiali riportati nelle schede del Formulario standard, con particolare riferimento agli habitat e alle specie d'interesse europeo elencate e alle pressioni e attività di possibile impatto individuate; richiamo alle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o agli obiettivi di conservazione e ai fattori con effetto negativo, come individuati nei Piani di gestione dei siti; valutazione della relazione tra obiettivi di conservazione e obiettivi del PTC-P; verifica della relazione tra i possibili effetti indiretti delle azioni del PTC-P e i fattori di pressione esterna di possibile impatto, questi ultimi come già individuati nei formulari standard e nei piani di gestione dei siti; verifica della relazione con la rete ecologica; considerazioni conclusive.

In merito alla valutazione di relazione tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di conservazione dei siti si prevede di utilizzare una semplice tabella di incrocio, nella quale riportare un giudizio sintetico secondo le categorie, di coerenza, incoerenza, indifferenza, indeterminatezza da accertare. Per le situazioni d'incoerenza o indeterminatezza si procederà verificando gli effetti derivanti dalle azioni di attuazione del correlato obiettivo.

Per quanto attiene alla verifica inerente ai possibili effetti indiretti, si prevede di individuare gli stessi con riguardo alle distinte previsioni (disciplina) di Piano delle zone prossime ai siti e di incrociare questi, mediante tabella, con i fattori di rischio per i siti, determinati da pressione esterna, al fine di verificare eventuali coincidenze; nei casi positivi si valuteranno gli effetti assumendo, quale riferimento, le classi di incidenza indiretta nulla, indeterminata, probabile positiva o probabile negativa, tenendo conto delle eventuali indicazioni di mitigazione o compensazione definite in sede di VAS.

12 LA VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA RETE ECOLOGICA

12.1 La Rete Ecologica Regionale

Il Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la D.C.R. del 19.1.2010, n. 951, identifica 24 obiettivi, tra questi, quello di *"garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, (...)"*, e rimanda (punto 1.5.6) alla Rete Verde Regionale (RVR) e alla Rete Ecologica Regionale (RER), entrambe riconosciute come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e infrastrutture strategiche per il conseguimento dei richiamati obiettivi.

Il Documento di Piano del PTR prevede che la RVR è sviluppata all'interno dei PTCP e nei Piani dei Parchi, mentre i Comuni partecipano all'attuazione con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Per quanto riguarda la RER, la traduzione, sul territorio, avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale e il sistema dei Parchi che, con specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la stessa RER. La RER, come precisato nel Documento di Piano del PTR, si sviluppa, a livello regionale, attraverso uno schema direttore. Tale schema, individua: siti di Rete Natura 2000; Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS); principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica; ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti; corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione; principali progetti regionali di rinaturazione.

Il Documento di Piano declina i seguenti obiettivi principali associati alla RER:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico; la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e la "individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Sono individuati tre principi da applicare, con riguardo agli elementi primari della RER; tra questi, quello che *"le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...) sono in genere da evitare accuratamente"*.

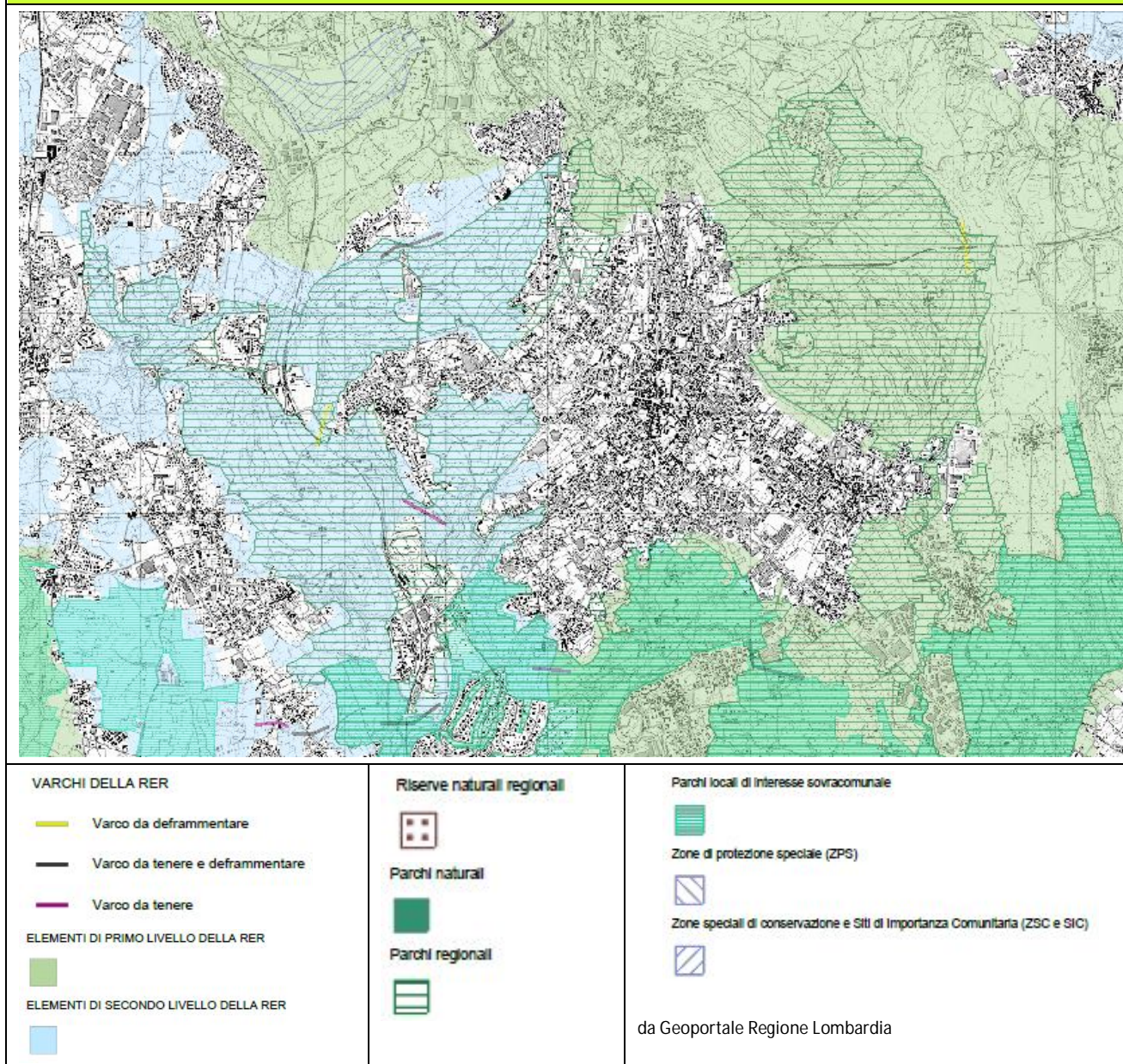
La Giunta Regionale della Regione Lombardia, con le precedenti Delibere n. VIII/8515 del 26.11.2008 e n. VIII/10962 del 30.12.2009, approva gli elaborati della RER, rispettivamente riferiti alla parte della pianura e della montagna.

Lo Schema Direttore è dettagliato, a scala maggiore, per la Pianura Padana e l'Oltrepò Pavese, attraverso la Carta della Rete Ecologica Regionale primaria, con la quale si specificano, a una scala di maggiore dettaglio (1:25.000), le Aree di interesse prioritario per la biodiversità, i corridoi ecologici primari di livello regionale, i gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale e i varchi da considerare a rischio ai fini della connettività ecologica.

Il territorio regionale è suddiviso in quadranti di Settore della RER, associati a schede descrittive.

Il territorio interessato dall'ampliamento del Parco ricade nel Settore 50 "Laghi Briantei" e nel Settore 51 "Groane" della RER; nel caso dell'area in Comune di Arese e Garbagnate Milanese si tratta, invece, del Settore 52 "Nord Milano".

Rete Ecologica Regionale – Settore 50 – stralcio della porzione in relazione con la zona di ampliamento del Parco Groane



Per quanto attiene al Settore 50, che in larga misura è interessato dall'Area prioritaria per la biodiversità 01 "Colline del Varesotto e dell'alta Brianza", nella parte dedicata alla descrizione generale, contenuta nella scheda del settore, si annota, da una parte, che le aree di primo livello coincidono "con boschi misti e di latifoglie di valore discreto e localmente buono, brughiere residue, corsi d'acqua e risorgive in alcuni punti di valore particolarmente elevato (es. Fontana del Guercio), e di alcuni siti di eccezionale valore naturalistico, quali la Palude di Albate (Torbiere di Albate- Bassone) e alcuni dei Laghi Briantei (Montorfano, Alserio, Pusiano)", dall'altra, che l'ambito è interessato da urbanizzato e infrastrutture con consumo del suolo e crescente frammentazione/isolamento delle aree naturali. Si sottolinea, nella scheda, l'importanza di mantenere le aree di valore naturalistico in modo da garantire gli spostamenti delle specie da queste (che esercitano un ruolo di aree

sorgente) alle aree più meridionali, per il permanere delle stesse, con sostituzioni a seguito di eventi negativi che riducono le popolazioni nella fascia a nord di Milano.

Gli elementi di tutela, presenti in tale Settore e ricadenti all'interno dell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono la RNR Fontana del Guercio e il PLIS Brughiera Briantea.

Gli elementi della Rete ecologica, presenti in tale Settore e ricadenti nell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono gli Elementi di primo livello compresi nell'Area prioritaria per la biodiversità (in tale caso le aree a nord, nord-est, e sud-est di Cantù) e gli Elementi di secondo livello (in tale caso le aree tra Cantù e Vertemate con Minoprio) che includono, tra gli altri, i boschi e le brughiere tra Cantù-Como e il Torrente Lura. A questi si aggiunge l'individuazione di numerosi varchi, in prevalenza in territorio di Cucciago e Carimate, ma anche in Cantù, Figino Serenza e Cermenate.

Nella scheda sono fornite indicazioni per l'attuazione della RER, suddivise tra quelle per gli Elementi primari, per gli Elementi di secondo livello e per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica.

Con riguardo agli Elementi di primo livello, si tratta delle note riferite all'Area prioritaria 01, per la quale si forniscono indicazioni di ordine generale e riferite a differenti zone; considerando gli elementi presenti nel territorio oggetto di ampliamento, si tratta di quelli riportati nel sottostante riquadro.

Rete Ecologica Regionale – Settore 50 – stralcio indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari

01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati; gestione dei boschi da attuarsi tramite selvicoltura naturalistica; importante mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche per consentire la loro sopravvivenza anche in aree limitrofe, in un contesto di metapopolazioni inserite in un ambiente molto frammentato con probabili dinamiche di tipo source-sink.

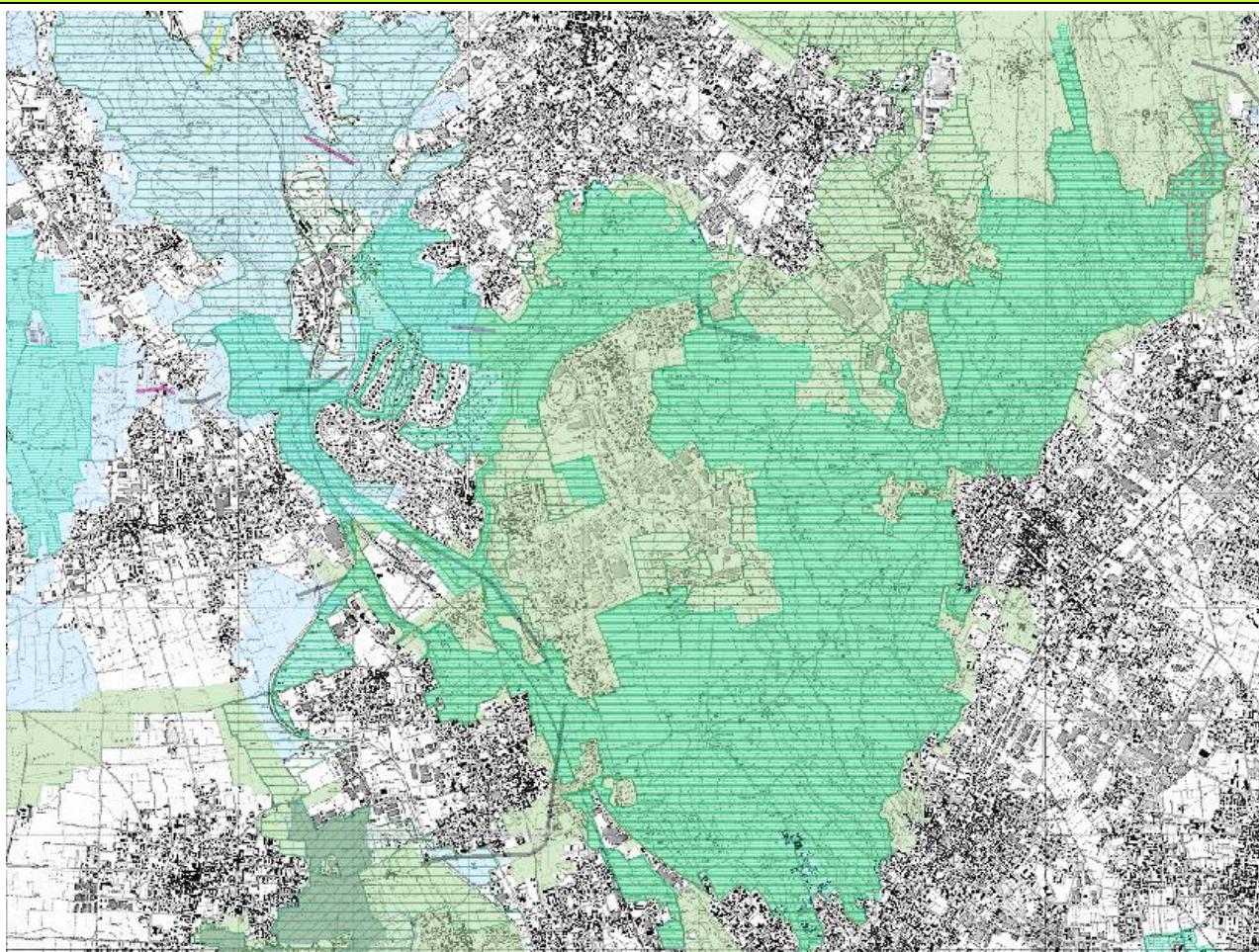
01 -Colline del Varesotto e dell'alta Brianza – settore Brianza settentrionale: comprende le aree più importanti dal punto di vista naturalistico della zona compresa tra Como e Lecco. Indicazioni specifiche: promuovere la conservazione e gestione naturalistica degli elementi di maggior pregio naturalistico, coincidenti con i SIC ricadenti nell'area; gestione attiva delle zone umide, soprattutto di piccole dimensioni (es. Palude di Albate), soggette ad un forte processo di interrimento che in assenza di creazione di nuove zone umide ne determina la riduzione/scomparsa; gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica, anche al fine di mantenere buone popolazioni delle specie selvatiche, rafforzando il ruolo di area source rivestito da questo settore del territorio; mantenimento di siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera.

In merito agli Elementi di secondo livello, tra quelli individuati, considerando la porzione di territorio coinvolta dall'ampliamento del Parco, si tratta dei "Boschi e brughiere tra Cantù-Como e il torrente Lura; Boschi, brughiere e aree agricole tra il torrente Lura e il Parco Pineta di Appiano Gentile - Tradate: gestione degli ambienti boschivi con criteri di selvicoltura naturalistica; mantenimento siepi e vegetazione marginale in aree agricole; conservazione e gestione attiva dei tratti residui di brughiera".




In ultimo, per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, sono oggetto di considerazione le superfici urbanizzate, per le quali l'indicazione è di favorire interventi di deframmentazione e di evitare la dispersione urbana e le infrastrutture lineari.; per le quali prevedere, quando si tratta di progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Nella scheda sono individuate le criticità, sostanzialmente ricondotte alla forte pressione antropica sotto forma di urbanizzazione e frammentazione, dovuta all'elevata infrastrutturazione, che rimanda alla necessità di interventi di deframmentazione, per ripristinare la connettività ecologica; si sottolinea che le nuove espansioni dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture devono avvenire senza compromettere la connessione ecologica tra tessere di habitat, già fortemente ridotta e compromessa in molte situazioni.

Rete Ecologica Regionale – Settore 51– stralcio della porzione in relazione con la zona di ampliamento del Parco Groane



VARCHI DELLA RER

-  Varco da deframmentare
-  Varco da tenere e deframmentare
-  Varco da tenere

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



Riserve naturali regionali



Parchi naturali



Parchi regionali



Parchi locali di interesse sovracomunale



Zone di protezione speciale (ZPS)



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



da Geoportale Regione Lombardia

Per quanto riguarda il Settore 51, nella parte dedicata alla descrizione generale, contenuta nella scheda del settore, si annota, a fronte di un territorio fortemente urbanizzato, la presenza d'importanti aree sorgente in termini di rete ecologica, quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. In particolare, per le Groane, si evidenzia che queste sono caratterizzate da un "mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione" e che "il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante)".

Gli elementi di tutela, presenti in tale Settore e ricadenti all'interno dell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono riconducibili, tra quelli elencati nella scheda, al PLIS della Brughiera Briantea.

Gli elementi della Rete ecologica, presenti in tale Settore e ricadenti nell'area di ampliamento del Parco delle Groane, sono gli Elementi di primo livello compresi nell'Area prioritaria per la biodiversità (in tale caso, la zona a nord di Meda) e gli Elementi di secondo livello (in tale caso le aree a nord di Lentate sul Seveso). A questi si aggiunge il varco situato in territorio di Lentate sul Seveso, a sud e a est dell'abitato.

Nella scheda sono fornite indicazioni per l'attuazione della RER, suddivise tra quelle per gli Elementi di primo e di secondo livello e per le Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, si riprendono, in stralcio, nel sottostante riquadro, quelle riferite alle zone di cui all'area di ampliamento del Parco.

Rete Ecologica Regionale – Settore 51 – stralcio indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari e secondari

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; PLIS della Brughiera Briantea; - Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

PLIS della Brughiera Briantea - Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone

.01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici.

Varchi: necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Con riguardo alle Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica, per le superfici urbanizzate, è indicato di favorire interventi di deframmentazione, di mantenere i varchi di connessione attivi, di migliorare i varchi in condizioni critiche e di evitare la dispersione urbana, mentre, per le infrastrutture lineari: è richiesto di prevedere, quando si tratta di progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale e anche di deframmentazione, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

Nella scheda, le criticità individuate comprendono le infrastrutture lineari, che determinano frammentazione, l'urbanizzato e in ultimo le cave, discariche e altre aree degradate per le quali è indicato come necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione, con la considerazione che *"possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali"*.

Per quanto riguarda il Settore 52, nella scheda si annota che si tratta di *"area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica"* in maggiore misura nella porzione sud-orientale, ma che contiene, al suo interno, aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, tra le quali il settore meridionale del Parco delle Groane. Con riguardo alle Groane si sottolinea che l'ambiente è caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero, da brughiere relitte a Brugo, da stagni, da "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi

durante la riproduzione e che si trovano specie di grande interesse naturalistico, quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Tale Settore è interessato dal progetto denominato "Dorsale Verde Nord Milano".

Gli elementi di tutela, nel Settore, comprendono il SIC IT2050001 Pineta di Cesate, i Parchi Regionali, Agricolo Sud Milano, delle Groane e Nord Milano, l'Area di Rilevanza Ambientale "Sud Milano – Medio Lambro", il PLIS Parco del Grugnotorto – Villorresi, Parco della Balossa e infine le aree del Bosco in Città, Parco delle Cave, Area di Rilevanza Interesse Erpetologico "Parco Nord Milano".

Gli Elementi primari sono rappresentati da alcuni Corridoi, uno di questi, quello della Dorsale Verde Nord Milano, riguardante parte dell'area di ampliamento del Parco delle Groane, da elementi di primo livello e da elementi di secondo livello, entrambi non individuati nella citata area di ampliamento.

Rete Ecologica Regionale – Settore 50 – stralcio della porzione in relazione con la zona di ampliamento del Parco Groane



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

da RL-SVP Rete Ecologica regionale" BURL 26/2010

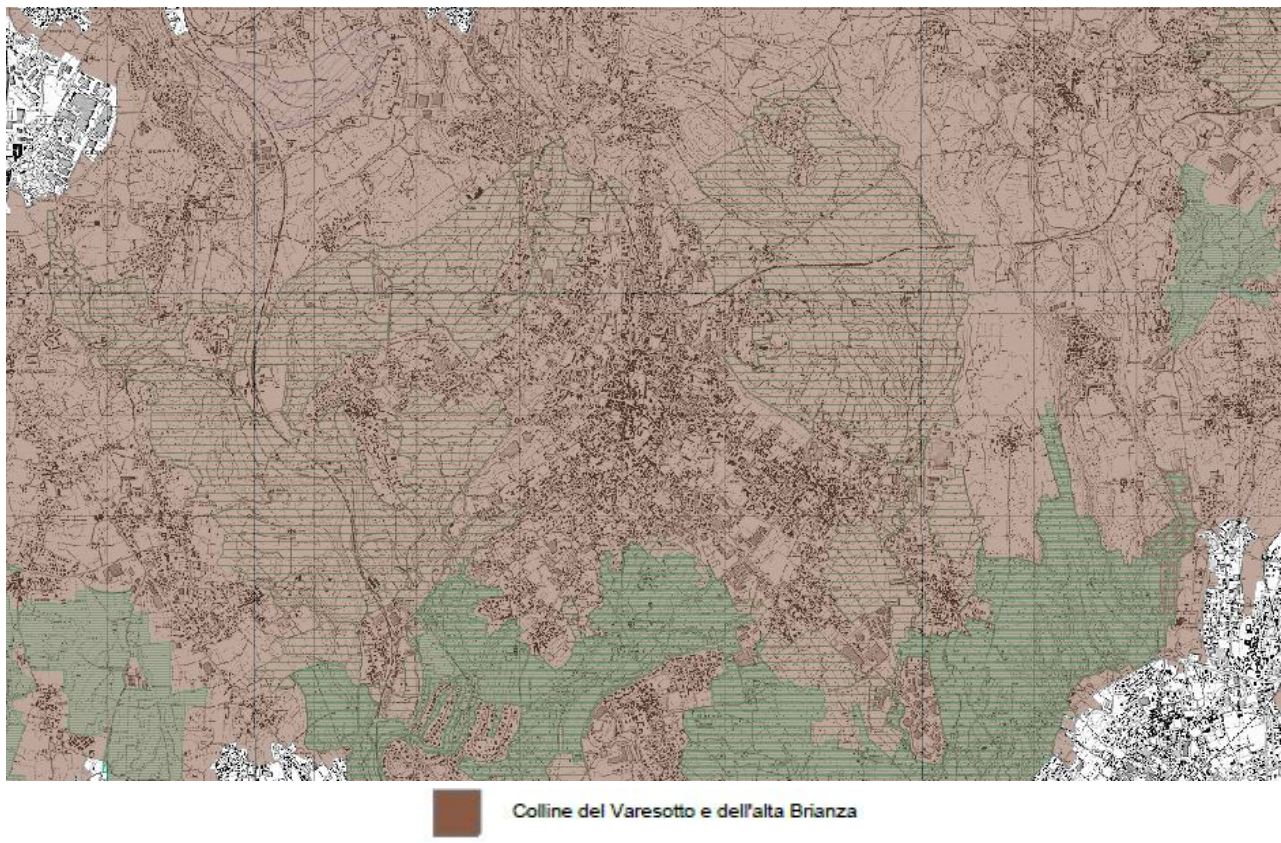
Le criticità individuare per il Settore sono sempre ricondotte alle infrastrutture lineari che spezzano in numerosi punti la connettività ecologica tra aree relitte naturali e seminaturali, all'urbanizzato, alle cave, discariche e altre aree degradate.

In merito all'Area prioritaria n. 1 "Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza", come da documento di Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Croveto M. G., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., 2007, "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda", Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano, si caratterizza per la presenza di "brughiere relitte, pinete a Pino silvestre, boschi di latifoglie (anche maturi e ben strutturati), boschi misti, boschi antropogeni di robinia, boschi golenali, ripari e palustri (tra cui pregevoli esempi di ontanete ad *Alnus glutinosa*, *Ontano nero* su suoli inondata), zone umide di vario tipo (dai Laghi Briantei alle diverse torbiere incluse nell'area), numerosi corsi d'acqua di varia portata, massi erratici, prati stabili, siepi e filari, grandi parchi urbani (es. Parco di Monza)".

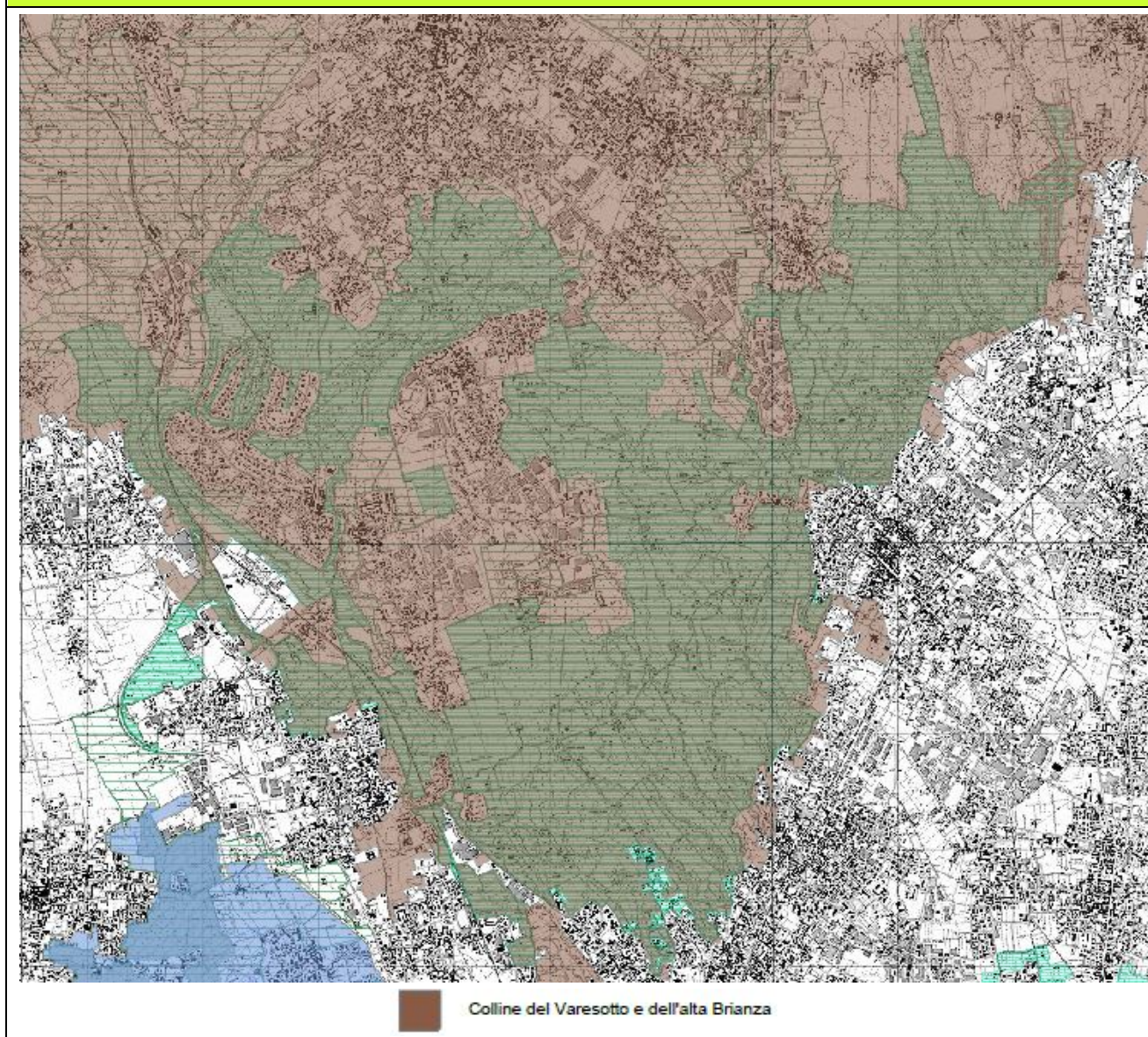
Nel citato documento si annota che l'area è importante per la presenza: di anfibi, con popolazioni di Rana di Lataste (*Rana latastei*) e di Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*); di uccelli, molti d'interesse conservazionistico, come il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) o rare per tali ambiti geografici, come l'Astore (*Accipiter gentilis*); di mammiferi, con diverse popolazioni di chiroteri e il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

L'area di ampliamento del Parco delle Groane e anche l'area del PLIS Brughiera Briantea accorpata allo stesso Parco, si sovrappone, quasi interamente, a quella della citata Area prioritaria per la biodiversità: si riportano, nei successivi riquadri, stralci cartografici, acquisito dal Geoportale di Regione Lombardia, che individuano le citate aree.

Area prioritaria per la biodiversità n. 01 – stralcio in corrispondenza dell'area di ampliamento del Parco Groane



Area prioritaria per la biodiversità n. 01 – stralcio in corrispondenza dell'area di accorpamento del PLIS Brughiera Briantea



Tale Area prioritaria, come evidenziato nel documento, costituisce un serbatoio di biodiversità per le aree circostanti, per tale motivo è sottolineato che è importante *"garantire connessioni ecologicamente funzionali tra questa area e quelle più a sud per permettere gli 'scambi' di cui le popolazioni di molte specie in queste aree più isolate hanno bisogno per mantenersi vitali"*.

12.2 La Rete Ecologica della CM di Milano

La Città Metropolitana di Milano, è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), adeguato alla L.R. 12/2005, approvato con D.C.P. n. 93 del 17.12.2013, che include, tra i macro-obiettivi, quello del potenziamento della rete ecologica. Per quanto attiene alla relazione tra PTCP e PTC-P, come precisato all'articolo 13 delle Norme dello stesso PTCP, in caso di contrasto tra la disciplina, fatti salvi i casi di prevalenza espressamente previsti dalla legge, la disciplina del Parco Regionale prevale su quella del PTCP.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) è definita, all'articolo 43 delle NTA, come *"sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari e varchi"*.

Per quanto attiene alla REP, gli obiettivi sono:

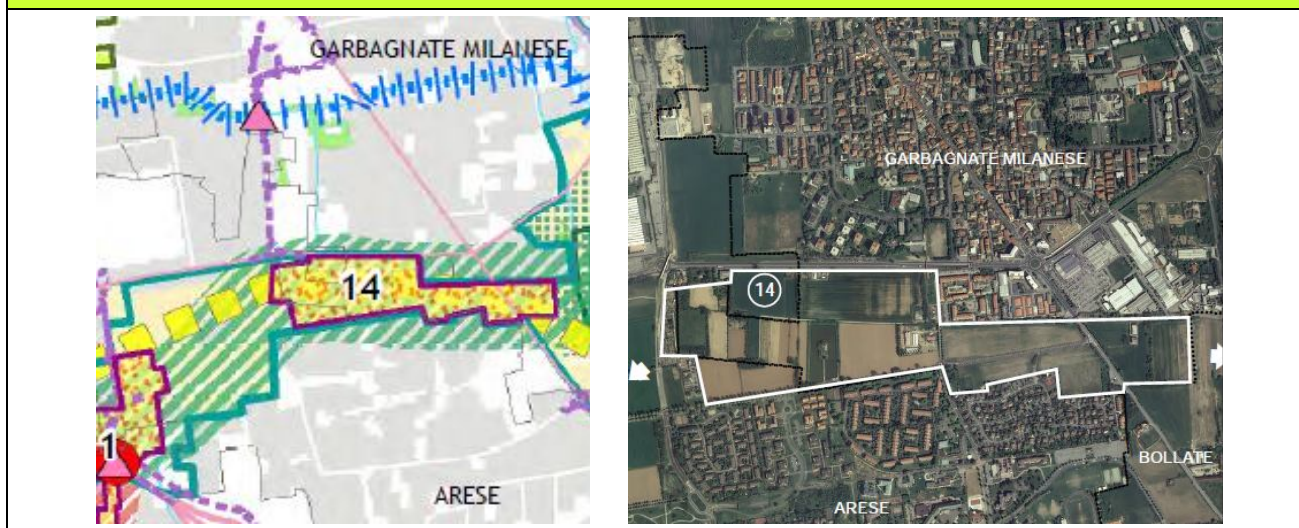
- realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete Natura 2000;
- ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future; offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
- orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrali e della Dorsale verde nord.

Il PTC demanda ai Comuni il compito di recepire e dettagliare i contenuti del progetto di rete ecologica e di individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare all'interno degli ambiti della rete ecologica; le NTA definiscono indirizzi generali per la rete (progetti di miglioramento della funzionalità ecologica nel caso di nuovi insediamenti, anche agricolo zootecnici, e realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali) e indirizzi specifici per gli elementi costitutivi della stessa.

Il territorio interessato dalla Variante del PTC-P, nel Comune di Arese e di Garbagnate Milanese, in base alla Tavola 4 "Rete ecologica" del PTC della CM, di cui si riporta estratto nel successivo riquadro, si sovrappone parzialmente al Corridoio ecologico primario e si pone in relazione con alcuni elementi della Rete Ecologica Provinciale. Il lato sud dell'area di ampliamento, infatti, si attesta sulla Dorsale Verde Nord che combacia, sostanzialmente, con il Corridoio ecologico primario, in corrispondenza del Varco perimetrato n. 14, mentre sul lato nord dell'area di ampliamento del Parco è identificata, contemporaneamente, un'Interferenza di rete infrastrutturale con corridoio ecologico, un Corso d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti e un Principale corridoio ecologico fluviale.

Per quanto attiene ai Corridoi ecologici, come precisato all'articolo 45 delle Norme del PTCP, si tratta di *"fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna"*; l'obiettivo di riferimento è quello di mantenere *"una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse"*.

CM di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola 4 Rete Ecologica e Repertorio varchi – (stralcio)



CM di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola 4 - legenda

<p>Elementi della Rete Ecologica Regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> Corridoi ecologici della RER Gangli della RER <p>Aree protette</p> <ul style="list-style-type: none"> Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49) Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49) Parchi regionali Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50) Riserve naturali Parchi naturali istituiti e proposti 	<p>Infrastrutture lineari</p> <ul style="list-style-type: none"> Strade della rete primaria e principale esistenti Strade della rete secondaria esistenti Strade in progetto/previste Ferrovie/Metro-Tramvie esterne esistenti Ferrovie/Metro-Tramvie esterne in progetto/previste <p>Altri elementi</p> <ul style="list-style-type: none"> Stagni, lanche e zone umide estese (art. 53) Aree boscate (art. 51) Fiumi e altri corsi d'acqua Urbanizzato
<p>Elementi della Rete Ecologica</p> <ul style="list-style-type: none"> Matrici naturali primaria Fascia a naturalità intermedia Gangli primari (art. 44) Gangli secondari (art. 44) Dorsale Verde Nord (art. 48) Corridoi ecologici primari (art. 45) Corridoi ecologici secondari (art. 45) Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45) Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45) Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 45) 	<ul style="list-style-type: none"> Direttrici di permeabilità (art. 45) Principali linee di connessione con il verde Varchi perimetrati (art. 46) Varchi non perimetrati (art. 46) Barriere infrastrutturali (art. 47) Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47) Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47) Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona

12.3 La Rete Ecologica della Provincia di Monza e Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza è stato approvato con D.C.P. n. 16 del 10.7.2013, diventando efficace a seguito della pubblicazione sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n.43 del 23.10.2013. Con successiva determinazione RG n. 2564 del 11.11.2014, le Norme del PTCP sono state ricondotte alle Sentenze TAR intervenute. Con la D.C.P. n. 31 del 21.11.2018 è stata approvata la Variante normativa, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso sul BURL - Serie avvisi e concorsi n. 1 del 2.1.2019.

Gli elaborati del PTC comprendono la Tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio", del Quadro conoscitivo, in cui sono individuati gli elementi costitutivi della RER e anche i due "caratteri ecologici del territorio provinciale" ricondotti alle Principali linee di continuità ecologica e agli Elementi d'interruzione della continuità, e la Tavola 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio", del Quadro progettuale, in cui sono individuati gli elementi della rete ecologica provinciale, rappresentati dai Corridoi ecologici primari e dai Corridoi ecologici secondari, con evidenziate le aree stralciate dal corridoio ecologico primario e dei varchi funzionali e delle barriere.

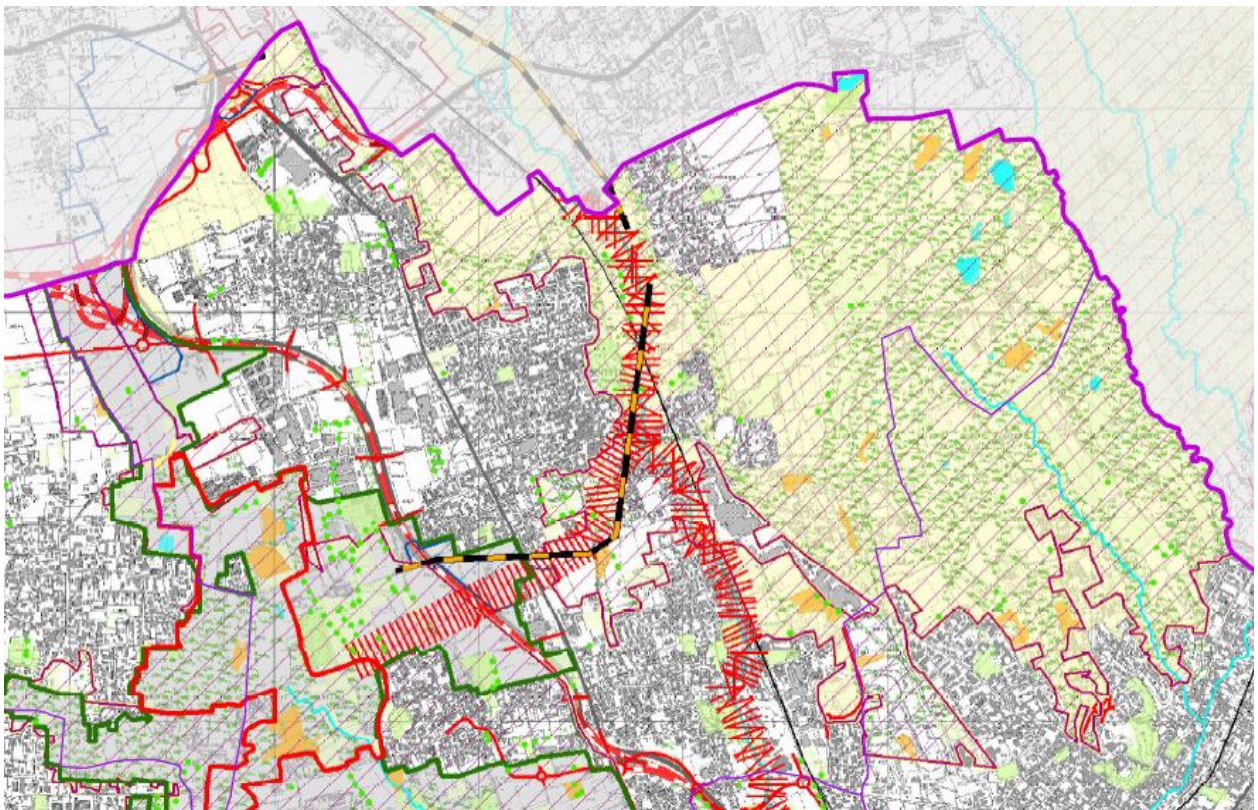
Nel territorio oggetto di ampliamento del Parco delle Groane per accorpamento del PLIS Brughiera Briantea, sono individuati due Corridoi, uno tra Lazzate e Lentate sul Seveso e uno sul lato est dell'abitato di Lentate sul Seveso che si biforca, in un caso aggirando l'insediamento sul lato sud e nell'altro seguendo l'andamento di un corso d'acqua superficiali allungandosi in direzione sud. Al contempo è riproposto, come varco funzionale, quello già individuato nella RER.

Le Norme del PTC, con l'articolo 31, stabiliscono che la Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV) ha valore prescrittivo e prevalente con valenza anche di rete ecologica, quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani, aggiungendo che la relativa disciplina (composta da previsioni di natura prescrittiva e prevalente e da indicazioni dei contenuti minimi dei PGT) non si applica alle aree comprese nei Parchi regionali.

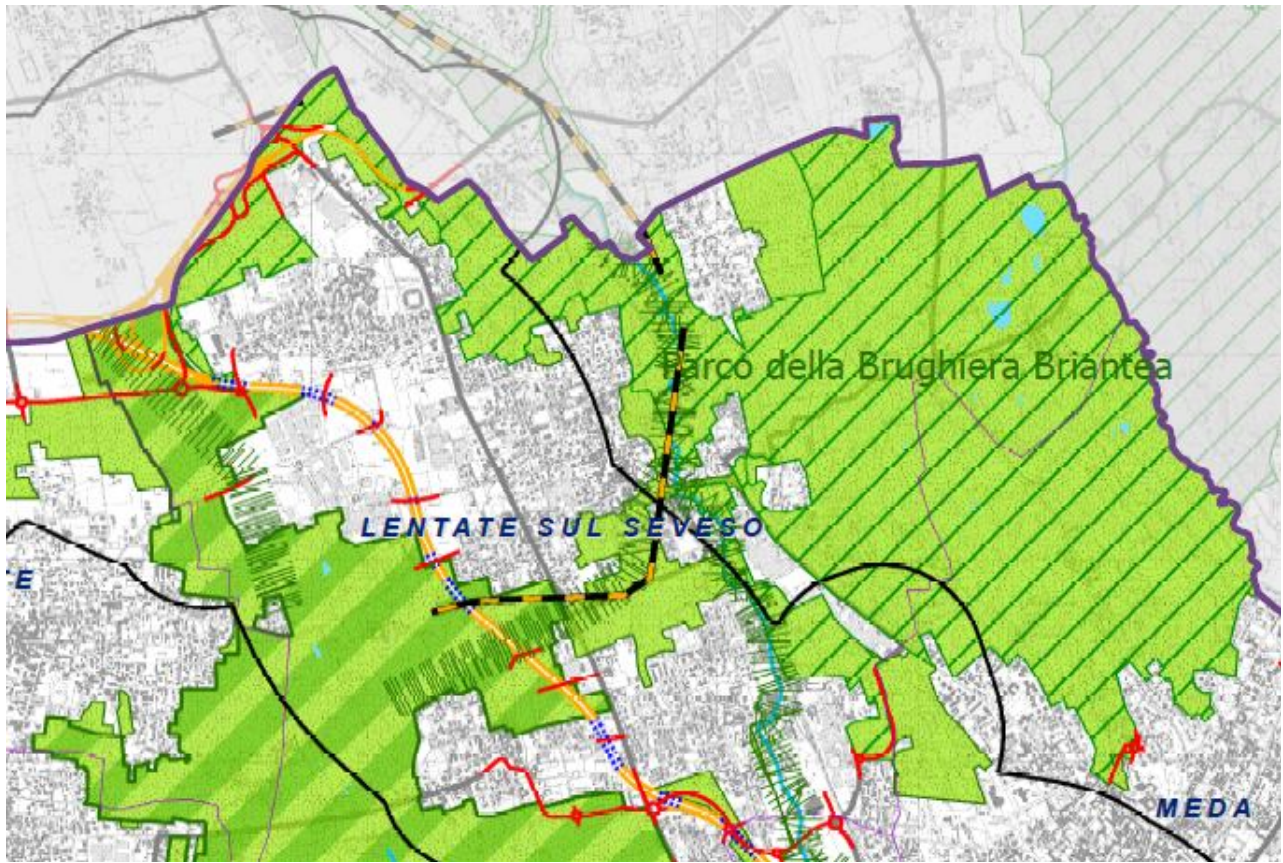
A prescindere dalla citata relazione tra PTCP e Parchi, si annota che la norma individua, quale scopo dei Corridoi ecologici della RV, nella loro funzione di Rete ecologica provinciale, *"quello di collegare ambienti naturali diversificati fra loro agevolando lo spostamento della fauna e garantendo così il mantenimento della biodiversità a scala territoriale"*

In merito ai Varchi funzionali la disciplina stabilisce che *"deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato mantenendo lo spazio minimo tra i fronti degli edifici o delle opere di urbanizzazione, ivi comprese strade e altre superfici non naturali"* e che gli stessi *"sono aree prioritarie per la collocazione di progetti di rinaturazione con lo scopo del rafforzamento del corridoio ecologico"*.

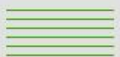
Provincia di Monza e Brianza – Piano Territoriale di Coordinamento
Tavola 2 Elementi di caratterizzazione del territorio (stralcio)



Provincia di Monza e Brianza – Piano Territoriale di Coordinamento
 Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (stralcio)



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE art.31



Corridoi ecologici primari



Area stralcio dal corridoio ecologico primario in esecuzione del Protocollo d'intesa 43851/2012 (Sentenza TAR Lombardia n.00561/2018)



Corridoi ecologici secondari



Varchi funzionali



Elementi di interruzione della continuità (barriere)

ALTRI TEMATISMI



Parchi Regionali



Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

12.4 La Rete Ecologica della Provincia di Como

La Provincia di Como, è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato, ai sensi della L.R. 12/2005, con D.C.P. n. 59/53993 del 2.8.2006, e pubblicato sul BURL n. 38 del 20.9.2006. Per il vigente Piano, il Commissario Straordinario della Provincia di Como, con Deliberazione n. 50 del 26.3.2014, ha stabilito di dare corso all'adeguamento al PTR e successivamente, con D.C.P. n. 3, del 27.6.2017, sono definiti i macro-indirizzi per le Linee Guida operative di dettaglio, ai fini dell'impostazione della Variante del PTCP, e con D.C.P. n. 48, del 30.10.2018, sono approvate le Linee Guida Stralcio finalizzate all'aggiornamento e adeguamento del PTCP al PTR.

Il PTCP è costituito dalla Relazione illustrativa e Allegati, dalle Norme Tecniche di Attuazione, dagli elaborati cartografici distinti in A "Il Sistema paesistico-ambientale e storico-culturale", B "Il Sistema urbanistico-territoriale" e C "Le indicazioni del PTCP". Per quanto riguarda gli elaborati cartografici della serie A, sono incluse le Tavole A2 e A2a/b/c "Il Paesaggio", la Tavola A3 "Le Aree protette", la Tavola A4 "La Rete ecologica" e la Tavola A10 "Il Sistema del verde".

Il PTCP assume il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo, nonché dei piani stralcio o varianti dei piani territoriali regionali, quando la definizione delle relative disposizioni avviene d'intesa tra la Provincia e le amministrazioni competenti; nel caso del territorio ricadente in aree regionali protette, il PTCP recepisce gli strumenti di pianificazione che costituiscono il sistema delle aree regionali protette (art. 4 e 12 NTA).

La Rete Ecologica Provinciale (REP), come precisato nelle Norme (art. 11), *"si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità"*. La REP è composta dagli "elementi costitutivi fondamentali" e dalle "zone tampone".

Gli elementi costitutivi fondamentali si distinguono in:

- sorgenti di biodiversità di primo livello (CAP), *"nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette"*;
- sorgenti di biodiversità di secondo livello (CAS), *"nuclei secondari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi destinate ad essere tutelate con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette"*;
- corridoi ecologici di primo e secondo livello (ECP-ECS), *"aree con struttura generalmente lineare che connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette"*;
- elementi areali di appoggio alla rete ecologica "stepping stones" (STS), *che "fungono da supporto funzionale alla rete ecologica in assenza di corridoi ecologici continui, meritevoli di tutela con attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio"*;
- zone di riqualificazione ambientale (ZRA), comprendenti *"aree ove è necessario attivare interventi di ricostruzione e ricucitura della rete ecologica"*;
- ambiti di massima naturalità (MNA), comprendenti *"le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano"*.

Le zone tampone, con *“funzioni di preservazione e salvaguardia della rete ecologica provinciale, nonché di cerniera ecologica e paesaggistica con i contesti insediativi”*, si suddividono tra quelle di primo e di secondo livello, entrambe con ecosistemi aperti, mediamente diversificati nel caso delle prime e poco diversificati nel caso delle seconde.

Nel citato articolo 11 sono elencate le attività escluse, nelle aree corrispondenti alla REP, che si riportano nel sottostante riquadro.

Provincia di Como – Piano Territoriale di Coordinamento – NTA – Articolo 11 stralcio
(..) 8. Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale sono escluse le seguenti attività: a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni: (1) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ricadenti nelle zone tampone; (2) la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente la conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, “Legge per il Governo del Territorio”, limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura; (3) i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica; (4) la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways); (5) la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico. b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale; c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale; d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri; e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati; f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

Nello stesso articolo si precisa che *“gli Enti gestori delle aree protette promuovono azioni ed iniziative coerenti con gli obiettivi di tutela attiva e passiva della rete ecologica provinciale”*.

La Tavola A4 “La rete ecologica” identifica e delimita le diverse aree appartenenti alle citate categorie degli Elementi costitutivi fondamentali e delle Zone tampone e distingue anche le aree protette, le aree urbanizzate esistenti o previste dai vigenti strumenti urbanistici, le fasce di permeabilità con i territori esterni e le principali barriere ecologiche in ambito montano e pedemontano.

Il territorio di ampliamento del Parco delle Groane si sovrappone, in larga parte, agli Elementi costitutivi della Rete e in subordine, nella fascia a margine degli abitati, alle Zone tampone; si annota, in generale, che le zone a est di Cantù sono prevalentemente classificate come CAP, mentre quelle situate a ovest di Cantù e in Comune di Cucciago, Fino Mornasco e Vermetate con Minoprio sono, in maggiore misura, distinte come CAS o, per alcune aree di limitata estensione, come ECS.

Il territorio già appartenente al PLIS e ora accorpato al Parco delle Groane, nella parte più a est, in territorio di Mariano Comense e Carugo, è distinto come CAP, mentre per la restante parte, in generale, prevale la categoria CAS, con alcune aree di minore estensione classificate come BZP; in alcuni limitati casi si riscontra che l'area del Parco include zone non appartenenti agli Elementi costitutivi e alle Zone tampone.

Provincia di Como – Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola A4 (stralcio da Geoportale Provincia di Como)



La Tavola A10 “Il sistema del verde”, rappresenta, senza distinzioni, gli Elementi costitutivi fondamentali della REP e le aree delle Zone tampone e consente di notare, per il territorio oggetto di ampliamento del Parco delle Groane, la maggiore estensione e continuità dei primi e anche le aree che si caratterizzano come corridoi di connessione a una scala territoriale minore. Si riporta, nel successivo riquadro, stralcio della Tavola.

